

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	11
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	12
GIUSTIZIA (II)	»	16
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	25
DIFESA (IV)	»	28
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	29
FINANZE (VI)	»	36
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	44
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	55
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	65
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	83
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	91

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 1.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling..

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	96
AGRICOLTURA (XIII)	»	100
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	105
<i>INDICE GENERALE</i>	»	111

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

Sui lavori del Comitato	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 – Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>).	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (esame atto n. 4 – Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>).	
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 – Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	4
Comunicazioni del Presidente	7

Giovedì 26 giugno 2008. – Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 8.50.

Sui lavori del Comitato.

Roberto ZACCARIA invita a valutare la possibilità che i relatori sui provvedimenti all'ordine del giorno del Comitato, ove i tempi lo consentano, provvedano ad informare, prima dell'inizio della seduta, i colleghi in relazione ai contenuti principali delle proposte che essi intendono illustrare al Comitato ai fini dell'adozione del parere. Ciò consentirebbe a ciascun membro di acquisire maggiore consapevolezza sull'attività svolta in questa sede e, nello stesso tempo, di offrire ad essa un contributo più efficace, senza peraltro che sia

ovviamente pregiudicata la possibilità per il relatore di svolgere ulteriori approfondimenti ed eventuali modifiche alle sue proposte.

Lino DUILIO sottolinea l'opportunità di adottare modalità di comunicazione preventiva degli atti all'esame del Comitato, tali da assicurare che il relatore di turno possa comunque aver modo di approfondire gli elementi istruttori forniti dagli uffici e, su quella base, possa adeguatamente delineare una propria proposta destinata poi a definirsi compiutamente a seguito dello svolgimento del dibattito nel corso della seduta.

Franco STRADELLA, *presidente*, non ravvisa ostacoli alla possibilità che i relatori, compatibilmente con i tempi disponibili, mettano preventivamente a disposi-

zione dei colleghi le conclusioni del proprio lavoro istruttorio.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 – Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (esame atto n. 4 – Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 – Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Franco STRADELLA, *presidente*, ricorda che figurano all'ordine del giorno del Comitato, sulla base delle richieste provenienti dalla I Commissione formulate ai sensi dell'articolo 96-ter del Regolamento, tre schemi di decreti legislativi riguardanti, rispettivamente, il diritto al ricongiungimento familiare (n. 3), le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (n. 4) ed il diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di

circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (n. 5).

I tre schemi di decreto legislativo – al di là dell'affinità di materia – presentano aspetti comuni, che rendono opportuna una loro trattazione congiunta ed in relazione ai quali è stato incaricato un unico relatore, individuato nella persona dell'on. Duilio.

Lino DUILIO, *relatore*, evidenzia come il primo aspetto comune ai tre atti è costituito dal fatto che essi discendono dall'esercizio di una potestà normativa delegata di tipo integrativo e correttivo di cui il Governo ha ritenuto di fare uso. Essi, cioè, intervengono a modificare ed integrare precedenti provvedimenti adottati in attuazione della medesima disposizione di delega che legittima la loro adozione. Sotto quest'ultimo profilo, nel quadro delle competenze del Comitato, viene dunque in rilievo la questione di quali siano i margini di intervento del potere integrativo e correttivo del Governo, ovvero quale sia la cornice entro cui può svilupparsi la potestà delegata di tipo integrativo e correttivo e quali siano i suoi rapporti, da un lato, con le disposizioni di delega e, dall'altro lato, con la disciplina adottata nell'esercizio della delega principale.

Ricorda, in proposito che il Comitato ha già avuto modo di esprimersi su tale questione nel corso della precedente legislatura, in occasione dell'esame di uno schema di decreto in materia ambientale. In quella sede, l'organo ha richiamato e ha inteso far propri quei parametri di giudizio assunti dalle supreme magistrature, esplicitati in pronunce testualmente riportate nel parere espresso il 17 ottobre 2007.

Si riferisce, in particolare, alla sentenza della Corte Costituzionale n. 206 del 2001, nella quale si afferma che « Nulla induce a far ritenere che siffatta potestà delegata possa essere esercitata solo per "fatti sopravvenuti": ciò che conta, invece, è che si intervenga solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega

“principale”; e che si rispettino pienamente i medesimi principi e criteri direttivi già imposti per l’esercizio della medesima delega “principale” ». A tale pronuncia aveva fatto riferimento l’Adunanza plenaria del 6 giugno 2007 del Consiglio di Stato, ulteriormente precisando che « ovviamente, deve ritenersi non solo possibile, ma doveroso un intervento volto a garantire la qualità formale, e in particolare l’eliminazione di illegittimità costituzionali o comunitarie nonché di errori tecnici, illogicità, contraddizioni. (...) Quanto alla possibilità di attribuire una efficacia estensiva del potere del Governo all’endiadi « correzione e integrazione » non sembra che si possa andare oltre al semplice ampliamento dell’oggetto del primo decreto legislativo a quei profili della materia delegata – come individuato nei criteri base – trascurati in prima attuazione ».

Ritiene che, nel caso di specie, tale posizione del Comitato possa evidentemente essere confermata.

Sottolinea come le circostanze di fatto in cui si è collocato il nuovo decreto legislativo siano, per certi versi, analoghe a quelle che avevano originato la citata pronuncia del Comitato per la legislazione. Anche in questo caso, infatti, il Governo ha inteso fare uso di una delega legislativa già esercitata, in cui sono però pendenti i termini della delega di tipo correttivo ed integrativo.

Infatti, sia il primo schema di decreto, sul ricongiungimento familiare, che il terzo, sullo *status* di rifugiato, costituiscono attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria 2004 (articolo 1, commi 3 e 5, della legge n. 62 del 2005), ai sensi della quale entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, il Governo è legittimato ad emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi; il secondo provvedimento, sulla libera circolazione dei cittadini comunitari, è invece adottato in attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria 2006 (articolo 1, commi 3 e 5, della legge n. 13 del 2007), ai sensi della quale entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei

decreti legislativi, il Governo può emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi.

Ricorda inoltre che i tre schemi normativi incidono sulla disciplina attuativa delle direttive comunitarie 2003/86/CE (recata dal decreto legislativo n. 286 del 1998, come introdotta dal recente decreto legislativo n. 5 del 2007), 2005/85/CE (recata dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25) e 2004/38/CE, (recata dal decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007).

Infine, segnala che un terzo fattore, comune ai provvedimenti in esame, riguarda le modalità di formulazione delle relative disposizioni di delega: esse sostanzialmente non recano principi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli dettati, in via generale, per il recepimento delle direttive comprese nell’Allegato B delle rispettive leggi comunitarie annuali, né con riguardo all’esercizio in via principale della delega, né con riguardo all’adozione di decreti integrativi e correttivi. I criteri e principi direttivi della delega sono dunque desumibili quasi esclusivamente *per relationem* nei contenuti delle direttive comunitarie da recepire. Nessuna di queste ultime, peraltro, risulta essere stata oggetto di modifica, essendo, nel frattempo, invece maturato nel legislatore interno un diverso apprezzamento sulle modalità concrete di recepimento, cui probabilmente non è estraneo il mutamento politico che ha interessato il Governo italiano.

Ciò premesso, nel richiamare i principali contenuti dei tre schemi di decreto legislativo, evidenzia come, in taluni casi, emerga in modo evidente la diversa opzione politica del legislatore interno rispetto a quella adottata in fase di esercizio in via principale della delega legislativa. Ne costituisce esempio la nuova previsione secondo cui il diritto di soggiorno dei cittadini comunitari, attualmente subordinato alla disponibilità di risorse economiche sufficienti, sarebbe ulteriormente condizionato dalla dimostrabilità della loro provenienza da attività lecite, precosti-

tuendo una sorta di presunzione di illiquidità che il cittadino comunitario sarebbe tenuto a superare.

Roberto ZACCARIA sottolinea la complessità delle questioni meritevoli di attenzione da parte del Comitato, che richiedono tempi adeguati di riflessione di cui, a causa dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea, non si dispone nella seduta odierna. Invita pertanto il Presidente a valutare un aggiornamento della seduta, anche al fine di poter consentire approfondimenti in ordine alle argomentazioni prodotte dal relatore e a quelle che emergeranno nel corso del dibattito.

A suo avviso, uno degli aspetti di maggiore problematicità è dato dal rapporto tra le pronunce delle supreme magistrature, richiamate dal relatore, e le concrete modalità di esercizio del potere normativo da parte del Governo. Nel caso di specie, infatti, si potrebbe addirittura dubitare del fatto che si sia in presenza realmente di un'espressione della potestà delegata di natura correttiva ed integrativa. Infatti, mentre da un lato la Corte costituzionale ha circoscritto la delega di tipo correttivo ed integrativo alla sola funzione di « correzione o integrazione delle norme delegate già emanate », in questi casi si è invece proceduto ad un sostanziale rinnovato esercizio della delega principale. L'effetto è stato dunque la correzione, non di specifici aspetti, ma dell'intero indirizzo politico cui il decreto legislativo precedente si era ispirato.

Pertanto, se è indiscutibilmente legittimo che il Governo affermi orientamenti politici diversi da quello che lo ha preceduto, chiedendo al Parlamento il conferimento di una nuova delega, non è invece altrettanto pacifico che possa utilizzare lo strumento della delega integrativa e correttiva per veicolare contenuti assolutamente nuovi negli atti normativi adottati sulla base della delega principale. Non va, inoltre, sottovalutata la presenza di disposizioni che, allontanandosi dallo spirito della disciplina di attuazione della diret-

tiva comunitaria, finiscono per porsi in contrasto con la medesima normativa comunitaria.

Per tali ragioni, richiamandosi alla pronuncia del Comitato per la legislazione della scorsa legislatura, cui ha partecipato in qualità di relatore, invita a valutare la possibilità di formulare anche in tale circostanza uno specifico invito alla Commissione a svolgere una puntuale verifica del rispetto dei parametri indicati dalla Corte Costituzionale e dal Consiglio di Stato, nonché dei limiti derivanti dall'oggetto della delega, che impone la piena conformità alle direttive comunitarie da recepire.

Doris LO MORO si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Zaccaria, sottolineando come, a suo giudizio, dall'assoluta discordanza tra i provvedimenti oggi all'esame ed i contenuti dei rispettivi decreti legislativi in vigore se ne desume la difformità dei primi rispetto alle direttive comunitarie oggetto di attuazione. Ritiene, dunque, opportuno che ciò sia evidenziato nel parere, secondo lo stile proprio di quest'organo.

Luigi VITALI riconosce la rilevanza delle questioni poste nei precedenti interventi, reputando altresì utile disporre di ulteriori tempi di riflessione. Intende, tuttavia, evidenziare come l'esercizio del potere normativo delegato sia avvenuto nel rispetto dei tempi e dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge di delegazione e dunque in modo assolutamente legittimo. Non reputa, infatti, rilevante la circostanza che il provvedimento correttivo sia stato posto in essere da un Governo diverso e, dunque, sulla base di un diverso orientamento politico, ben potendo anche il medesimo Governo decidere di discostarsi in modo netto dalle determinazioni precedentemente assunte quando, in sede di esercizio di una delega correttiva ed integrativa, si renda conto della necessità di mutare, anche radicalmente, le misure già adottate in quanto rivelatesi erranee o inefficaci. Nel caso di specie sono state introdotte disposizioni che intendono rettificare la disciplina posta dai decreti le-

gislativi vigenti nell'alveo dei limiti consentiti.

Carlo COSTANTINI osserva che dal dibattito svolto emerge l'opportunità che il Comitato per la legislazione, ove intenda far valere le proprie competenze e rafforzare il proprio ruolo, adotti una posizione chiara sui confini entro cui il legislatore delegato può esercitare i propri poteri di tipo integrativo e correttivo. Peraltro, profili di illegittimità dei provvedimenti, indipendentemente dalla loro natura correttiva, discendono direttamente dal loro palese contrasto con le direttive oggetto di attuazione. Richiama ad esempio la nuova previsione che consente al prefetto di fissare obblighi di dimora nei confronti di coloro che richiedono il riconoscimento della qualifica di rifugiato, che non trova fondamento nella relativa direttiva comunitaria.

Lino DUILIO, *relatore*, nel dichiararsi favorevole ad un rinvio dell'esame, in funzione di ulteriori approfondimenti delle questioni emerse in questa sede, osserva come sia necessario, su un piano squisitamente tecnico-giuridico e senza l'assunzione di valutazioni pregiudiziali, attenersi ai parametri indicati nelle decisioni della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, da lui richiamati nella relazione, atteso che in esse il Comitato per la legislazione è chiamato ad individuare i principi su cui fondare la propria posizione in materia. Sulla base di questi parametri, e sul presupposto del rispetto dei principi e criteri direttivi che informano la delega medesima, occorre quindi valutare la correttezza dell'esercizio della delega correttiva ed integrativa nei casi in esame.

Franco STRADELLA, *Presidente*, alla luce del dibattito svolto ritiene di rinviare l'espressione dei pareri sui tre provvedimenti all'ordine del giorno ad una seduta da svolgere nel corso della prossima settimana, compatibilmente con i tempi previsti dalla Commissione di merito per la conclusione del loro esame.

Comunicazioni del Presidente.

Franco STRADELLA, *Presidente*, comunica che, in data 17 giugno 2008, è stato assegnato al Comitato per la legislazione il disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107, recante ulteriori norme per assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Campania (C. 1303). Ricorda che, come precisato nella seduta dello scorso 18 giugno, il suo contenuto – unitamente alla previsione della sua abrogazione – è stato integralmente riprodotto in appositi emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, approvati dalla Commissione di merito a seguito del rinvio in Commissione. Quest'ultimo disegno di legge è stato quindi approvato dalla Camera nella giornata del 24 giugno scorso. Peraltro, siffatto percorso procedurale era stato già prefigurato dall'intervento svolto il 17 giugno alla Camera dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Vito. Il concretizzarsi di tali circostanze, ed in particolare la previsione dell'abrogazione del decreto legge n. 107, fanno desumere inequivocabilmente l'orientamento di non procedere alla conversione di tale provvedimento: secondo la prassi del Comitato, consolidatasi nelle passate legislature (7 dicembre 2000, 7 febbraio 2006, 19 settembre 2007, 12 dicembre 2007), in presenza di tali presupposti il Comitato non procede all'espressione del parere sui relativi provvedimenti ed è per questo motivo che il decreto legge non figura all'ordine del giorno.

Resta fermo, ovviamente, che il Comitato procederà, invece, all'esame del suddetto decreto legge ove emergesse un diverso orientamento della Commissione assegnataria del provvedimento in oggetto.

Roberto ZACCARIA non condivide la prassi secondo cui il Comitato per la legislazione non si esprime su decreti legge che si presume non saranno convertiti. Ritiene anzi che ciò concretizzi una sostanziale violazione del Regolamento della Camera, secondo cui il Comitato deve

esercitare la funzione consultiva sui testi ad esso assegnati.

Nel caso di specie, inoltre, la circostanza che vede la compresenza di due decreti, dove il primo, che può essere definito il principale, funge da vettore al secondo che, dopo essere stato trasformato in un suo emendamento, viene inglobato nel primo, non può non destare preoccupazione, anche in un'ottica di tutela delle prerogative del Presidente della Repubblica.

Da un lato, infatti, il Governo si arroga un potere emendativo non previsto dalla Costituzione, esponendo il Presidente della Repubblica alla firma di un decreto legge destinato a decadere o ad essere abrogato. Dall'altro lato, si attribuisce vigenza immediata a disposizioni che, presumibilmente, assumeranno la veste di emendamenti, con evidente pregiudizio della tutela del principio di affidamento e della certezza del diritto.

Si tratta di questioni che il Comitato potrebbe ben mettere in evidenza in sede di espressione del parere, pur nella consapevolezza che esso si inserirebbe in una procedura destinata a non svolgersi compiutamente. Senza considerare la possibilità, teoricamente ammissibile, della mancata approvazione del decreto « principale » e dell'eventuale « reviviscenza » del decreto n. 107. Conclusivamente, ribadisce che la mancata espressione sul decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107 costituisce un'amputazione delle competenze del Comitato per la legislazione.

Lino DUILIO manifesta anch'egli, sulla questione appena richiamata dal collega Zaccaria, le medesime perplessità, tanto in relazione al ruolo del Comitato per la legislazione quanto per gli aspetti generali di correttezza costituzionale di un siffatto utilizzo della decretazione di urgenza.

La seduta termina alle 9.45.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AVVERTENZA	9
------------------	---

Giovedì 26 giugno 2008.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

AUDIZIONI

*Seguito dell'audizione del Ministro della
difesa sulle linee programmatiche del suo
dicastero.*

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.45 alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e VI (Finanze)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 giugno 2008.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti
dalle 14.30 alle 15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 12

SEDE REFERENTE:

Variatione nella composizione del Comitato permanente per i pareri 13

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 14

Sull'ordine dei lavori 14

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 14

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato. Atto n. 4 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Alto Commissariato dell'ONU in Italia, di *Amnesty International*, dell'Arci, dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, della Casa dei diritti sociali-CDS Focus, dell'Associazione Centro Astalli, della Comunità di Sant'Egidio, del Consiglio italiano per i rifugiati, dell'Associazione Comitato per il centro sociale, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, di Medici senza frontiere e di *Save the children*, in relazione allo schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato 15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 15

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, a seguito delle riunioni del 19 e del 24 giugno 2008 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è

stato predisposto, ai sensi degli articoli 23, comma 3, e 25, comma 2, del regolamento, il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo giugno-luglio 2008:

PROGRAMMA DEI LAVORI PER IL PERIODO GIUGNO-LUGLIO 2008

Sede referente:

C. 1250 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (*approvato dal Senato*).

C. 1366 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (*Commissioni riunite I e II, approvato dal Senato*).

S. 730 – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (*subordinatamente all'effettiva assegnazione alla Commissione*).

S. 733 – Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (*ove trasmesso dal Senato e subordinatamente all'effettiva assegnazione alla Commissione*).

Atti del Governo:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (Atto n. 3).

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure

applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato (Atto n. 4).

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (Atto n. 5).

Audizioni:

Audizioni programmatiche dei ministri di riferimento.

In un prossimo Ufficio di presidenza si potrà valutare l'inserimento di ulteriori provvedimenti nel programma dei lavori della Commissione prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva.

La presidenza si riserva comunque di inserire nel programma dei lavori ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere, eventuali ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge e gli atti dovuti, nonché lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione del Comitato permanente per i pareri.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che per il gruppo Popolo della libertà, è entrato a far parte del Comitato perma-

nente per i pareri il deputato Souad Sbai. Contemporaneamente cessa di far parte del Comitato il deputato Nunzia De Girolamo.

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, propone di conferire ai relatori, deputati Mannino e Stracquadanio, mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame.

Carlo COSTANTINI (IdV) dichiara il voto di astensione del suo gruppo, motivato dal fatto che il Governo ha preannunziato la presentazione in Assemblea di emendamenti al testo, ma non ne ha ancora reso noto il contenuto. Il suo gruppo si riserva quindi di esprimere un giudizio una volta che il Governo abbia comunicato le modifiche che intende apportare al provvedimento.

Sesa AMICI (PD) dichiara a sua volta il voto di astensione del proprio gruppo, richiamando le ragioni già esposte dal deputato Costantini.

La Commissione delibera di conferire ai relatori, deputati Mannino e Stracquadanio, mandato a riferire all'Assemblea sul provvedimento in esame in senso favorevole. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno, nel senso di passare fin d'ora all'esame degli atti del Governo previsti per oggi, in attesa dell'inizio dell'audizione informale sullo schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato, prevista per le ore 14.30; ciò anche in considerazione del fatto che alle 15.30 è convocato l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e II, per l'organizzazione dei lavori delle Commissioni in relazione all'esame del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366).

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato. Atto n. 4.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari.

Atto n. 5.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 giugno 2006.

Audizione informale di rappresentanti dell'Alto Commissariato dell'ONU in Italia, di *Amnesty International*, dell'Arci, dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, della Casa dei diritti sociali-CDS Focus, dell'Associazione Centro Astalli, della Comunità di Sant'Egidio, del Consiglio italiano per i rifugiati, dell'Associazione Comitato per il centro sociale, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, di Medici senza frontiere e di *Save the children*, in relazione allo schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.45.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	16
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	24

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini e C. 688 Prestigiaco (Seguito esame e rinvio)	21
AVVERTENZA	22

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del vicepresidente Federico PALOMBA, indi del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C.1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio SCCELLI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento.

Rileva che il decreto-legge in esame, che si compone di due articoli, è volto a dare attuazione al nuovo assetto strutturale del Governo, come ridefinito dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008. Le disposizioni della legge finanziaria 2008 hanno, infatti, fatto sostanzialmente rivivere – limitatamente al numero dei ministeri – la disciplina dell'organizzazione del Governo di cui al testo originario del decreto legislativo n. 300 del 1999, nel quale si istituivano e disciplinavano dodici ministeri. Esse hanno previsto tuttavia il ripristino solo del numero, ma non anche della denominazione e della ripartizione delle attribuzioni fra i ministeri.

Con riferimento al decreto in esame, l'articolo 1, nel quale è concentrata la parte precettiva del decreto-legge, nel testo

approvato dal Senato, si compone di 24 commi, che individuano i dodici ministeri risultanti dalle disposizioni di cui ai citati commi della legge finanziaria ed esplicitano gli accorpamenti e i trasferimenti di competenze che ne conseguono.

In considerazione del fatto che il provvedimento in esame non disciplina aspetti rientranti specificamente negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, né incide sulla denominazione e sulle competenze del Ministero della giustizia, propone di esprimere nulla osta all'ulteriore corso del procedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Ritiene, infatti, che debba essere espresso apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo di sviluppare la propria azione in coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana, nel rispetto dell'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 e tramite una strategia innovativa, sia per quanto attiene i tempi che i contenuti dei propri interventi.

Ribadita la centralità del settore della giustizia quale componente essenziale del sistema-Paese, in quanto servizio pubblico reso ai cittadini ed agli operatori econo-

mici, valuta positivamente la considerazione ed il rilievo attribuiti alla riforma del processo civile, anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica, quale intervento volto a promuovere lo sviluppo economico del Paese. Sottolinea altresì che la situazione emergenziale in cui versa l'amministrazione della giustizia necessita, oltre alla riforma del processo civile, indicata dal Documento in esame, anche di tutto il complesso insieme di interventi strutturali indicati nel programma di governo, come confermati e precisati dal Ministro della giustizia.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, precisa che nel Documento in esame, non è previsto uno specifico capitolo dedicato alle politiche per la giustizia giacché, tra i numerosi interventi preannunciati dal Governo per far fronte alla crisi dell'amministrazione della giustizia e che prenderanno corpo per lo più in appositi provvedimenti che si collocano al di fuori della manovra di finanza pubblica, si è ritenuto di indicare quello che può produrre un impatto diretto nella promozione dello sviluppo economico del Paese.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, segnatamente, precisa che la strategia di intervento del Governo comprende una forte azione mirata a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, attraverso una serie di iniziative innovative. Tra esse rientra la riforma del processo civile, anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica, quale intervento volto a «rimuovere un fattore drammatico di inciviltà e di spiazzamento competitivo del nostro Paese».

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENUTO (PdL), nel sottolineare le peculiarità del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, valuta con estremo favore il fatto che lo stesso non sia, come negli anni passati, una sorta di «enciclo-

pedia di propositi ». Anzi, auspica che per il futuro il Documento di programmazione economico-finanziaria si possa limitare esclusivamente agli aspetti economico-finanziari, consentendo che gli interventi di riforma siano rimessi esclusivamente alla responsabilità dei dicasteri competenti, in un'ottica di assegnazione agli stessi di un vero e proprio *budget*.

Sottolinea quindi taluni dati macroeconomici dei quali non si potrà non tenere conto, anche per quanto concerne l'attuazione delle indispensabili riforme relative all'amministrazione della giustizia. In particolare, quanto alla situazione economica e dei conti pubblici, il Documento in esame registra un aumento dell'indebitamento, mentre la crescita economica per il 2008 è inferiore a quella dell'anno precedente.

Preannuncia, infine, il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Antonino LO PRESTI (PdL) preannuncia anch'egli il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Con riferimento alle risorse necessarie per la giustizia, ritiene che il Parlamento dovrebbe intervenire per assicurare che sia destinata alla « questione giustizia » una congrua parte delle ingenti risorse relative al « Piano di impiego fondi a fini istituzionali » dell'INAIL. A tale proposito preannuncia iniziative volte a comprendere anche il Ministro della giustizia tra i soggetti competenti per la definizione del piano, accanto ai Ministri del *welfare* e dell'istruzione.

Federico PALOMBA, *presidente*, esprime apprezzamento per la proposta dell'onorevole Lo Presti, relativa al possibile utilizzo delle risorse del « Piano di impiego fondi a fini istituzionali » dell'INAIL per far fronte alla situazione emergenziale dell'amministrazione della giustizia.

Mario CAVALLARO (PD) esprime forti perplessità sul contenuto del Documento in esame, con particolare riferimento al-

l'obiettivo della riduzione del costo complessivo dello Stato ed ai principi della riduzione della burocratizzazione e dello *stock* legislativo che, per quanto siano di per sé virtuosi e condivisibili, non tengono conto delle specifiche esigenze dell'amministrazione della giustizia. Infatti, il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene un unico riferimento alla giustizia, indicando la riforma del processo civile tra gli interventi per lo sviluppo dell'economia, mentre è evidente che l'intero comparto della giustizia sia strettamente legato alla competitività del Paese. Inoltre, la riforma del processo civile, non può certamente limitarsi, come sembrerebbe intendere il Documento in esame, ad un mero intervento di informatizzazione. Rileva quindi come il rapporto tra PIL e spesa per la giustizia in Italia non sia molto dissimile da quello degli altri Paesi europei, ritenendo quindi che l'origine delle efficienze della giustizia in Italia debbano essere ricercate anche in ragioni storiche e culturali. Ricorda, infine, che molte delle riforme necessarie alla giustizia, come quella dell'istituzione dell'Ufficio per il processo, non sono senza costi.

Federico PALOMBA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, valutata l'opportunità di disporre del tempo necessario per approfondire la conoscenza di un Documento delicato come quello in esame, ritiene che l'ulteriore dibattito e la votazione della proposta di parere del relatore possano essere rinviati ad altra seduta, che sarà convocata per martedì 1° luglio.

Enrico COSTA (PdL) ritiene che la proposta di parere del relatore dovrebbe essere posta immediatamente in votazione. Il Documento in esame, infatti, presenta profili di competenza della Commissione giustizia molto limitati, che sono stati oggetto di un articolato ed esaustivo dibattito.

Marilena SAMPERI (PD) non concorda con l'onorevole Costa, sottolineando come

il tempo a disposizione dei componenti della Commissione per approfondire il contenuto di un Documento importante come quello in esame sia stato estremamente limitato.

Matteo BRIGANDÌ (LNP) concorda con l'onorevole Costa e preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, replicando all'onorevole Samperi, ribadisce che nel Documento in esame è presente un solo inciso riferito alla giustizia. Pertanto, non ravvisando l'esigenza di ulteriori approfondimenti, ritiene che la Commissione possa esprimere immediatamente il parere.

Maria Grazia SILIQUINI (PdL) concorda con gli onorevoli Costa e Paniz, sottolineando come sul Documento di programmazione economico-finanziaria, per la parte di competenza della Commissione, si sia svolto un dibattito sufficiente. Non vi è quindi motivo per rinviare la votazione.

Cinzia CAPANO (PD) rileva con rammarico come il recente invito del Presidente della Repubblica a non limitare il dibattito parlamentare, nel corso dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, non sembri incontrare la disponibilità dei gruppi di maggioranza. La riforma del processo civile, che non è certo l'unico aspetto della giustizia connesso allo sviluppo del Paese, è questione comunque delicata che merita un approfondimento, anche nel contesto del Documento di programmazione economico-finanziaria. Inoltre, da notizie di stampa si apprende che la manovra finanziaria potrebbe sottrarre ingenti risorse all'amministrazione della giustizia. Sussistono pertanto numerosi elementi che suggeriscono di rinviare la votazione, per consentire ai gruppi di opposizione di approfondire l'esame del Documento, peraltro inserito soltanto ieri nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI (PD) manifesta forti perplessità per l'atteggiamento della maggioranza, che tenta di strozzare il dibattito di fronte ad una legittima richiesta dei gruppi di opposizione. Il fatto che il Documento di programmazione economico-finanziaria contenga un solo rigo dedicato alla giustizia è di per sé motivo più che sufficiente per approfondirne l'esame.

Enrico COSTA (PdL) rileva che, così come i deputati di maggioranza, anche i colleghi dell'opposizione hanno avuto il tempo necessario per leggere e approfondire il contenuto del Documento in esame, il quale, come più volte ricordato, presenta limitati profili di competenza della Commissione giustizia. Ribadisce quindi che la proposta di parere del relatore dovrebbe essere messa subito in votazione.

Mario CAVALLARO (PD) ritiene che si dovrebbe rinviare il seguito dell'esame per consentire i necessari approfondimenti.

Donatella FERRANTI (PD), nel replicare all'onorevole Costa, ricorda che l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria è stato posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione solo ieri e che quindi la richiesta di un rinvio dell'esame per ulteriori approfondimenti appare legittima e giustificata.

Nicola MOLTENI (LNP) e Maurizio SCCELLI (PdL) concordano con l'onorevole Costa e ritengono che debba essere posta in votazione la proposta di parere del relatore.

Federico PALOMBA, *presidente*, ritiene che si possa sospendere brevemente la seduta, per consentire ai colleghi che ne hanno fatto richiesta di procedere quanto meno ad una più approfondita lettura del Documento in esame.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, nel ricordare che le regole della maggioranza vanno rispettate, sostiene vi è alcuna ne-

cessità di sospendere la seduta e che si debba procedere immediatamente alla votazione della sua proposta di parere. Ritiene quindi che il presidente Palomba debba sottoporre alla deliberazione della Commissione tale decisione procedurale.

Manlio CONTENUTO (PdL), pur comprendendo talune delle difficoltà prospettate dai colleghi, sottolinea come molti deputati abbiano letto e approfondito il contenuto del Documento in esame, mentre altri non lo abbiano fatto. Considera legittima, pertanto, la richiesta degli onorevoli Costa e Paniz. Invita quindi a porre in votazione la proposta di parere del relatore, in modo che la Commissione possa dedicarsi anche all'esame degli altri importanti provvedimenti all'ordine del giorno.

Donatella FERRANTI (PD) ribadisce che i gruppi di opposizione hanno tutto il diritto di richiedere il rinvio del seguito dell'esame di un Documento tanto delicato, soprattutto se si considera che lo stesso è stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione soltanto ieri.

Federico PALOMBA, *presidente*, dà la parola al rappresentante del Governo, che ne ha fatto richiesta.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, Angela NAPOLI (PdL), Enrico COSTA (PdL) e Maria Grazia SILIQUINI (PdL) ritengono che il rappresentante del Governo non abbia titolo per intervenire in questa fase procedurale.

Antonino LO PRESTI (PdL) precisa che il rappresentante del Governo non ha titolo per intervenire in quanto vi è una questione pregiudiziale, di natura regolamentare, da risolvere. Se il presidente Palomba dà la parola al rappresentante del Governo, ciò significa che si è passati alla fase della votazione e quindi la questione pregiudiziale deve intendersi implicitamente superata.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO sottolinea come sia stata già evidenziata l'estrema sinteticità del Documento di programmazione economico-finanziaria in esame, che ha un contenuto prevalentemente economico. La proposta di parere del relatore è del tutto esaustiva, anche in considerazione del fatto che solo l'aspetto della riforma del processo civile dovrebbe interessare la Commissione giustizia. Quest'ultima, in un secondo momento, potrà esaminare e valutare tutti gli specifici provvedimenti che riguarderanno la riforma dell'amministrazione della giustizia.

Federico PALOMBA, *presidente*, alla luce di quanto emerso dal dibattito, ritiene che si possa sospendere la seduta per trenta minuti e quindi procedere alla votazione.

Angela NAPOLI (PdL) non ritiene che sussistano i presupposti per una sospensione della seduta e invita il presidente Palomba a porre in votazione la proposta di parere del relatore.

Enrico COSTA (PdL) ricorda che il comportamento del presidente della Commissione deve essere imparziale e fa presente che l'eventuale sospensione della seduta, oltre a sacrificare altri punti importanti all'ordine del giorno, costituirebbe un criticabile precedente, ascrivibile esclusivamente alla presidenza del presidente Palomba.

Antonino LO PRESTI (PdL) evidenzia come la sospensione della seduta costituirebbe un grave vizio procedurale, poiché offrirebbe surrettiziamente ai gruppi di opposizione la possibilità di riaprire il dibattito e di rinviare la votazione a martedì prossimo. Invita quindi il presidente Palomba a porre immediatamente in votazione la proposta di parere del relatore.

Federico PALOMBA, *presidente*, ricorda come non sia affatto una novità che si conceda all'opposizione un breve termine per approfondire il contenuto di un provvedimento. Si rammarica pertanto che il

suo comportamento, volto unicamente a contemperare gli interessi dei gruppi di maggioranza con quelli di opposizione, sia stato frainteso. Invita quindi il presidente Giulia Bongiorno, nel frattempo sopraggiunta, ad assumere la presidenza.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.15, riprende alle 14.20.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, alla luce del dibattito svoltosi, fissa alle ore 15 il termine per la presentazione di proposte alternative di parere. In considerazione della convocazione della riunione congiunta degli uffici di presidenza delle Commissioni I e II alle ore 15.30, il parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria sarà espresso entro tale orario. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, riprende alle 15.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta alternativa di parere contrario da parte dei deputati del Gruppo del Partito Democratico (*vedi allegato 2*).

Marilena SAMPERI (PD) illustra il contenuto della proposta alternativa di parere, volta ad evidenziare l'inadeguatezza del Documento di programmazione economico-finanziaria, con particolare riferimento al settore dell'amministrazione della giustizia.

Federico PALOMBA (IdV) ringrazia il presidente Bongiorno per avere assunto una decisione estremamente equilibrata e dichiara che non parteciperà alla votazione.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), pur confermando il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, dichiara che i primi tre punti della premessa della

proposta alternativa di parere sono condivisibili.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore. Avverte che in caso di approvazione di tale proposta di parere, non sarà posta in votazione la proposta alternativa di parere contrario.

La commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 15.10

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini e C. 688 Prestigiacomo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che è in corso l'esame preliminare del provvedimento e che risultano iscritti a parlare alcuni deputati. Invita l'onorevole Rossomando ad intervenire, quale prima iscritta a parlare.

Anna ROSSOMANDO (PD), esprime perplessità sui mezzi attraverso i quali la proposta di legge n. 666 Lussana intende perseguire le finalità del contrasto del fenomeno della violenza sessuale e dell'efficacia retributiva della pena. Infatti uno dei maggiori problemi connessi alla repressione della violenza sessuale è legato all'esiguo numero di denunce e non al-

l'accertamento del reato: il problema non è quindi di tipo sanzionatorio ma occorre intervenire prima del processo, incentivando la vittima a sporgere denuncia. Occorre pertanto un intervento di tipo diverso e più articolato.

Esprime perplessità sul ricorso al rito direttissimo, che richiede il presupposto della prova evidente e che, secondo taluni, dovrebbe contribuire a ridurre le sofferenze della vittima della violenza riducendo i tempi processuali. Tuttavia, nelle fattispecie in questione il problema è rappresentato proprio dal raggiungimento della prova, soprattutto nelle ipotesi di violenza sui minori. Pertanto sarebbe preferibile prevedere l'istituto dell'incidente probatorio, ampliandone ed adattandone l'ambito di applicazione.

Esprime altresì perplessità sulla proposta di modificare la qualificazione dei reati in questione, trasferendoli dalla sfera della libertà personale a quella della vita e dell'incolumità personale. In tal modo infatti non si sottolinea sufficientemente il disvalore connesso alle condotte di violenza e si finisce per offrire un ambito più ristretto di tutela, caratterizzato dalla materialità e fisicità.

Occorre pertanto analizzare le criticità, tenere presente la concretezza delle questioni, integrare e rivalutare la normativa attuale che è frutto di delicati equilibri, prevedere interventi che incidano anche sulla società e la cultura. Sotto questi profili non appaiono utili né l'inasprimento delle pene né la previsione di interventi che possono produrre effetti distorsivi sul sistema del processo penale.

Mario CAVALLARO (PD) condivide la struttura e la *ratio* della proposta di legge Pollastrini, che ha carattere generale e interdisciplinare. Al contrario esprime perplessità sui provvedimenti che si limitano ad inasprire le pene e sull'applicazione generalizzata del giudizio direttissimo, che può avere effetti collaterali negativi. Sottolinea peraltro come la vera

emergenza sociale sia rappresentata dai fenomeni dello *stalking* e dell'omofobia: l'esame di tali provvedimenti dovrebbe pertanto essere prioritario.

Marilena SAMPERI (PD) rileva l'assenza del Governo nella precedente seduta ed anche in quella odierna dedicate al tema della violenza sessuale. Stigmatizza tale comportamento e sottolinea l'importanza della presenza del Governo nel corso dell'esame di provvedimenti importanti come quelli in esame. Invita il Presidente della Commissione a rappresentare al Ministro della giustizia l'esigenza che il Governo partecipi ai lavori della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver rassicurato l'onorevole Samperi che rappresenterà al Ministro l'esigenza che il Governo partecipi ai lavori della Commissione, in considerazione dell'imminente riunione a convocazione della riunione congiunta degli uffici di presidenza delle Commissioni I e II alle ore 15.30, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

Disposizioni in materia di pedofilia.

C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno e C. 1305 Pagano.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

espresso apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo di sviluppare la propria azione in coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana, nel rispetto dell'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 e tramite una strategia innovativa, sia per quanto attiene i tempi che i contenuti dei propri interventi;

considerata la centralità del settore della giustizia quale componente essenziale del sistema-Paese, in quanto servizio pubblico reso ai cittadini ed agli operatori economici;

valutati positivamente la considerazione ed il rilievo attribuiti alla riforma del processo civile, anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica, quale intervento volto a promuovere lo sviluppo economico del Paese;

rilevato altresì che la situazione emergenziale in cui versa l'amministrazione della giustizia necessita, oltre alla riforma del processo civile, indicata dal Documento in esame, anche di tutto il complesso insieme di interventi strutturali indicati nel programma di governo, come confermati e precisati dal Ministro della giustizia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La II Commissione,

rilevata l'assoluta carenza di attenzione nel DPEF per i temi della giustizia a cui viene dedicato appena un rigo;

ritenuto invece che il servizio giustizia sia un nodo strategico ed essenziale ai fini della competitività del Paese, della capacità di attrarre investimenti internazionali con adeguate garanzie legali dei contratti, della coesione sociale ed europea, più complessivamente della promozione e dello sviluppo economico del Paese;

ritenuto altresì che lo sviluppo economico dell'intera Italia passi attraverso la crescita del Mezzogiorno e richieda il recupero della legalità in larghe aree del Paese, afflitte da gravissimi fenomeni di criminalità organizzata;

rilevato che l'inflazione programmata all'1,7 per cento, individuata in una misura sperequata rispetto al tasso di inflazione reale, renderà impossibile la definizione dei contratti collettivi di lavoro ad oggi quasi tutti scaduti, ovvero renderà impossibile ai predetti contratti l'adegua-

mento delle retribuzioni al costo reale della vita, in violazione dell'articolo 36 della Costituzione;

considerato altresì l'effetto negativo sui consumi che questo meccanismo induce;

evidenziato, quanto alle misure specifiche sulla giustizia, che il documento non si occupa affatto di interventi strutturali menzionando solo la futura informatizzazione senza alcuna indicazione di investimenti di spesa ed ignorando tutte le misure necessarie a riorganizzare l'intero sistema, dedicando solo un rigo a parziali elementi di riforma del processo civile;

ritenuto che non vengono considerati investimenti di spesa su formazione professionale, riforma delle professioni, ufficio del processo e semplificazione dei riti, tutti elementi contenuti nelle linee programmatiche illustrate dal ministro dinanzi a questa Commissione,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Ferranti, Samperi, Cuperlo, Capano, Bernardini e Rossomando.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo (COM (2008) 319) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	25
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	26

ATTI COMUNITARI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 8.45.

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo (COM (2008) 319).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 giugno 2008.

Gennaro MALGIERI (PdL), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di documento che raccoglie l'esito dell'ampio dibattito svoltosi nella precedente seduta, i cui termini sono stati condivisi dal rappresentante del Governo. Riprende, in particolare, il rilievo della dimensione culturale della nuova Unione per il Mediterraneo, sottolineandone la struttura eminentemente politica che poggia su un architrave economico. Si sofferma, poi, sull'obiettivo della sicurezza regionale ribadendo l'esigenza di preservare l'integrità dello Stato di Israele da qualunque minaccia. Dà quindi lettura della sua proposta (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il documento finale, nel testo proposto dal relatore.

La seduta termina alle 8.55.

ALLEGATO

**Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio
– Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo (COM (2008) 319).****DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, la comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio « Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo » (COM (2008) 319),

richiamata la risoluzione adottata sulla predetta comunicazione dal Parlamento europeo il 5 giugno 2008 in cui si « considera opportuno imprimere un nuovo impulso al Processo di Barcellona al fine di aumentarne la visibilità e i vantaggi concreti per i cittadini »;

preso atto delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles (19-20 giugno) che, in vista del vertice di Parigi del prossimo 13 luglio, ribadiscono l'importanza vitale della regione mediterranea per l'Unione europea tanto sul piano politico che sul piano economico e sociale;

sottolineata la priorità della dimensione culturale del Mediterraneo come luogo della civiltà del dialogo, del confronto e della cooperazione, sulla base del principio della pari dignità e della corresponsabilità;

accolto l'invito rivolto dal presidente francese Sarkozy perché anche tra le due sponde del Mediterraneo si sviluppi il modello fondativo dell'Europa comunita-

ria: « far lavorare insieme persone che si odiavano per abituarle a non odiarsi più »;

apprezzata la volontà di tutti gli Stati membri dell'Unione europea di continuare a partecipare a pieno titolo al partenariato euro-mediterraneo;

consapevole che lo sviluppo dello spirito del partenariato è intimamente connesso alla soluzione delle crisi e delle tensioni della regione, che richiedono da parte dell'Unione europea il massimo impegno con particolare riguardo alla promozione della democrazia ed alla protezione dei diritti dell'uomo e dei popoli;

ribadita la vocazione mediterranea tra le priorità della politica estera italiana;

condivisa la proposta di architettura istituzionale dell'Unione per il Mediterraneo, con particolare riferimento al ruolo democratico e rappresentativo che vi sarebbe svolto dall'Assemblea parlamentare euro-mediterranea;

considerando necessario, sul piano degli strumenti finanziari, il ripristino di una gestione separata rispetto alla politica di vicinato, in modo tale da garantire una più puntuale assegnazione e verifica delle risorse;

sostenendo l'opportunità di istituire la Banca euro-mediterranea e di privilegiare il finanziamento di progetti concreti a carattere regionale, con particolare riguardo ai temi della sicurezza, dell'ener-

gia, dell'ambiente, della formazione e dell'immigrazione;

esprime una valutazione positiva

impegnando il Governo a riaffermare il ruolo dell'Italia nella nuova Unione per

il Mediterraneo, a sostenerne con convinzione e determinazione l'istituzione nel vertice di Parigi ed a contribuire attivamente alla redazione di una dichiarazione finale che possa registrare l'unanime consenso dei partecipanti.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212-A Governo ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 29
- DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 30

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 33

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del Presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212-A Governo ed emendamenti
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA, ad integrazioni dei chiarimenti forniti

nella seduta precedente, precisa che la disposizione dell'articolo 1-bis prevede esclusivamente l'ulteriore conferma degli incarichi conferiti ai magistrati, le cui funzioni sono prorogate al 31 dicembre 2009. La norma non dispone l'utilizzo di contingenti aggiuntivi di personale che, in caso di assenza di una specifica norma di proroga, verrebbero comunque sostituiti da nuovi giudizi onorari; quindi, le risorse preordinate in bilancio, possono essere utilizzate indifferentemente sia per i magistrati onorari in proroga sia eventualmente per i nuovi magistrati. Segnala che allo stato il capitolo di bilancio interessato. Conferma poi che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili problematici di carattere finanziario.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui la proroga al 31 dicembre 2009 del termine per lo svolgimento delle funzioni dei magistrati onorari attualmente in servizio non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto:

non si tratterebbe di personale aggiuntivo, essendo tale contingente compreso nel limite massimo stabilito dalla normativa vigente;

le risorse già stanziata e iscritte nel capitolo 1362 dello stato di previsione del Ministero della giustizia risultano congrue a far fronte alle spese derivanti dalla corresponsione degli emolumenti ai magistrati ordinari;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

NULLA OSTA

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1. »

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, il quale dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 85 del 2008, recante di-

sposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture del Governo. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, osserva preliminarmente che, pur essendo il provvedimento in esame tendenzialmente destinato – come affermato dalla relazione illustrativa – a determinare una riduzione della spesa nei Ministeri interessati dalla riorganizzazione, tuttavia in assenza di relazione tecnica non è possibile verificare i possibili effetti della nuova disciplina. Ritiene quindi opportuno acquisire ulteriori elementi di valutazione, anche di carattere quantitativo, relativamente all'impatto finanziario delle nuove norme, con particolare riferimento agli aspetti di seguito indicati. Segnala innanzitutto che gli effetti finanziari del comma 16 (riduzione del 20 per cento delle spese strumentali e di funzionamento) non appaiono chiaramente definiti né dal punto di vista dell'ambito applicativo (che potrebbe essere limitato alle sole strutture di primo livello oppure essere esteso a tutte le spese strumentali e di funzionamento) né sotto il profilo quantitativo (considerato che non è stata indicata la spesa totale sulla quale tale riduzione va ad incidere) né infine sotto il profilo temporale (considerato che la misura di risparmio è genericamente rinviata a regolamenti di organizzazione, per l'emanazione dei quali non è espressamente fissato un termine). Analoghe considerazioni (con esclusione dei profili riguardanti l'ambito applicativo) valgono con riferimento al comma 17, volto ad ottenere un risparmio del 20 per cento della spesa relativa ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione. Ritiene pertanto opportuno acquisire ulteriori elementi da parte del Governo, tenuto conto che gli effetti finanziari delle norme richiamate, anche se non scontati nell'ambito del provvedimento in esame, sono comunque suscettibili di incidere sulle previsioni a legislazione vigente. Ciò anche al fine di confermare l'effettiva praticabilità, senza pregiudizio per la funzionalità delle amministrazioni, dei predetti tagli di spesa pure in presenza delle misure di contenimento già adottate con le ultime manovre finanziarie. Ri-

corda peraltro che in risposta a ulteriori quesiti sui commi 16 e 17 formulati presso la Commissione bilancio del Senato, e non considerati nella presente scheda, il Governo ha confermato la piena sostenibilità delle predette misure a fronte dei fabbisogni delle amministrazioni coinvolte dall'accorpamento in relazione alle competenze attribuite, affermando inoltre che gli obiettivi di riduzione della spesa previsti dal decreto in esame sono da considerarsi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge finanziaria 2007. Più in generale, sotto il profilo metodologico sottolinea – anche alla luce dell'esperienza occorsa nella precedente legislatura, con il decreto legge n. 181 del 2006 (Riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri) – che il riscontro degli effetti finanziari riferiti ad una pluralità di provvedimenti attuativi non risulta possibile se non nell'ambito di una verifica riferita all'intero procedimento di riordino. Nel caso in esame, non risulta possibile conoscere in anticipo l'effettiva riorganizzazione amministrativa che dovrebbe determinare i risparmi previsti dai commi 16 e 17, essendo la stessa concretamente demandata a successivi regolamenti attuativi; e d'altra parte il decreto legge non reca alcuna ipotesi di quantificazione degli effetti finanziari. In proposito fa presente che la successiva procedura di sottoposizione al Parlamento degli schemi normativi di attuazione non potrà consentire, di fatto, un puntuale riscontro degli effetti previsti dal testo di legge: infatti, allorché non sia possibile procedere ad un esame contestuale delle varie misure di attuazione, non risulta conseguentemente possibile verificare l'effettivo, integrale conseguimento dei risparmi previsti dalla norma di legge. L'imputazione di un unico effetto finanziario ad una pluralità di atti normativi secondari può infatti conciliarsi con la logica della verifica preventiva di tali effetti soltanto qualora il controllo finanziario, sia pure differito alla fase successiva all'approvazione della legge, possa esplicarsi contestualmente sul complesso dei provvedimenti di rango secon-

dario da adottare in attuazione della legge medesima. In mancanza di tale presupposto, la verifica dei profili di carattere finanziario non può giovare di elementi di riscontro oggettivo ed esaustivo se non una volta definito l'intero procedimento delineato dalla norma legislativa. In merito alla prevista estensione applicativa delle disposizioni relative al collocamento fuori ruolo dei dipendenti pubblici titolari di incarichi di diretta collaborazione (comma 22), nonostante la clausola di non onerosità prevista dal comma successivo appare necessario che il Governo fornisca elementi diretti a suffragare l'effettiva assenza di conseguenze di carattere oneroso: ciò sia in relazione alla possibile accelerazione della progressione in carriera del personale in servizio sia in considerazione dell'eventuale aumento del fabbisogno di risorse necessarie per l'esercizio delle funzioni svolte dalle amministrazioni interessate. In ordine, infine, al divieto della revisione dei trattamenti economici dei dipendenti trasferiti (comma 19), che nell'attuale fase di riordino e accorpamento delle strutture appare idoneo a precludere il manifestarsi di meccanismi di adeguamento stipendiale, appare opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito alla possibilità che, nel medio periodo, il trasferimento di personale verso amministrazioni che corrispondono più elevati trattamenti economici determini una tendenza alla crescita della spesa per retribuzioni. Ciò in virtù del fatto che il progressivo turn over del personale trasferito potrebbe determinare a favore dei neo assunti l'attribuzione di trattamenti economici più favorevoli rispetto a quelli praticati nella struttura di provenienza. Con riferimento ai profili di copertura finanziaria, ricorda che l'articolo 1, comma 8 e 18, dispone che, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentiti i Ministri interessati, si procede all'immediata ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite ai sensi del presente decreto e, previa consulta-

zione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi del presente decreto. Il comma 20, con riferimento ai ministeri per i quali sono previsti accorpamenti, in via provvisoria e, comunque, per un periodo massimo di sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nelle more di approvazione del regolamento di organizzazione dei relativi uffici funzionali, strumentali e di diretta collaborazione con le autorità di governo, la struttura di tali uffici è definita, nel rispetto delle leggi vigenti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze. Al riguardo, ricorda che l'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge n. 181 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2006, stabiliva che gli schemi di DPCM di riorganizzazione delle strutture di governo adottati in attuazione del medesimo decreto, dovessero essere trasmessi al Parlamento corredati di relazione tecnica ai fini dell'acquisizione dei pareri delle Commissioni competenti per materia e delle Commissioni bilancio. Le disposizioni recate dal provvedimento in esame non riproducono tale previsione. Si deve peraltro osservare che nel caso di specie, pur non recando il decreto-legge in esame una clausola di invarianza a carattere generale, il riordino non dovrebbe comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato essendo finalizzato ad una razionalizzazione dell'assetto governativo con la riduzione dei dicasteri.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA ricorda che il provvedimento di per sé, determinando una riduzione dei ministeri, comporta un'evidente riduzione di spesa, a differenza di quanto avvenne con il decreto-legge n. 181 del 2006, adottato all'inizio della XV legislatura. Segnala comunque che la disposizione, pur non quantificando l'ammontare dei risparmi di spesa da conseguire fissa comunque, ai

commi 16 e 17 dell'articolo 1, le percentuali di riduzione dei livelli di spesa sostenuti per il funzionamento e per gli uffici di diretta collaborazione da conseguire da parte dei Ministeri interessati dall'accorpamento, mediante interventi che incidono sull'intero apparato ministeriale. Pertanto, le disposizioni si configurano come norme obiettivo per l'amministrazione, cui è demandata, nell'esercizio del potere di organizzazione, l'individuazione delle misure di riorganizzazione più idonee alla realizzazione della prevista audizione. Di conseguenza i relativi risparmi saranno verificabili a consuntivo al completamento del processo di riorganizzazione. Riguardo ai rilievi circa il previsto collocamento fuori ruolo dei dipendenti pubblici titolari di incarichi di cui al comma 22, fa presente che in astratto la clausola di invarianza potrebbe essere integrata con la previsione dell'indisponibilità del corrispondente posto di organico per la durata del fuori ruolo; rileva tuttavia che si tratta comunque di una disposizione già contenuta nella normativa vigente. Con riferimento al comma 19, che prevede il divieto di revisione dei trattamenti economici del personale delle strutture interessate dal riordino, rileva, in relazione ai possibili effetti finanziari che potrebbero scaturire *medio tempore*, anche con riferimento al *turn over*, che tali effetti saranno comunque contenuti alla luce delle attuali disposizioni in materia di assunzioni contenute nelle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, che prevedono notevoli limitazioni alla facoltà delle amministrazioni di sostituire il personale cessato.

Maino MARCHI (PD), pur rilevando che il provvedimento, attuando le disposizioni della legge finanziaria per il 2008, dovrebbe comportare risparmi di spesa, segnala l'esigenza che di tali risparmi venga data evidenza con la trasmissione di una relazione tecnica.

Antonio BORGHESI (IdV) si associa alla richiesta del collega Marchi, evidenziando che non sempre la riduzione dei Ministeri comporta risparmi di spesa.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA rileva che i risparmi di spesa del provvedimento non risultano al momento quantificati anche in considerazione del fatto che gli stessi non sono utilizzati a copertura di maggiori oneri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che ai sensi della vigente disciplina contabile la relazione tecnica, pur sempre auspicabile, risulta obbligatoria in presenza di disegni di legge, di schemi di decreto legislativo e di emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie, in particolare in termini di maggiori oneri. Rileva che per il provvedimento in esame non sussiste pertanto l'obbligo formale di presentazione di una relazione tecnica.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 85 del 2008, recante adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

considerato che lo stesso è finalizzato ad una razionalizzazione dell'assetto delle strutture governative per il quale può sicuramente escludersi l'eventualità di nuovi o maggiori oneri e che potrebbe anzi comportare risparmi di spesa;

esprime

NULLA OSTA ».

Antonio BORGHESI (IdV), intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che il primo intendimento del suo gruppo era di votare a favore del provvedimento, ma, alla luce dell'atteggiamento del Governo, che non ha fornito alla Commissione i necessari elementi di conoscenza, annuncia un voto contrario.

Pier Paolo BARETTA (PD), nel rilevare l'insufficienza degli elementi forniti dal Governo e nel ricordare che l'articolo 1, comma 25-ter, del precedente provvedimento, che, nella passata Legislatura, aveva provveduto al riassetto della struttura del Governo, il decreto-legge n. 181 del 2006, prevedeva la trasmissione degli schemi di decreto al Parlamento corredati di relazione tecnica, annuncia un voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere.

Amedeo CICCANTI (UdC) rilevando di essere stato convinto più dalle considerazioni del relatore e del presidente che da quelle del rappresentante del Governo, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del Presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, il quale reca modifiche al decreto legislativo n. 25 del 2008, che ha dato attuazione alla direttiva 2005/85/CE, concernente norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato. Segnala, in particolare, che il provvedimento sostituisce l'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 25 del 2008, prevedendo che il prefetto stabilisca un luogo di residenza o un'area geografica in cui i richiedenti asilo possano circolare fino alla decisione della domanda da parte della competente Commissione territoriale; modifica gli articoli 20 e 21 del decreto legislativo n. 25 del 2008 disponendo che il richiedente protezione internazionale, già destinatario di un decreto di espulsione o di respingimento, resti trattenuto nei Centri di Permanenza Temporanea ed Assistenza (C.P.T.A.), e non, come previsto dalla legislazione vigente, in un Centro di accoglienza per richiedenti asilo ed, infine, modifica l'articolo 35 del decreto legislativo n. 25 del 2008 eliminando l'effetto sospensivo automatico del ricorso contro la decisione di diniego della protezione internazionale da parte della Commissione territoriale; disponendo, altresì, che la permanenza sul territorio nazionale del richiedente, fino alla decisione del ricorso, possa essere autorizzata, subordinatamente all'accertamento della sussistenza di determinati presupposti, dal prefetto competente ad adottare il provvedimento di espulsione. Ricorda che il provvedimento fa parte del « pacchetto sicurezza » adottato dal Governo e si propone di evitare che della legislazione in materia di riconoscimento di diritto di asilo possano approfittare i soggetti entrati illegalmente in Italia i quali, infatti, in base alla normativa vigente, possono permanere nel territorio nazionale e quindi sostanzialmente far perdere le loro tracce in attesa della decisione sulla richiesta, presentata pretestuosamente, di usufruire del diritto di asilo. Nel porsi tale finalità, il provvedimento intende comunque garantire a chi ne ha effettivamente necessità di godere

del diritto di asilo. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che la relazione tecnica afferma che le integrazioni apportate dalle norme in esame al decreto legislativo n. 25 del 2008, non danno luogo né a maggiori oneri né a minori entrate. A tale riguardo la relazione tecnica rileva che l'introdotta limitazione alla circolazione nel territorio nazionale del richiedente asilo non comporta oneri essendo la stessa una misura da coordinare con quelle già indicate nel decreto legislativo n. 25 del 2008, vale a dire il trattenimento nel C.P.T.A. e soggiorno nei Centri di accoglienza per richiedenti asilo, e con il decreto legislativo n. 140 del 2005, in materia di accoglienza nelle strutture degli enti locali costituenti il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. In merito, inoltre, alle successive lettere della medesima disposizione, la relazione tecnica afferma che il trattenimento del richiedente protezione internazionale, sottoposto a provvedimento d'espulsione o respingimento, nei C.P.T.A. non comporta oneri poiché il costo di gestione *pro die pro capite* di un Centro per richiedenti asilo è uguale a quello di un C.P.T.A., ovvero 55 euro. La relazione rileva infine che la sostituzione dell'effetto sospensivo automatico del ricorso con un procedimento di verifica dei requisiti che devono essere posseduti dal ricorrente non comporta nuovi oneri rispetto allo stanziamento previsto dal decreto legislativo n. 25 del 2008 che, secondo la relazione tecnica, è sufficiente a dare copertura al nuovo sistema dalla stessa definito « più limitativo ». Al riguardo, segnala che la documentazione predisposta dagli Uffici rileva l'opportunità che il Governo fornisca elementi di chiarimento in merito alle modalità di coordinamento di tali misure con quelle già previste nel decreto legislativo n. 25 del 2008 e, soprattutto, nel decreto legislativo n. 140 del 2005 in materia di accoglienza nelle strutture degli enti locali, coordinamento al quale la stessa relazione tecnica, sembra condizionare l'assenza di oneri della previsione normativa introdotta.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA precisa che la disposizione che prevede che il prefetto stabilisca un luogo di residenza o un'area geografica ove i richiedenti asilo possano circolare deve essere coordinata con le altre disposizioni del decreto legislativo n. 25 del 2008, nonché con quelle del decreto legislativo n. 140 del 2005, nel senso che il luogo di residenza del richiedente sarà individuato nei centri di accoglienza o di trattenimento di cui agli articoli 20 e 21 del decreto legislativo n. 25 del 2008 ovvero nelle strutture di cui al decreto legislativo n. 140 del 2008 in cui il richiedente in condizioni di indigenza è accolto, i cui oneri non derivano dal provvedimento in esame. Per gli altri richiedenti asilo la limitazione della libertà di circolazione non comporta oneri, trattandosi di richiedenti che, non trovandosi nelle condizioni di cui agli articoli 20 e 21 citati non vanno in un centro per richiedenti asilo o in un centro di identificazione ed espulsione (ex CPT) e che, al tempo stesso dispongono di mezzi sufficienti di sostentamento per cui non usufruiscono dell'accoglienza assicurata dal decreto legislativo n. 140 del 2005.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che risulta singolare che il provvedimento equipari sul piano finanziario il trattamento degli immigrati trattenuti nei CPTA e quello dei richiedenti asilo, che sono soggetti a discipline totalmente diverse.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, rileva che non è oggetto del provvedimento il trattamento generale degli immigrati trattenuti nei CPTA e quello dei richiedenti asilo.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA conferma che dal punto di vista finanziario, il costo del trattenimento in CPTA risulta, *pro die pro capite*, corrispondente a quello in un centro richiedenti asilo e pari a 55 euro.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

«La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato (atto n. 4),

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Renato CAMBURSANO (IdV), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Maino MARCHI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 36

RISOLUZIONI:

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (*Discussione e rinvio*) 42

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere, entro la seduta di martedì 1° luglio prossimo, il parere alla V Commissione Bilancio sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo

alla manovra di bilancio agli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).

Maurizio LEO (Pdl), *relatore*, rileva come, in considerazione della vastità delle tematiche affrontate dal DPEF, si limiterà ad una sintetica illustrazione degli aspetti generali del Documento di programmazione economico – finanziaria, nonché dei profili di specifica rilevanza per la Commissione Finanze.

Evidenzia quindi preliminarmente come il Documento prenda in considerazione un arco temporale di un quinquennio, più ampio di un anno rispetto ai precedenti DPEF: tale novità si connette evidentemente alla volontà del Governo di definire un orizzonte programmatico più esteso, al fine di incrementare l'incisività e la trasparenza della sua azione di politica economica e di incrementare la capacità di tale strumento di definire gli obiettivi strategici dell'azione di politica economica dell'Esecutivo.

Passando agli aspetti di contenuto, il Documento tratteggia innanzitutto la stra-

tegia generale che il Governo intende seguire nel corso della legislatura sulle tematiche di politica economica.

Tale strategia mira a quattro obiettivi fondamentali: la riduzione del costo complessivo dello Stato, il miglioramento dell'efficacia della Pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma in senso federale della struttura dello Stato, la diminuzione degli oneri burocratici e il sostegno allo sviluppo economico.

In tale quadro la politica di bilancio del Governo intende svilupparsi in coerenza con gli impegni assunti in sede europea relativamente alle dinamiche di finanza pubblica, nonché in coerenza con gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale.

Al fine di velocizzare e di rafforzare l'azione di politica economica su questi temi, il Governo ha ritenuto di anticipare la parte sostanziale della manovra di finanza pubblica nel decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, che sarà prossimamente esaminato in sede referente dalle Commissioni Bilancio e Finanze, il quale traduce in norme le indicazioni programmatiche contenute nel Documento.

Tale provvedimento fa seguito al decreto-legge n. 93 del 2007, già esaminato in sede referente dalle Commissioni riunite V e VI, il quale persegue l'obiettivo di sostenere il potere di acquisto delle famiglie (attraverso l'esclusione dell'ICI sulla prima casa e le misure sulla rinegoziazione dei mutui), di incrementare la produttività del lavoro (mediante l'applicazione di una tassazione ridotta sugli emolumenti erogati a titolo di lavoro straordinario) e di operare significative misure di risparmio di spesa.

Questa innovazione nell'articolazione e nella tempistica della manovra di bilancio, secondo il Governo, oltre a risultare coerente con gli impegni internazionali assunti dal Paese e con gli standard seguiti in materia da molti altri Stati membri dell'Unione europea, intende superare la

scissione tra parte programmatica e parte attuativa della manovra, proiettare la manovra stessa lungo l'arco di un intero triennio e concentrare maggiormente il lavoro delle Camere, evitando di impegnare il Parlamento su questi temi per quasi tutto l'anno.

Per quanto riguarda specificamente gli aspetti di politica tributaria, il Documento evidenzia l'impossibilità e l'inopportunità di aumentare ulteriormente la pressione fiscale generale, pur evidenziando la possibilità di introdurre forme di imposizione aggiuntiva e perequativa sui cosiddetti « guadagni di congiuntura », vale a dire sui vantaggi ottenuti in alcuni settori dell'attività economica a causa dell'andamento congiunturale dei prezzi di alcuni beni e servizi.

In tale quadro il Governo ritiene di confermare l'obiettivo di rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, aggredendo le cause storiche di tale fenomeno, le quali risiedono in fattori di natura economica, ma anche nell'asimmetria tra la struttura economica del Paese, caratterizzata da un'ampia diffusione del tessuto produttivo, e quella dell'Amministrazione fiscale, che si caratterizza invece per la sua natura centralista. Pertanto, il Documento sottolinea come l'obiettivo della lotta all'evasione possa essere raggiunto più efficacemente realizzando una riforma in senso federalista del sistema fiscale nazionale.

Inoltre, ulteriori interventi di sostegno allo sviluppo previsti dal Governo si avvarranno anche di strumenti di carattere tributario e finanziario: a tale riguardo possono essere ricordate l'estensione dei vantaggi di carattere fiscale riconosciuti ai distretti produttivi, al fine di rafforzarne la funzione di integrazione tra le piccole e medie imprese, l'introduzione di agevolazioni tributarie a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali, la costituzione di fondi di investimento pubblici-privati per la realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, nonché l'istituzione di una Banca del Mezzogiorno, partecipata dallo Stato,

dagli enti locali e da altri organismi pubblici per favorire la crescita delle imprese in generale.

Sulla scorta di tali premesse, il Documento rileva come il Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica di cui esso è parte dovrà essere realizzato principalmente attraverso una consistente riduzione della spesa pubblica, in armonia con l'obiettivo di limitare il ruolo dello Stato nell'economia, nonché con gli impegni assunti in sede europea dall'Italia.

Passando ad alcuni aspetti più specifici, il Documento evidenzia come la manovra finanziaria prospettata dal Governo si articolerà in quattro provvedimenti normativi: il decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, un disegno di legge contenente norme per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati, nonché due ulteriori disegni di legge, concernenti, rispettivamente, l'attuazione del federalismo fiscale e la costituzione di un codice delle autonomie e la realizzazione di interventi per Roma capitale.

Il citato decreto-legge contiene un'ampia sezione dedicata a misure di perequazione tributaria, che si articoleranno attraverso la rimodulazione della base imponibile delle imprese bancarie, assicurative e di alcune industrie operanti nel settore energetico, nell'introduzione di un'addizionale all'aliquota IRES sulle imprese operanti nel settore dell'energia, nell'incremento dell'aliquota di coltivazione sugli idrocarburi, nell'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, nell'eliminazione del regime fiscale di favore per le *stock-option* e nell'introduzione di misure di contrasto all'evasione fiscale, tra le quali si segnalano le misure per l'individuazione delle estero-residenze fittizie delle persone fisiche, i controlli sugli obblighi fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e dei non residenti, nonché il contrasto alle frodi in materia di IVA.

Nello specifico sottolinea come le modifiche al regime fiscale delle cooperative non abbiano in alcun modo carattere persecutorio, ma si pongano in armonia con gli orientamenti in materia degli organismi comunitari, i quali hanno segnalato come le cooperative italiane godano sotto alcuni profili di un trattamento tributario di favore non giustificato.

Con riferimento invece alle misure di contrasto all'evasione fiscale, sottolinea particolarmente le previsioni recanti l'introduzione della possibilità, per i contribuenti, di aderire ai verbali di constatazione, le quali consentono di estendere l'applicazione dello strumento dell'accertamento con adesione anche ai verbali di constatazione redatti dalla Guardia di finanza, evidenziando a tale riguardo come la misura non debba in alcun modo essere avvicinata all'istituto del condono, dal momento che l'adesione non comporta alcuna riduzione dell'imposta, ma solo una riduzione delle sanzioni applicabili al contribuente.

Per quanto riguarda invece il federalismo fiscale, il Documento preannuncia la presentazione di un disegno di legge di delega, collegato alla manovra, che darà piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, disciplinando la perequazione delle risorse finanziarie, i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e le compartecipazione delle regioni e degli enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio. Tale sistema federalista, che è teso ad assicurare l'autonomia di entrata e di spesa degli enti decentrati, non dovrà comportare incrementi della pressione fiscale, né aumenti della spesa pubblica, intendendo piuttosto assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e servizi offerti sul territorio, nonché valorizzare il controllo dei cittadini e la responsabilità degli amministratori sulle decisioni di entrata e di spesa.

In tale provvedimento saranno inoltre fissate le norme per l'erogazione di risorse aggiuntive statali, nonché i principi gene-

rali relativi al patrimonio delle regioni e degli enti locali, cui potranno essere trasferite parti del demanio statale.

Ritiene che tale complessa problematica dovrà essere oggetto di un'ampia discussione nelle sedi parlamentari, realizzando il più ampio coinvolgimento anche delle forze politiche di opposizione.

Il DPEF esamina quindi lo stato attuale della congiuntura e le prospettive dell'economia internazionale, caratterizzata da un'evidente rallentamento, dovuto agli effetti della crisi finanziaria manifestatasi nello scorso anno: ciò nonostante, l'area dell'euro mostra, nel primo trimestre del 2008, un andamento ancora sostenuto, sebbene le previsioni successive indichino un rallentamento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla situazione italiana, l'andamento del ciclo ha mostrato, negli ultimi trimestri, una tendenza al peggioramento, confermando il divario con il tasso di crescita medio dell'area dell'euro; in ogni caso, l'espansione del PIL nel primo trimestre è risultata migliore delle aspettative, sebbene si riscontri una marcata debolezza della domanda interna ed una riduzione degli investimenti fissi lordi, ai quali ha fatto riscontro invece un significativo recupero delle esportazioni.

In tale contesto si stima che il tasso di crescita del PIL si attesti, nel 2008, allo 0,5 per cento, a causa dei forti rincari dei prodotti petroliferi e di altre materie prime e dell'apprezzamento dell'euro, passando quindi allo 0,9 nel 2009, all'1,2 nel 2010, all'1,3 nel 2011 ed all'1,5 nel 2012 e nel 2013.

Nello specifico, la spesa delle famiglie dovrebbe ridursi nettamente rispetto al 2007, analogamente alle spese per investimento, mentre le esportazioni, sebbene in rallentamento rispetto al periodo 2006-2007 dovrebbero mostrare un, seppur modesto, incremento (2,1 per cento).

Dovrebbe inoltre proseguire, sia pure in termini più moderati rispetto gli anni precedenti, la dinamica dell'occupazione (0,7 per cento), portando il tasso di disoccupazione dal 6,2 al 5,9 per cento, mentre il tasso di inflazione dovrebbe crescere

dall'1,7 al 3,4 per cento, analogamente a quanto avviene in tutti i Paesi dell'area dell'euro.

Passando agli aspetti quantitativi della manovra, il Documento ripercorre l'andamento storico della finanza pubblica italiana a partire dal 1980, evidenziando la forte crescita dell'indebitamento netto, e del debito pubblico riscontratasi nel corso degli anni Ottanta, cui ha fatto seguito un progressivo miglioramento nel periodo successivo, che ha tuttavia conosciuto tale battute di arresto nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2006. In particolare, si evidenzia come il punto di svolta delle dinamiche di finanza pubblica si situi nel periodo compreso tra il 1992 ed il 1994, a partire dal quale si è avviato un processo di consolidamento dei conti pubblici che è, peraltro, ancora largamente incompleto; tuttavia si segnala come la maggior parte delle manovre realizzate nel passato sia stata realizzata attraverso interventi di incremento delle entrate, determinando un livello di pressione fiscale che, accanto alla scarsa efficienza della spesa, ed all'alto livello del debito pubblico, hanno in parte pregiudicato la dinamicità dell'economia italiana.

Il DPEF tratteggia quindi il quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, nel cui ambito si evidenzia come, nonostante i buoni risultati conseguiti nel 2007, che hanno consentito di giungere alla chiusura della procedura di infrazione per deficit eccessivo avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia negli anni precedenti, le previsioni di indebitamento netto per il 2008 contenute nella Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica dello scorso mese di marzo, registrino un incremento dal 2,2 per cento al 2,4 per cento del PIL, dovuto prevalentemente alla revisione al ribasso delle entrate correnti, connesse al netto peggioramento del ciclo economico.

Un'ulteriore revisione del dato relativo all'indebitamento netto nel 2008 è stata effettuata dal Governo in occasione della ricognizione dei conti pubblici all'inizio della nuova legislatura, in base alla quale

il tasso di indebitamento dovrebbe crescere al 2,5 per cento, soprattutto a causa del rallentamento della dinamica del gettito IVA. Un peggioramento più consistente del livello di indebitamento è atteso per il 2009, nel quale tale valore dovrebbe passare dal 2,1 stimato dalla RUEF, al 2,6, ancora a causa della riduzione delle entrate tributarie e del lieve incremento delle spese; per gli anni successivi l'andamento tendenziale dell'indebitamento dovrebbe essere del 2,1 nel 2010, del 2 per cento nel 2011, dell'1,9 nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2013.

La manovra programmatica di finanza pubblica ipotizzata dal Governo nel periodo 2009-2013 intende correggere tali scostamenti, e realizzare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, recuperando risorse per un ammontare complessivo di circa 35 miliardi, che consentiranno di assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009. A tale riguardo merita segnalare come le dimensioni complessive della manovra risultino congruenti con le indicazioni fornite dalla Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica (RUEF) elaborata nel marzo scorso dal precedente Governo, nella quale si indicava la necessità di una manovra triennale compresa tra i 20 ed i 30 miliardi di euro.

Pertanto, l'obiettivo di indebitamento netto è fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 ed al pareggio nel 2011, mentre l'avanzo primario passerà dal 2,6 per cento del 2008, al 3,1 per cento nel 2009, al 4 per cento nel 2010, al 4,9 per cento nel 2011 e nel 2012 ed al 5 per cento nel 2013.

Con riferimento al rapporto tra debito pubblico e PIL, esso dovrebbe attestarsi al 103,9 per cento nel 2008, al 103,2 nel 2009, al 101,9 nel 2010, al 100,4 nel 2011, al 98,4 nel 2012 ed al 96,5 nel 2013.

Per quanto riguarda il livello della pressione fiscale, attestatasi, nel 2007, al 43,3 per cento, essa subirà una lieve riduzione, passando al 43 per cento nel 2008 e nel 2009, al 43,2 nel 2010, al 43,1 nel

2011 e 2012, per scendere ulteriormente al 42,9 nel 2013. A quest'ultimo proposito ritiene che tali dati debbano essere considerati nel quadro più generale degli interventi di razionalizzazione e perequazione della base imponibile, nonché delle misure di semplificazione degli oneri burocratici per i contribuenti, previsti dalla manovra finanziaria appena adottata dal Governo.

Come ricordato in precedenza, l'azione correttiva della manovra si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica che, attraverso l'applicazione di limiti alla crescita automatica degli stanziamenti relativi alle missioni, ai programmi ed ai costi di gestione, consentirà di attuare gradualmente un processo di revisione sistematica della spesa, anche attraverso la rimodulazione delle dotazioni finanziarie relative ai programmi, al fine di conseguire risparmi, per le Amministrazioni centrali, pari a circa 14,5 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi nel 2009. Accanto a tali misure si prevedono recuperi di efficienza, in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza che dovrebbero consentire un recupero di risorse pari, nel triennio, a circa 20 miliardi di euro.

Ulteriori risorse, pari a circa 2,1 miliardi nel triennio, di cui 0,8 nel 2009, saranno realizzate attraverso il riordino del sistema di reclutamento del personale delle Pubbliche amministrazioni e la razionalizzazione del personale docente, mentre 9,2 miliardi nel triennio saranno ottenuti attraverso la riduzione dei trasferimenti agli enti decentrati e 3 miliardi deriveranno dai risparmi di spesa nel settore della sanità.

Le misure di carattere fiscale comporteranno invece un contributo alla manovra pari a circa 5,7 miliardi di euro nel triennio.

Il Documento segnala infine l'intenzione del Governo di riattivare il processo di privatizzazione delle partecipazioni pubbliche, avviato nei primi anni novanta e sostanzialmente interrotto negli ultimi anni.

In tale contesto l'impegno del governo è innanzitutto quello di completare la privatizzazione dell'Alitalia; successivamente dovrebbero essere realizzate operazioni di privatizzazione relative a Poste italiane ed all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ed alla SACE.

Inoltre il Governo conferma la propria volontà di procedere in tempi brevi alla parziale o totale dismissione del gruppo Fincantieri e del gruppo Tirrenia.

Si riserva quindi di formulare una compiuta proposta di parere all'esito del dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva l'opportunità che la Commissione concentri in tempi il più possibile rapidi l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, alla luce del notevole lavoro che attende la Commissione stessa ai fini dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione, del decreto-legge n. 112 del 2008, nell'ambito del quale essa potrà affrontare direttamente gli aspetti sostanziali della manovra finanziaria adottata dal Governo.

Alberto FLUVI (PD) rileva come la decisione del Governo di anticipare, con il decreto-legge n. 112 del 2008, la parte sostanziale della manovra finanziaria, modifiche, di fatto, la sessione di bilancio senza che il Parlamento abbia potuto discutere di tali aspetti, e come, in ragione di tale scelta, i tempi a disposizione delle Camere per discutere del Documento di programmazione economico-finanziaria, e della manovra nel suo complesso, risulteranno particolarmente ristretti.

Rinnova quindi la richiesta, già avanzata in precedenza, di ascoltare in audizione il Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche del suo Dicastero, ritenendo opportuno, oltreché istituzionalmente doveroso, che l'Esecutivo dichiari dinanzi al Parlamento le proprie intenzioni in materia di politica tributaria.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea come una eccessiva compressione dei tempi di discussione delle Commissioni sui

provvedimenti che compongono la manovra finanziaria rischi di pregiudicare il ruolo del Parlamento. Concorda quindi con la richiesta, ribadita dal deputato Fluvi, di procedere quanto prima all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, anche al fine di fare definitiva chiarezza sull'andamento dei conti pubblici e di esplicitare le linee politiche che il Governo intende seguire in materia.

Ignazio MESSINA (IdV) esprime disagio per l'andamento convulso dei lavori parlamentari, che rischiano di non assicurare il necessario rigore istituzionale all'attività della Commissione. Si associa quindi alla richiesta di procedere in tempi rapidi all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa di aver formalmente chiesto al Ministro dell'economia e delle finanze di intervenire in audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero: ferma restando tale esigenza, ritiene, peraltro, che occorra tenere conto dei numerosi impegni del Ministro, il quale è stato recentemente chiamato in audizione sulle vicende relative alla situazione dell'Alitalia e che, nel corso della prossima settimana, sarà ascoltato dalla Commissione Bilancio nell'ambito dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria. Assicura, comunque, che sarà al più presto definita la data dell'audizione, che potrebbe aver luogo in congiunta con la 6^a Commissione Finanze e tesoro del Senato entro la metà del mese di luglio.

Per quanto riguarda le modalità di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria da parte della Commissione Finanze, ricorda come, anche negli anni passati, siano state dedicate a tale Documento non più di due o tre sedute: peraltro, in tale occasione, occorre considerare come l'anticipazione del contenuto della manovra consentirà alla Commissione di entrare nel merito dei contenuti della manovra stessa in occasione dell'esame, in sede referente, del decreto-legge n. 112 del 2008, che sarà avviato nella prossima settimana.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS dichiara la piena disponibilità del Ministro dell'economia e delle finanze ad intervenire in audizione innanzi alla Commissione per esplicitare le linee guida del Governo sui temi della politica tributaria, rilevando, peraltro, come una prima valutazione potrà essere fornita nel corso dell'audizione del Ministro prevista nel quadro dell'esame del DPEF.

Passando quindi ai contenuti del Documento, evidenzia come esso non presenti, sul piano prettamente contenutistico, un carattere particolarmente innovativo, in quanto esso riproduce i dati già contenuti della Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica dello scorso mese di marzo, estendendone la proiezione al triennio, in sostanziale continuità con l'impostazione di finanza pubblica già precedentemente definita.

L'aspetto più significativo del Documento risiede invece nel fatto che, per la prima volta negli ultimi venti anni, il DPEF assume caratteri di maggiore effettività, in quanto esso è organicamente collegato, anche sul piano temporale, alla manovra di finanza pubblica, differentemente da quanto avvenuto in passato, quando alla presentazione, nel mese di luglio, del DPEF, faceva sempre seguito, a settembre, la presentazione di una Nota di aggiornamento, che apportava significative modifiche alle grandezze di finanza pubblica ivi contenute, definendo la reale portata della manovra di fine anno. Tale innovazione, pur nell'oggettiva ristrettezza dei tempi entro i quali le Camere sono chiamate ad esaminare la manovra, consentirà agli organi parlamentari di avere una visione reale ed a tutto campo della politica di bilancio perseguita dal Governo.

Alberto FLUVI (PD), si rende pienamente conto della molteplicità degli impegni cui è chiamato il Ministro dell'economia, apprezzando l'iniziativa del Presidente per favorire la presenza del Ministro in Commissione entro la metà del mese di luglio.

Concorda quindi con alcune delle interessanti considerazioni espresse dal Sot-

tosegretario sul contenuto del DPEF, rilevando tuttavia come la riforma della sessione di bilancio dovrebbe essere oggetto di decisione da parte del Parlamento, il quale aveva del resto, nel corso della precedente legislatura, avviato una riflessione in merito, mentre ora il Governo procede di fatto in questo senso, imponendo le proprie decisioni alle Camere.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di martedì prossimo.

La seduta termina alle 14.20.

RISOLUZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.20.

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Gerardo SOGLIA (PdL) illustra la propria risoluzione, la quale interviene sull'annosa vicenda relativa alla rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, che ha già frequentemente costituito oggetto dell'attenzione della Commissione nelle precedenti legislature.

A tale riguardo l'atto di indirizzo segnala la necessità di definire con chiarezza la data di riferimento per il calcolo degli indici ISTAT da applicare per l'aggiornamento dei predetti canoni, rilevando come tale tematica sia stata posta all'attenzione

dell'Avvocatura generale dello Stato, la quale ha ritenuto l'aggiornamento dei predetti canoni sulla base degli indici ISTAT debba fare riferimento alla data del 1° gennaio 1998. In tale contesto la risoluzione intende impegnare il Governo ad attivarsi affinché gli enti gestori dei predetti beni si conformino al parere reso dall'Avvocatura applicando l'aggiornamento degli indici ISTAT a decorrere dalla predetta data del 1° gennaio 1998.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad una seduta da convocare nella giornata di martedì prossimo.

Ivano STRIZZOLO (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede di

inserire all'ordine del giorno della Commissione della prossima settimana la propria risoluzione 7-00016, relativa alle modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che la richiesta del deputato Strizzolo potrà essere positivamente valutata dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione compatibilmente con gli impegni parlamentari relativi dall'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008.

La seduta termina alle 14.25.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	44
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	48

INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori	45
5-00102 Grimoldi: Problemi di organico nelle scuole primarie della Lombardia, in particolare per il ricorso alle supplenze	45
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	49
5-00111 Bocci: Taglio dei fondi destinati all'Accademia di Belle Arti « Vannucci » di Perugia ..	45
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	51
5-00103 Mancuso: Brutalità delle immagini esposte ad una mostra d'arte allestita nel foyer del Teatro comunale di Firenze	46
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	53
5-00107 Grimoldi: Elezioni dei rappresentanti degli studenti presso l'università di Bergamo ...	46
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	54

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega per lo sport, Rocco Crimi, su questioni inerenti il settore dello sport <i>(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)</i>	46
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 8.45.

DL 85/2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato il 24 giugno scorso.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Luigi NICOLAIS (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, ricordando che il provvedimento in esame attua precisi impegni elettorali.

Massimo PARISI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Luigi NICOLAIS (PD), intervenendo per una precisazione, sottolinea che il provvedimento in esame non costituisce adempimento di impegni elettorali, bensì l'attuazione di precedenti provvedimenti normativi.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere presentata, in quanto il provvedimento pur perseguendo la giusta finalità della riduzione dei Ministeri, non prevede l'istituzione del Ministero delle comunicazioni ed esautora attraverso l'articolo 1, comma 21-*bis*, il Parlamento dal compito dell'organizzazione dei Ministeri, lasciando al Presidente del Consiglio dei ministri una discrezionalità troppo ampia.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 8.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Ma-

ria Giro e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 13.40.

Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, propone di procedere dapprima allo svolgimento dell'interrogazione n. 5-00102, in attesa dell'arrivo del sottosegretario Francesco Maria Giro, chiamato a rispondere all'interrogazione n. 5-00103.

La Commissione concorda.

5-00102 Grimoldi: Problemi di organico nelle scuole primarie della Lombardia, in particolare per il ricorso alle supplenze.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo GRIMOLDI (LNP) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ricordando peraltro che il problema degli organici dei docenti è un problema che riguarda varie regioni d'Italia e che occorrerebbe modificare la normativa in modo tale da non consentire ad un docente, che ha appena assunto servizio presso una provincia, di potersi spostare immediatamente a prestare servizio presso un'altra. Prende atto, inoltre, del fatto che si sia proceduto ad un aumento dell'organico nella regione Lombardia.

5-00111 Bocci: Taglio dei fondi destinati all'Accademia di Belle Arti «Vannucci» di Perugia.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianpiero BOCCI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ricordando peraltro che solo nel 2007 erano stati disposti interventi finanziari a favore dell'Accademia in questione e che invece gli interventi previsti nella legge finanziaria per il 2008 sono stati eliminati dal recente decreto-legge in materia di riduzione dell'Ici. Apprezza peraltro la volontà manifestata dal rappresentante del Governo di porre in essere interventi in favore delle cinque accademie italiane più importanti.

5-00103 Mancuso: Brutalità delle immagini esposte ad una mostra d'arte allestita nel foyer del Teatro comunale di Firenze.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Ritiene inoltre che l'espressione artistica non deve essere mai sinonimo di arbitrio e che l'arte anche nelle sue espressioni più elevate deve sempre avere come obiettivo quello di difendere e tutelare il decoro, che rappresenta un valore fondamentale per la nostra società. Manifesta pertanto l'impegno del Governo affinché eventi come quelli riportati nell'atto di sindacato ispettivo non abbiano più a ripetersi.

Gianni MANCUSO (Pdl) si dichiara soddisfatto della risposta fornita, che giudica partecipata e approfondita. Ritiene peraltro che la circostanza che l'opera in questione sia in circolazione dal 2000 non assolve l'artista dalle proprie responsabilità e ritiene che l'opera in questione costituisca un grave sfregio alle battaglie animaliste condotte con particolare intensità ed efficacia in questi ultimi decenni.

5-00107 Grimoldi: Elezioni dei rappresentanti degli studenti presso l'università di Bergamo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo GRIMOLDI (LNP) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, sottolineando in particolare che la vicenda in questione si configura come particolarmente scandalosa, in ragione del fatto che tutti gli enti interessati avevano confermato che gli studenti stranieri non potevano partecipare alle elezioni. Ritiene in particolare che sia stato violato in modo grave il regolamento degli studenti dell'ateneo coinvolto nella vicenda in questione.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per lo sport, Rocco Crimi.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega per lo sport, Rocco Crimi, su questioni inerenti il settore dello sport.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Il sottosegretario Rocco CRIMI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Valentina APREA, *presidente*, Giovanni LOLLI (PD), Claudio BARBARO (PdL) e Luciano CIOCCHETTI (UdC).

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario per l'ampia relazione

svolta e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

DL 85/2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo (C. 1250 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il disegno di legge di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85 recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

premesso che il provvedimento, attuando la finanziaria 2008, dispone fra l'altro la soppressione del Ministero dell'università e della ricerca, nonché l'accorpamento delle relative funzioni presso il Ministero della pubblica istruzione, che

assume la denominazione di « Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca »;

tenuto conto che il provvedimento persegue finalità di risparmio attraverso la previsione della riduzione nella misura tendenziale del 20 per cento dei limiti di spesa previsti per i Ministeri di origine e i Ministeri di destinazione nonché attraverso la riduzione dell'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione nelle strutture interessate dal riordino;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

5-00102 Grimoldi: Problemi di organico nelle scuole primarie della Lombardia, in particolare per il ricorso alle supplenze.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione parlamentare in discussione, l'Onorevole interrogante ripropone questioni già sollevate nella precedente legislatura, in particolare in materia di organici del personale docente e di criteri per la formazione delle classi, ed invoca misure che consentano di derogare ai rigidi criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 605 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – legge finanziaria 2007 – tenendo conto anche delle diverse complessità territoriali.

Per quanto riguarda i criteri e parametri per la determinazione degli organici relativi all'anno scolastico 2007-2008, ha già riferito in questa sede il rappresentante di Governo *pro tempore* nel dicembre 2007; è da ritenere quindi che l'Onorevole interrogante intenda ora riferirsi alla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2008-2009.

A tale proposito è opportuno ricordare che la suddetta legge n. 296 del 2006 conteneva una serie di misure atte a realizzare un più razionale utilizzo della risorse e una maggiore efficienza del sistema dell'istruzione. Tali misure avrebbero comportato, nel biennio 2007-2008, un contenimento degli organici di complessive 47.000 unità tra personale docente e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA).

Verificata l'impossibilità di conseguire queste riduzioni in soli due anni, con l'articolo 2, comma 412, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008), si è proceduto ad una rimodulazione del citato intervento con la previsione di una riduzione complessiva di posti, tra personale docente ed ATA, di

14.000 unità per l'anno 2007/08 e di 11.000 unità per ciascuno dei tre anni successivi (2008-09 – 2009-10 – 2010-2011).

Per l'anno scolastico 2008-09, la medesima legge finanziaria ha disposto un ulteriore contenimento nella misura di 2.000 posti, portando in tal modo a 13.000 unità l'intervento riduttivo da attuare nello stesso anno scolastico.

La legge ha inoltre mantenuto la clausola di salvaguardia che prevede la riduzione delle dotazioni complessive di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, ad eccezione delle competenze spettanti al personale, in misura corrispondente alla quota di riduzioni non operata in ciascun anno.

Le riduzioni da operare nell'anno scolastico 2008-09 sono state suddivise in 12 mila posti per il personale docente e mille per il personale ATA.

Non si può quindi prescindere dai vincoli posti dalla legge e dalla situazione della finanza pubblica. Ciò, comunque, non inciderà sulla qualità del servizio d'istruzione in termini di efficienza ed efficacia in quanto l'Amministrazione intende adottare misure che tendono ad una migliore qualificazione dei servizi scolastici, da un lato, e alla rivalutazione del personale docente, dall'altro, al fine di avvicinare il nostro sistema scolastico agli standard europei. Va dunque compiuto uno sforzo di qualificazione della spesa pubblica, e in questo senso verrà indirizzata la quota del 30 per cento dei risparmi previsti.

È da condividere quanto affermato dall'Onorevole interrogante circa l'esigenza

che gli interventi in materia richiedono la stretta collaborazione delle Regioni e degli enti locali che, come è noto, hanno competenze proprie nella programmazione dell'offerta formativa e nella definizione della distribuzione della rete scolastica territoriale. La futura applicazione e messa a regime del titolo V della Costituzione rappresenterà l'occasione per ridefinire una materia estremamente complessa.

Ed invero la ripartizione a livello regionale dell'organico globalmente definito tiene conto di tutti i dati ed elementi che concorrono alla definizione delle risorse necessarie per il corretto funzionamento del sistema d'istruzione ai diversi livelli territoriali, comprese le aree esposte a situazioni di disagio e precarietà.

In tale ottica, al fine di assumere scelte il più possibile condivise in materia di adeguamento degli organici alle effettive esigenze delle scuole proseguono gli incontri, già attivati in sede di definizione degli organici di diritto, con le Regioni e gli Enti locali per acquisirne gli orientamenti, in vista di una programmazione integrata dell'offerta formativa, con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio scolastico ed assicurare un più razionale utilizzo delle risorse. È comunque intenzione del ministero, già manifestata dal Ministro in occasione della presentazione delle linee programmatiche, compiere una accurata ricognizione dell'intera materia e formulare proposte in grado di ovviare ai problemi di definizione della pianta organica e di interruzione della continuità didattica giustamente messi in luce dall'interrogante.

Per quanto riguarda poi specificamente la dotazione organica di diritto del personale docente della Lombardia per il prossimo anno scolastico 2008-2009, va fatto presente che sulla base della previsione di un incremento del numero degli

alunni di oltre 13.000 unità era stato assegnato un organico maggiorato di 811 posti rispetto a quello determinato per l'anno scolastico 2007-08. Poiché i dati comunicati dalle istituzioni scolastiche attraverso il sistema informativo confermano la previsione in aumento degli alunni, anche se non nelle quantità previste, in data 4 giugno 2008 si è proceduto alla rideterminazione della quota di organico, prevedendo per la Lombardia una diminuzione di 85 posti e portando in tale modo l'incremento a 726 posti e non a 811 come in organico di diritto previsto.

L'Amministrazione si è infatti fatta carico delle realtà regionali per le quali era previsto un incremento della popolazione scolastica, attribuendo un organico maggiorato che per ovvi motivi non poteva però essere a livelli troppo alti per non penalizzare eccessivamente le altre Regioni.

Circa poi la rilevata esigenza che vengano intensificati i controlli in caso di assenza per malattia, è noto che è in corso l'adozione di severe misure per colpire l'assenteismo.

Per quel che riguarda, infine, la scuola primaria di Via Pareto a Milano, come già riferito a suo tempo, il competente dirigente scolastico ha assicurato il pieno rispetto delle procedure previste per l'individuazione del personale supplente e, nei casi di assenza per motivi di salute, il rispetto delle norme sui diritti dei lavoratori.

Per il prossimo anno scolastico, con la biennialità delle graduatorie, il conferimento delle supplenze dovrebbe essere definitivo fin dall'inizio dell'anno scolastico; pertanto le preoccupazioni espresse dall'Onorevole interrogante dovrebbero quanto meno attenuarsi, anche alla luce dei provvedimenti in corso volti a combattere l'assenteismo.

ALLEGATO 3

**5-00111 Bocci: Taglio dei fondi destinati all'Accademia di Belle Arti
« Vannucci » di Perugia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In Italia abbiamo cinque Accademie non statali di interesse storico: Bergamo, Genova, Ravenna, Verona e la Vannucci di Perugia, tutte finanziate in misura prevalente dagli Enti locali.

Tali Accademie da tempo si trovano in una grave crisi finanziaria, anche a causa della necessità di adeguare il loro assetto strutturale e ordinamentale alla riforma, prevista dalla legge 508 del 1999, delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.

Un primo intervento economico, operato con la legge n. 306 del 2000, Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, ha consentito una contribuzione ministeriale per il triennio 2000/2002; successivamente, la legge n. 43 del 2005, all'articolo 1-*quater*, ha previsto una contribuzione straordinaria di euro 1.500.000, solo per l'anno 2007.

Anche per quest'ultimo finanziamento è stato necessario provvedere, con la legge di assestamento di bilancio 2007, all'istituzione del capitolo di riferimento nello stato di previsione di questo Ministero.

Nessun intervento era stato previsto per l'anno in corso, ma solo un impegno generico preso dal sottosegretario Nando dalla Chiesa, tanto è vero che il bilancio di previsione 2008 approvato dall'Assemblea il 31 ottobre 2007 non registra contributi da parte del MIUR, né da parte della Regione Umbria, mentre gran parte delle

spese sono sostenute dal Comune e dalla Provincia di Perugia, a fronte di un introito per le tasse scolastiche di 160.000 euro.

È evidente che l'impossibilità di rendere stabile il contributo governativo costringe a ripresentare ogni anno pressanti richieste di finanziamenti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per soddisfare le aspettative delle predette istituzioni che, da una stima delle esigenze di funzionalità, si ritiene di poter confermare almeno in 1.500.000 euro.

Ad oggi, mancando uno specifico capitolo di bilancio con relativo stanziamento, pur nella certezza che tali istituzioni sono di grande pregio e che attraggono ed accolgono un gran numero di studenti dal nostro Paese e dall'estero, è impossibile provvedere, da parte di questa Amministrazione, agli stanziamenti auspicati.

D'altronde, non è possibile negare che la costante crisi finanziaria delle cinque Accademie di interesse storico rende più pressante la richiesta di statizzazione delle stesse con conseguenti, prevedibili maggiori oneri per lo Stato e che il taglio delle risorse finanziarie complessive destinate al sistema Alta Formazione Artistica e Musicale, al momento, non consente alcuna ipotesi di compensazione.

Questa Amministrazione, nella considerazione del grande patrimonio culturale del quale sono depositarie le Accademie, non mancherà di adoperarsi al fine di reperire le risorse per risolvere in modo permanente le loro difficoltà finanziarie.

Nel contempo, prosegue l'iter del tanto atteso regolamento sulle statizzazioni ed è

speranza e impegno del ministero che possa al più presto venire promulgato. Ma è tutto il comparto relativo all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica che è intenzione rilanciare. L'Italia è il paese del Bello anche grazie al culto delle Muse, e chi, come il « Vannucci », contribuisce a diffonderlo e a tramandarlo alle nuove generazioni donando al paese nuovi talenti, si può a buon diritto giudicare benemerito.

Non vuol essere, quest'ultima, una *captatio*. Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà affrontate dal « Vannucci », come dalle altre Accademie storiche, e del patrimonio che esse rappresentano, non solo per il loro passato spesso glorioso, ma per il presente. Sarà nostra premura tenere l'interrogante e tutta la commissione costantemente informati degli atti che il ministero è intenzionato a prendere.

ALLEGATO 4

5-00103 Mancuso: Brutalità delle immagini esposte ad una mostra d'arte allestita nel foyer del Teatro comunale di Firenze.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto rappresentato dall'interrogante, Onorevole Gianni Mancuso, in merito alla mostra allestita all'interno degli spazi del Teatro Comunale di Firenze in occasione della 71ma edizione del Maggio Musicale Fiorentino, ritengo opportuno premettere che la mostra collettiva prodotta dal Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato ed ospitata all'interno degli spazi del Teatro Comunale di Firenze, foyer e II galleria, – denominata *Obiezioni* – è sorta nello spirito di collaborazione che da anni caratterizza i rapporti con le principali istituzioni culturali e i Musei della città di Firenze e della sua area metropolitana, ben consapevole del valore artistico delle opere scelte in quanto facenti parte della collezione permanente del Centro per l'arte contemporanea, che ha curato direttamente la selezione degli artisti e delle opere.

Reciprocamente il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino ha allestito nei locali del Museo Pecci una sua mostra dal titolo « Fausto Melotti e Giulio Paolini o della leggerezza del Teatro – La collezione del Maggio Musicale Fiorentino », curata dal professor Moreno Bucci, responsabile dell'Archivio Storico della Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino. Nel merito, si porta a conoscenza dell'Onorevole interrogante che « La brutalità delle cose », trittico fotografico di Isabella Gherardi, è stato creato dall'artista nel 2000 ed è successivamente apparso in gallerie e fiere importanti in Italia e all'estero, ed è poi entrato a far parte della collezione permanente del Centro Pecci di Prato.

A seguito delle polemiche e delle denunce sollevatesi per l'opera *Maternity*, l'artista ha smentito ogni addebito, ribadendo che l'animale non ha subito sevizie né torture, è stato fotografato già morto presso un allevamento e che l'uccisione non è avvenuta né per mano della stessa Isabella Gherardi né per fini di realizzazione dell'opera.

Mi preme anche precisare che in data 28 maggio 2008, l'artista è stata invitata a comparire presso il Nucleo Guardie Zoofile dell'Ente Nazionale protezione Animali di Firenze, unitamente al suo legale, senatore Filippo Berselli.

A seguito delle dettagliate informazioni fornite in quella sede dall'artista, non si sono ravvisati estremi di reato ex articolo 544-bis del codice penale, ed il caso è stato archiviato.

Per completezza di esposizione, appare opportuno sottolineare che, per tali manifestazioni è senza dubbio necessario « legare » la lettura di ciascuna opera d'arte contemporanea, data la complessità del linguaggio espressivo, a specifiche coordinate e parametri che possano spiegarne il senso, anche attraverso un'adeguata attività informativa e didattica in grado di fornire interpretazioni e risposte per il pubblico della manifestazione.

In ogni caso, nell'esprimere il Mio personale disagio per quanto accaduto, assicuro l'Onorevole interrogante che il Ministero per i beni e le attività culturali si adopererà, compatibilmente con i principi di libertà artistica sancita dalla nostra Costituzione, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi.

ALLEGATO 5

5-00107 Grimoldi: Elezioni dei rappresentanti degli studenti presso l'università di Bergamo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi sembra opportuno riassumere brevemente gli avvenimenti accaduti all'Università di Bergamo nei giorni precedenti le elezioni di vari organi dell'Ateneo da tenersi il 16 e 17 maggio 2007, indicandoli in successione temporale.

Cinque studenti stranieri hanno presentato la loro candidatura ritenendosi in possesso dei requisiti di eleggibilità previsti dal comma 5, articolo 2, del Regolamento degli studenti, al momento vigente: maggiore età alla data delle elezioni, regolare iscrizione in corso o fuori corso da non più di tre anni, alla data stabilita per il deposito delle candidature.

Il competente Ufficio elettorale, in data 3 maggio, ha dichiarato inammissibili le suddette candidature in quanto gli interessati non avevano dichiarato, nell'autocertificazione prevista dal comma 8 dell'articolo 2 del Regolamento citato, di « godere dei diritti politici » che, attenendo allo status del candidato, devono riferirsi al Paese di appartenenza dello studente; pertanto, nella medesima data, sono stati emanati i cinque relativi decreti.

Il Magnifico Rettore ha ritenuto, con nota protocollo n. 10736/I.008, di investire della questione il Ministero dell'Università e ricerca scientifica, il quale, con una nota del Capo di Gabinetto, Oberdan Forlenza, evidenziava alcuni dubbi interpretativi del predetto Regolamento, e concludeva che « il regolamento degli studenti dell'Università degli Studi di Bergamo, ed in particolare il suo articolo 2, non impediscono l'eleggibilità di studenti non cittadini italiani e che, in particolare, il requisito del « godimento dei diritti politici » di cui al comma 8 del citato articolo 2 non può che essere riferito al paese di appartenenza dello studente.

In conformità al citato parere, pur non vincolante, gli interessati sono stati riammessi nella competizione elettorale, con decreti rettorali del 14 maggio.

Il giorno 11 febbraio 2008 si è riunito il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Bergamo con all'ordine del giorno la modifica al Regolamento degli studenti; dal relativo verbale risulta che « ... dopo approfondito esame dei temi correlati alla disciplina della partecipazione degli studenti alla vita dell'Università ha proposto di sopprimere la seconda proposizione del comma 8 dell'articolo 2 e propone, pertanto di conservare la sola prima proposizione... », tagliando alla radice ogni motivo di contenzioso interpretativo e orientandosi verso la conferma della coincidenza tra la condizione di elettore attivo e passivo.

Il successivo 18 febbraio il Rettore ha emanato il decreto di modificazione del Regolamento degli studenti.

Si ritiene che, per il futuro, qualora dovessero riproporsi problematiche nel contesto delle elezioni universitarie, pur in presenza di un Regolamento modificato, ogni decisione al riguardo spetterà esclusivamente ai competenti organi di Ateneo, nell'ambito dell'autonomia universitaria costituzionalmente riconosciuta.

L'interrogazione, peraltro, offre l'occasione di ribadire un principio già espresso dall'onorevole Ministro in occasione della presentazione delle linee programmatiche concernenti l'Università, e cioè la « non ingerenza » del ministero in ogni questione attinente la sfera della *societas* universitaria e del suo diritto di autoorganizzazione.

L'interrogante, giustamente, non chiede al ministero di esprimersi nel merito della vicenda, ma sul « metodo » seguito, rispetto al quale sono in grado di dargli, per il futuro, le più ampie assicurazioni.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 55

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 6 (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 57

Sull'ordine dei lavori 63

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, e per le infrastrutture e i trasporti, Giuseppe Reina.

La seduta comincia alle 8.45.

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, ricorda anzitutto che il disegno di legge in esame è già stato approvato dal Senato, senza modificazioni di rilievo, e che esso

dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 85 del 2008, con il quale si intende dare attuazione al nuovo assetto strutturale dell'Esecutivo, come ridefinito dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008. Ricorda altresì che tali disposizioni, sia pure adottate dal precedente Governo sul finire della legislatura e con efficacia differita « a partire dal Governo successivo a quello in carica », avevano, sostanzialmente, fatto rivivere la normativa fissata dal decreto legislativo n. 300 del 1999, con il quale si istituivano e disciplinavano dodici ministeri.

Fa presente, quindi, che il nuovo Governo ha deciso di fare propri gli obiettivi del provvedimento del 1999, vale a dire una razionalizzazione e redistribuzione delle competenze fra i ministeri, con riduzione del numero complessivo degli stessi. In questa direzione, con l'espressa finalità di dare applicazione alle citate norme della legge finanziaria 2008, il decreto-legge in esame riporta a dodici il numero dei ministeri, attraverso l'abrogazione – fra l'altro – dei decreti-legge

n. 217/2001 e n. 181/2006, che all'inizio della XIV e della XV legislatura avevano aumentato il numero dei dicasteri stessi, rispettivamente a 14 e poi a 18, modificando, conseguentemente, l'assetto delle loro competenze. Inoltre, osserva che, con il decreto-legge in esame, viene fissato l'ulteriore tetto, pari a sessanta, del numero complessivo dei componenti dell'Esecutivo, inclusi i ministri senza portafoglio, i vice ministri e i sottosegretari.

Al riguardo, intende tuttavia precisare che le richiamate disposizioni della legge finanziaria 2008 avevano stabilito il numero dei ministeri, ma non anche la loro denominazione e la ripartizione delle attribuzioni fra gli stessi ministeri. Intervendo in questo ambito, il decreto-legge in esame provvede, quindi, all'individuazione concreta dei dodici ministeri ed esplicita gli accorpamenti e i trasferimenti di competenza conseguenti.

Con particolare riferimento alle disposizioni di competenza della VIII Commissione, ritiene che la prima osservazione da fare riguardi la ridenominazione (rispetto all'originario decreto legislativo n. 300 del 1999) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Fa presente che, in realtà, non si tratta di una vera e propria innovazione, essendo oggi confermata la denominazione già fissata nella passata legislatura dal citato decreto-legge n. 181 del 2006; nessuna novità viene introdotta, invece, sotto il profilo delle competenze del dicastero dell'ambiente. Rileva, al contrario, che novità più sostanziali sono recate dal decreto-legge in esame con riferimento al Ministero delle infrastrutture, che riacquista sia la originaria denominazione prevista dal decreto legislativo n. 300 del 1999 (che viene, infatti, rinominato Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), sia le conseguenti competenze, con il trasferimento a suo favore delle competenze e delle risorse finanziarie, strumentali e di personale del soppresso Ministero dei trasporti.

Osserva, infine, che dal decreto-legge in esame non derivano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato; al contrario, sono

previste – com'è il caso del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che direttamente interessa la Commissione – apposite misure di riduzione delle spese (tendenzialmente indicata in meno 20 per cento), sia per le strutture ministeriali interessate dall'accorpamento, sia per gli uffici di diretta collaborazione degli organi di vertice politico dei relativi dicasteri.

In conclusione, non ravvisando profili problematici per quanto concerne le competenze della Commissione, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Giuseppe REINA ritiene che l'esauriente relazione testé svolta non necessiti di ulteriori precisazioni da parte del Governo.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) dichiara che il suo gruppo non può che condividere che il Governo operi le proprie scelte organizzative in materia di razionalizzazione dei ministeri, perseguendo le necessarie economie di spesa e il miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa, nel cui ambito è previsto il positivo riaccorpamento tra i ministeri delle infrastrutture e dei trasporti. Al contempo, tuttavia, giudica opportuno rilevare che il decreto-legge in esame elimina, in maniera incomprensibile, il parere parlamentare sui provvedimenti di riorganizzazione delle relative strutture ministeriali, con ciò riducendo l'importante ruolo di controllo parlamentare previsto dalla legislazione vigente.

Per tali ragioni, preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.

Schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 6.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, ricorda che la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di riparto in esame è formulata ai sensi del comma 40 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ha disposto l'iscrizione in un unico capitolo degli importi dei contributi dello Stato in favore di Enti ed istituti vari. In attuazione di tale disposizione, la Commissione è quindi chiamata ad esprimere la propria valutazione sul riparto concernente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In tal senso, fa presente che l'atto del Governo n. 6 è composto da un prospetto relativo all'assegnazione complessiva delle risorse del capitolo 1551 del bilancio del Ministero dell'ambiente e reca anche i criteri adottati per il riparto degli stanziamenti tra i vari Enti e organismi beneficiari. Segnala, inoltre, che lo schema medesimo, nell'ultima pagina della relazione illustrativa, reca una sintetica indicazione riassuntiva delle giacenze di cassa e dei flussi di spesa sino alla metà dell'anno 2008, che intende fornire alla Commissione una sommaria indicazione delle cifre di bilancio a consuntivo dei diversi parchi.

Passando ai dati complessivi del riparto, ricorda che nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la tabella C della legge finanziaria 2008 reca

– con riferimento ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (riportati al citato capitolo 1551) – una dotazione di 70,928 milioni di euro per l'anno 2007; successivamente, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2007, lo stanziamento iscritto sul capitolo 1551 è stato rideterminato, in riduzione, per un importo pari a 68,028 milioni di euro. Inoltre, ricorda che, su tale ultimo importo, sono state accantonate e rese indisponibili, ai sensi dell'articolo 1, commi 482 e 507 della legge finanziaria 2007, rispettivamente le quote di 2,667 e 1,608 milioni di euro. Pertanto, lo stanziamento complessivo per il 2008 risulta pari a 63,752 milioni di euro. Tale importo, in ogni caso, pur a fronte delle citate riduzioni, registra un lieve incremento (3,75 per cento) rispetto a quello disposto nel 2007, confermando l'inversione del *trend* negativo che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Con riferimento al contenuto dello schema di ripartizione all'esame della Commissione, ricorda preliminarmente che esso riguarda non solo i finanziamenti degli Enti parco nazionali (ai quali, tuttavia, viene assegnata la gran parte dell'intera dotazione, pari a 52,943 milioni di euro su 63,752, ossia ad oltre l'80 per cento dell'importo complessivo), ma anche le dotazioni destinate alle seguenti finalità: riserve naturali dello Stato; Parco tecnologico e archeologico delle colline metallifere grossetane; Parco museo delle miniere dell'Amiata; Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche; finanziamento di alcune convenzioni internazionali; realizzazione di azioni di rilevanza nazionale; sostegno dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), che per la prima volta viene previsto dallo schema di riparto in esame, in accoglimento delle raccomandazioni contenute nel parere favorevole espresso, in data 20 giugno 2007, dalla VIII Commissione sullo schema di riparto relativo all'anno scorso.

Osserva, inoltre, che lo schema di decreto, a differenza degli anni precedenti, non reca contributi in favore dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecno-

logica applicata al mare (ICRAM), considerato anche che nella legge finanziaria 2008 è stato disposto un contributo straordinario di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, al fine di prevenire situazioni di emergenza ambientale, con particolare riferimento al mare, e per assicurare il funzionamento ordinario dell'ICRAM.

All'interno dello stanziamento complessivo, segnala poi che la quota riservata ai parchi nazionali, pari a 52.943.310 di euro, risulta lievemente incrementata rispetto all'anno precedente (+ 6 per cento); risulta, inoltre, incrementato del 13,5 per cento (da 2,9 a 3,3 milioni di euro) anche il contributo a favore delle riserve naturali dello Stato, per ciascuna delle quali lo schema di decreto in esame – a differenza degli schemi di riparto degli anni precedenti, ove veniva indicato il contributo complessivo – individua opportunamente il relativo stanziamento.

Come indicato nella relazione descrittiva allegata al provvedimento, segnala che lo schema di riparto conferma i nuovi criteri già introdotti per la prima volta nel 2007, che prevedevano che ogni Ente parco ricevesse i seguenti proventi: una quota di contributo ordinario destinata alla copertura dei costi fissi di struttura (personale, costi di funzionamento e simili); una quota residua, calcolata sulla base di alcuni parametri caratterizzanti specifici aspetti della complessità territoriale ed amministrativa di ciascun Ente parco, che tengono anche conto di alcune condizioni di efficienza amministrativa ed economico-gestionale.

Sottolinea che la parte diretta a coprire i costi fissi ammonta a 35.410.124,18 euro (pari a circa il 67 per cento del totale), mentre, per la parte residua del contributo, lo schema propone una ripartizione basata su un insieme di parametri articolato in tre macro aree, relative alla complessità territoriale, alla complessità amministrativa e all'efficienza gestionale. Nella stessa relazione, peraltro, si propone di introdurre in futuro ulteriori parametri, tra i quali viene enumerata anche la misurazione della capacità di ogni Ente di

attrarre risorse economiche aggiuntive, sia per la parte corrente di bilancio che per quella in conto capitale.

Rispetto ai parametri definiti per la quota residua, pari a 17.533.185 euro (e non, come impropriamente indicato nella relazione, pari a 17.484.334,82), segnala che essa sarà ripartita tra le tre macro aree utilizzando uno specifico «coefficiente di ponderazione», per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuna. Osserva inoltre che, nell'ambito dei parametri, quello più rilevante risulta la superficie conforme, cui viene assegnato un peso pari a 0,5 (corrispondente al 50 per cento dell'importo associato a tale macroarea); è stato poi assegnato all'altimetria un grado di importanza pari al 25 per cento dell'importo associato alla macroarea (peso pari a 0,25) e un ulteriore 25 per cento alla naturalità (peso sempre pari a 0,25), risultando tali nuovi parametri volti ad evidenziare nuove specificità del contesto territoriale che non possono emergere dalla semplice considerazione dei dati di superficie.

Segnala, quindi, che – sulla base dei calcoli indicati – lo schema in esame provvede alla ripartizione dell'importo di 52,943 milioni di euro destinato ai parchi nazionali, come riportata nella apposita tabella «Applicazione procedura di calcolo – risultati finali». In proposito, osserva che, rispetto al riparto dei fondi per l'anno 2007, con riferimento alla quota destinata ai tre Enti parco nazionali Foreste Casentinesi, Sila e Vesuvio, la relazione sottolinea che l'applicazione dei coefficienti porterebbe una riduzione del contributo 2008, rispetto all'importo assegnato nel 2007, superiore del 10 per cento. Per ovviare ai problemi associati a queste riduzioni, si è ritenuto opportuno garantire comunque ai suddetti Enti, uno stanziamento per l'annualità 2008 pari al 90 per cento dell'importo assegnato nel 2007. Rileva, inoltre, che al Parco nazionale del Circeo è stato assegnato un contributo pari a quello del 2007, ritenendo tale Ente, stante la situazione oggettiva dei propri organi istituzionali, in una fase assimilabile a quella di prima istituzione.

Ricorda, infine, che – in aggiunta ai contributi ordinari concessi ai singoli Enti parco nazionali con la proposta di riparto in esame – vi sono anche quelli disposti con il decreto legge n. 159 del 2007 (collegato alla finanziaria 2008), con il quale è stata prevista anche l'istituzione di quattro nuovi parchi nazionali in Sicilia. L'articolo 26, comma 1, di tale decreto-legge autorizza un contributo straordinario di 20 milioni di euro per le aree protette, successivamente ripartiti in vari obiettivi ambientali con il decreto del Ministro dell'ambiente del 27 dicembre scorso. Inoltre, la legge finanziaria 2008 (articolo 2, commi 337-338) ha autorizzato un contributo straordinario di 2 milioni di euro a decorrere dal 2008, finalizzato all'incremento delle dotazioni organiche degli Enti parco, entro il limite massimo complessivo di 120 unità, autorizzando altresì gli stessi Enti ad effettuare assunzioni in deroga alla normativa vigente.

Intende poi segnalare che anche quest'anno lo schema di decreto ministeriale non è accompagnato dai rendiconti annuali degli Enti ammessi al finanziamento, anche se contiene la tabella illustrativa dei saldi di bilancio dei primi mesi dell'anno allo scopo di dare un'idea sulla capacità di spesa di ciascun ente. Si tratta, a suo giudizio, di una carenza di documentazione che è diventata ormai consuetudine di tutti i governi, succedutisi dal 2001 ad oggi, cui ha fatto puntualmente riscontro una formale richiesta in merito da parte delle Commissioni parlamentari. Pertanto, anche quest'anno, invita il Governo a presentare alla Commissione – anche in forma sintetica – i bilanci consuntivi sull'attività svolta dagli Enti Parco, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995.

Giudica opportuno, peraltro, capire quali parchi abbiano beneficiato della ripartizione del contributo di 20 milioni di euro stanziato dalla scorsa finanziaria per consentire l'attuazione di programmi ambientali per le aree protette, per la difesa del mare e per la tutela della biodiversità nel Canale di Sicilia. Infatti, il decreto del Ministro dell'ambiente del 27 dicembre

2007 suddivide le risorse per obiettivi, ma non chiarisce la successiva effettiva allocazione territoriale delle risorse tra le aree protette; inoltre, lo stesso decreto ha attribuito risorse ai quattro nuovi parchi siciliani, per il solo 2007, mentre il presente riparto non stanziava alcuna cifra per tali parchi per il 2008, probabilmente perché le risorse a valere sul 2007 sono state assegnate in ritardo. Ritiene, dunque, opportuno un chiarimento del Governo in merito.

Ritiene, altresì, molto importante, ai fini dell'incentivazione di una gestione virtuosa delle risorse da parte degli Enti parco, la prevista ripartizione di una parte del contributo sulla base dell'efficienza gestionale, nonché la proposta di introdurre in futuro ulteriori parametri, in grado di misurare la capacità degli Enti parco di attirare risorse economiche aggiuntive. Ciò allo scopo di premiare gli Enti parco maggiormente impegnati in una politica di programmazione territoriale tendente a raggiungere un equilibrio ottimale tra economia e ambiente e a trasformare il sistema vincolistico, che oggi regna – a suo avviso – nella maggior parte dei parchi, in opportunità di sviluppo dei territori ricompresi all'interno del perimetro delle aree protette.

Giudica auspicabile, infine, promuovere le opportune iniziative da parte del Governo e del Parlamento, affinché sia assicurata per i prossimi anni una maggiore disponibilità finanziaria a favore della salvaguardia e dello sviluppo dei parchi nazionali. Ritiene, infatti, che, con la riforma del « federalismo fiscale » e con l'assegnazione di risorse proprie alle regioni, la situazione finanziaria dei parchi possa trovare una più adeguata soluzione, attraverso un maggior coinvolgimento delle comunità locali nella gestione di tali aree, che potrebbe rendere il sistema dei parchi più coerente dal punto di vista organizzativo: si tratta, in particolare, di avvicinare maggiormente i parchi ai cittadini e agli stessi Enti territoriali, che sono i principali attori chiamati a contribuire al governo del territorio e alla vita stessa delle relative comunità.

In conclusione, si riserva di predisporre – eventualmente per la prossima settimana – una proposta di parere sullo schema di riparto in esame, auspicando che dal dibattito in Commissione possano emergere utili elementi di valutazione in proposito.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime apprezzamento per la relazione estremamente puntuale svolta dal presidente, alla quale ritiene di dover aggiungere solo due brevi annotazioni. La prima prende spunto dal dato oggettivo che oltre due terzi delle risorse oggetto della ripartizione sono rappresentate da « spese fisse » (personale, organi statuari degli enti, consumi), praticamente incompressibili, e che il restante terzo è ripartito, sostanzialmente, sulla base di criteri e parametri predeterminati in modo quasi matematico. Ritiene, peraltro, che sia opportuno intervenire in futuro sui criteri di ripartizione di questa seconda parte delle risorse, allo scopo di rafforzare il peso specifico del parametro della capacità gestionale, giustamente posto in evidenza nella relazione testé svolta. Al di là della relativa esiguità delle risorse in questione, infatti, osserva che il rafforzamento del parametro dell'efficienza gestionale risponde, positivamente, alla questione di fondo del superamento dei parchi come organismi di sostanziale « imbalsamazione » dei territori e delle comunità che in essi vivono e dell'affermazione di una concezione nuova dei parchi, come organismi capaci di attrarre risorse per la tutela e lo sviluppo dei territori e di interagire con le comunità e con i loro Enti rappresentativi. In tal senso, ritiene che si possa ipotizzare anche una specie di giudizio da parte dei comuni presenti sul territorio sulla capacità dei parchi di cooperare con loro e di porsi come elementi propulsivi di una rinnovata politica di integrazione tra uomo e natura.

Quanto, infine, alla critica rivolta al provvedimento in esame per la mancata allegazione dei bilanci degli Enti parco, dopo avere precisato che non si tratta di una novità ma, semmai, di una « cattiva »

prassi consolidatasi negli anni recenti, si impegna a verificare le condizioni per un suo superamento a partire dal prossimo anno, con conseguente adeguamento del provvedimento in discussione alle prescrizioni normative e all'esigenza prospettata, anche per quest'anno, in Commissione.

Raffaella MARIANI (PD) ritiene che la relazione del presidente sia condivisibile nelle sue linee generali e si associa, in particolare, alla richiesta che la Commissione sia posta in condizione di conoscere i bilanci degli Enti parco, anche per potersi esprimere in modo sempre più consapevole sull'utilizzazione delle risorse, oltre che sulla loro ripartizione.

Sottolinea, inoltre, negativamente, che oltre due terzi delle risorse disponibili siano forzatamente destinate alla sola « sopravvivenza » degli Enti parco. Si tratta, a suo giudizio, di un dato che, in pratica, « condanna alla morte civile » i parchi del Paese. Ritiene, altresì, che l'ipotesi prospettata dal sottosegretario Menia, di una valutazione affidata ai comuni sulla gestione dei parchi, presenti diversi aspetti di problematicità, soprattutto nei territori caratterizzati dalla presenza di piccoli e piccolissimi comuni, nei quali i parchi rappresentano una specie di « zattera di salvataggio » per la loro stessa sopravvivenza. Sollecita, invece, il Governo ad attivarsi concretamente, nella direzione prospettata nella relazione del presidente, per consentire l'afflusso di nuovi fonti di finanziamento dei parchi, a cominciare dall'accesso e utilizzazione dei fondi comunitari.

Infine, con riferimento alla questione della ormai avvenuta soppressione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM e alla connessa nascita di un nuovo soggetto tecnico, denominato IRPA, segnala la « delicatezza » della destinazione, con il provvedimento in esame, di una parte delle risorse disponibili all'INFS. Sottolinea, infatti, che – ove venisse confermata la ferma volontà del Ministro dell'ambiente di non desistere rispetto all'ipotesi di riordinamento e accorpamento in un unico Istituto degli enti sopra indicati – si porrebbe sia

una questione relativa alla destinazione finale e all'utilizzazione concreta delle risorse da indirizzare all'INFS, sia l'ulteriore questione dell'opportunità di destinare oggi una parte delle risorse – altrimenti spendibili a favore del sistema dei parchi – ad un ente di fatto soppresso o, al più, in via di soppressione.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) considera preliminarmente che, anche in un quadro di risorse scarse, com'è quello prospettato dal provvedimento in esame, sia comunque doveroso procedere ad una razionalizzazione e ad un contenimento delle spese fisse – che costituiscono più dei due terzi delle risorse disponibili – senza considerarle necessariamente non riducibili.

Sottolinea, inoltre, con sorpresa, che il dieci per cento delle risorse spendibili sia destinato al funzionamento dei tre parchi minerari, collocati in regioni del Centro-Italia. Negli ultimi anni, infatti, quantomeno nell'area alpina, tutti i livelli di governo territoriale – regionale, provinciale e comunale – hanno messo in campo azioni dirette al recupero e alla valorizzazione (a fini storico-culturali, paesaggistici, ma anche turistici ed economici) delle aree minerarie abbandonate negli anni '70 e '80. Se questo è vero, allora non considera corretto né giusto che lo Stato, anziché promuovere politiche nazionali e organiche, privilegi solo alcuni Enti e alcune aree territoriali. In tal senso, richiama la necessità – soprattutto in una situazione nella quale, con il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea, si procede con tagli come quelli relativi ai programmi di riforestazione finanziati dall'ultima legge finanziaria – di ripartire equamente le poche risorse disponibili, evitando di procedere senza verificare in alcun modo quanto viene restituito, in termini di politiche efficaci, ai territori dagli organismi finanziati.

In conclusione, esprime la propria condivisione per l'annunciata volontà del Governo di procedere ad un rafforzamento del peso del criterio della capacità gestio-

nale e di favorire un maggiore coinvolgimento dei privati nel finanziamento dei parchi.

Roberto TORTOLI (PdL) condivide la relazione del presidente e ritiene sia ormai giunto il momento di inserire la questione dei parchi all'interno della più ampia riflessione sulla riforma in senso federalistico dello Stato. Ritiene, al tempo stesso, che siano maturi i tempi per una riflessione approfondita su quella che considera una « mania tutta italiana » per i parchi, priva di ogni consapevolezza sugli effetti derivanti dall'incessante proliferazione delle aree protette di interesse nazionale. A suo giudizio, soprattutto oggi che all'interno degli Enti locali sta finalmente crescendo la consapevolezza dell'importanza delle tematiche ambientali, i parchi rischiano di tradursi in organismi che generano soltanto sovrapposizioni di competenze – oltretutto con costi fissi non indifferenti – senza accrescere il livello di « coscienza » dei cittadini sui valori della tutela della biodiversità, del paesaggio e del patrimonio floro-faunistico. Sotto questo profilo, ritiene che i parchi devono essere capaci di trasformarsi in opportunità ed essere resi vivibili; altrimenti, si tradurranno sempre più in organismi di inutile produzione e proliferazione di divieti e di vincoli.

Sui parchi tematici, inoltre, pur condividendo alcune delle considerazioni svolte dal deputato Piffari, ritiene che la nascita e il finanziamento dei tre Enti richiamati nel provvedimento – anche per il ruolo personale da lui svolto nella vicenda della loro istituzione – trova la sua ragion d'essere nella capacità potenziale dei parchi minerari – com'è dimostrato dall'esperienza di molti Paesi esteri – di attrarre flussi significativi di turisti e di tradursi, quindi, in un fattore importante per il sostentamento e lo sviluppo dei territori interessati. Ritiene, infine, che, nella prospettiva di un rilancio dei parchi, sia necessario che lo Stato rifletta seriamente sull'opportunità di concentrare le proprie politiche e il proprio intervento su un

« nucleo di eccellenza » di una decina di parchi, affidando alle regioni la cura e la gestione dei parchi restanti.

Renato Walter TOGNI (LNP) dichiara di condividere la relazione del presidente, giudicando fondamentale, come già segnalato da altri deputati, superare la concezione vincolistica dei parchi, in favore di una concezione del parco come opportunità di sviluppo e di crescita delle comunità e dei territori. Sotto questo aspetto, cita l'esempio contraddittorio e, al tempo stesso, emblematico del Parco nazionale del Gran Paradiso, che sul versante valdostano costituisce un'opportunità e su quello piemontese viene vissuto, spesso, come un organismo rigidamente vincolistico. Ritieni, pertanto, che la Commissione debba approfondire queste problematiche e trovare soluzioni concrete per semplificare e ridurre l'attuale regime di vincoli. Quanto alla tabella di ripartizione delle risorse contenuta nel provvedimento in esame, auspica che sia possibile conoscere, almeno per il futuro, non solo l'ammontare complessivo delle risorse nei diversi settori di spesa, ma anche il loro ammontare per ogni singolo parco, segnalando la propria perplessità, ad esempio, per le ingenti risorse – circa 11 milioni di euro – destinate all'Abruzzo e al Molise, due regioni non particolarmente estese che, nel loro complesso, possono contare su ben tre parchi nazionali.

Agostino GHIGLIA (PdL), nel condividere la relazione svolta dal presidente, esprime la propria convinzione che in molti casi – ad esempio nella realtà piemontese – i parchi si traducono in strutture costose e praticamente inutili, in cui non si preserva alcunché, ma si pongono soltanto vincoli dannosi per le comunità territoriali. Ritieni, per questo, indispensabile procedere ad una complessiva revisione della materia dei parchi, che ponga la dovuta attenzione, fra l'altro, al dato politico rappresentato dall'uso dei parchi – soprattutto in ambito regionale – come surrettizio strumento per arginare e limitare l'esercizio della caccia.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, ritiene che dal dibattito appena svolto siano emersi interessanti segnali in termini di invito alla semplificazione e all'introduzione di meccanismi di natura federale, sui quali è apparso chiaro un orientamento favorevole anche da parte del Governo. In tal senso, osserva che la Commissione – che oggi è chiamata unicamente all'espressione di un parere su un riparto di fondi – dovrà in futuro avviare una seria riflessione, anche di carattere più ampio, che consenta di valorizzare una certa tipologia di parchi nazionali, che possono essere considerati la vera eccellenza sotto il profilo gestionale, come emerso anche da recenti sopralluoghi da lui personalmente effettuati presso taluni Enti parco nazionali.

In considerazione di tali ragioni e visto l'andamento del dibattito odierno, propone, quindi, di procedere già oggi alla deliberazione di competenza sull'atto del Governo in esame, salvo che la Commissione non concordi comunque sull'opportunità di attendere la prossima settimana, in cui è anche previsto lo svolgimento dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Raffaella MARIANI (PD) fa presente che il suo gruppo non avrebbe obiezioni di principio rispetto alla conclusione dell'esame del provvedimento nella seduta odierna, a condizione che il Governo assuma l'impegno formale di trasmettere – entro la prossima settimana – i dati richiesti dallo stesso presidente in relazione ai bilanci consuntivi dei parchi. In ogni caso, prospetta l'opportunità che la Commissione possa valutare anche il contenuto delle linee programmatiche del Ministro prima di assumere gli orientamenti di competenza.

Il sottosegretario Roberto MENIA osserva anzitutto che si registra una condivisione generale dei gruppi e dello stesso Governo sui temi affrontati nel dibattito odierno. Auspica, pertanto, che la Commissione possa procedere subito all'espres-

sione del parere di competenza, in modo da accelerare anche l'assegnazione dei fondi agli Enti parco interessati. Al riguardo, infatti, assicura che il Governo, qualora la Commissione decidesse di approvare sin da oggi il parere sull'atto del Governo in titolo, si impegna a trasmettere entro la prossima settimana i dati relativi ai bilanci consuntivi degli Enti parco.

Quanto alla questione sollevata dal presidente, nella sua relazione, in ordine ai parchi siciliani, rileva che l'istituzione di detti parchi è ancora in una fase istruttoria, poiché la Regione Siciliana rivendica una potestà primaria in materia: per tali ragioni, la proposta di riparto in esame non ha previsto specifici fondi per l'anno 2008 in favore degli stessi parchi siciliani.

Infine, con riferimento alla questione posta dal deputato Mariani in relazione allo stanziamento destinato all'INFS, fa presente che l'intervento normativo del Governo che ha previsto l'istituzione dell'IRPA è diretto unicamente alla revisione organizzativa degli organismi pre-esistenti, mediante l'accorpamento delle relative strutture burocratiche, ma facendo salve le competenze vigenti: per questo motivo, risulta ovvio che permarranno nell'ambito del nuovo Istituto le diverse branche di attività facenti capo agli Enti soppressi e, conseguentemente, al nuovo organismo saranno trasferite le necessarie risorse strutturali e finanziarie, attualmente in capo agli Enti pregressi medesimi. Ritiene, pertanto, che il finanziamento all'INFS previsto dal provvedimento in esame debba considerarsi pienamente coerente.

Raffaella MARIANI (PD) prende atto dei chiarimenti e delle rassicurazioni fornite dal Governo, facendo presente che il suo gruppo non si oppone all'eventuale deliberazione della Commissione sul provvedimento in titolo nella giornata di oggi, a condizione che lo stesso Governo rispetti gli impegni testé assunti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, preso atto dell'orientamento emerso, ritiene che la Commissione possa concludere già dalla seduta odierna l'esame del provvedimento in titolo.

Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sull'atto del Governo in esame.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole testé formulata.

Sull'ordine dei lavori.

Agostino GHIGLIA (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la presidenza a valutare la possibile organizzazione, in tempi rapidi, di una missione a Napoli per fare il punto sulla emergenza nel settore dei rifiuti, facendo in tal modo seguito alle intese già raggiunte tra i gruppi nel corso dell'esame del decreto-legge n. 90 del 2008, appena approvato dalla Camera e inviato al Senato.

Intende, inoltre, sollecitare la risposta alla richiesta, già formulata dal suo gruppo nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, di svolgere una specifica audizione del Presidente della Giunta regionale del Piemonte sul tema dei finanziamenti necessari a fronteggiare i danni occorsi in occasione degli eventi alluvionali del maggio scorso.

Raffaella MARIANI (PD), in relazione all'ultima questione sollevata dal deputato Ghiglia, segnala l'esigenza che la Commissione proceda anche – sul medesimo tema dei finanziamenti per gli eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte – all'audizione del sottosegretario Bertolaso, viste le rilevanti competenze che, sulla materia, fanno capo al Dipartimento della Protezione civile.

Agostino GHIGLIA (PdL) dichiara di condividere la proposta testé formulata dal deputato Mariani.

Roberto TORTOLI (PdL) intende sollevare un'ulteriore questione di interesse della Commissione, che riguarda il tema della gestione dei rifiuti tossico-nocivi: al riguardo, infatti, ritiene che l'eventuale avvio di specifiche iniziative in sede par-

lamentare – anche mediante il possibile inizio di un'indagine conoscitiva in materia – possa costituire un segnale importante di attenzione istituzionale su tale delicata problematica.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara di accogliere le sollecitazioni testé pervenute alla presidenza, che potranno più opportunamente essere affrontate in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi: in tal senso, invita i gruppi a segnalare, in occasione della prossima riunione, le eventuali proposte specifiche sugli argomenti sollevati, sui quali preannuncia la più ampia dispo-

nibilità da parte della stessa presidenza. Quanto alla richiesta di audizione del Presidente della regione Piemonte, intende peraltro precisare che, nell'ambito dell'ultima riunione dello stesso Ufficio di presidenza, si era convenuto di procedere all'organizzazione di tale audizione solo dopo lo svolgimento della prevista missione nei luoghi colpiti dagli eventi calamitosi, fissata per il prossimo 30 giugno: a tal fine, ritiene che nella prossima settimana si possa procedere anche alla definizione della citata richiesta.

La seduta termina alle 9.50.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00003 Boffa: Indirizzi per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00001</i>)	65
ALLEGATO 1 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	73

INTERROGAZIONI:

5-00021 Lovelli: Situazione degli interventi infrastrutturali sulle tratte ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino.	
5-00036 Lovelli: Riutilizzo dello scalo ferroviario di Novi Ligure-San Bovo	70
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	77
5-00040 Caparini: Sviluppo del traffico aereo in partenza dall'aeroporto di Brescia-Montichiari	70
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	80
5-00108 Barbareschi: Iniziative urgenti per il ripristino dei collegamenti della Ustica Lines con le Isole Eolie	70
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	81

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	71
AVVERTENZA	72

RISOLUZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00003 Boffa: Indirizzi per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari.

(*Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00001*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Costantino BOFFA (PD) illustra la risoluzione di cui è primo firmatario, facendo presente che l'obiettivo principale dell'atto di indirizzo consiste nella conferma dell'inserimento della linea ferroviaria di alta capacità tra Napoli e Bari tra le priorità individuate dal programma delle infrastrutture strategiche che sarà allegato al DPEF 2009-2013. Ricorda in proposito che la previsione di tale opera pubblica nell'allegato al precedente DPEF aveva fatto seguito alla firma, in data 27

luglio 2006, del protocollo d'intesa tra i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, i Presidenti delle Regioni Campania e Puglia, i vertici delle Ferrovie dello Stato e della Società RFI (Rete Ferroviaria Italiana) volto alla riqualificazione e al potenziamento della linea ad alta capacità ferroviaria Napoli-Bari. L'importanza di tale intervento infrastrutturale è di tutta evidenza, in quanto, attualmente, il collegamento ferroviario tra Tirreno e Adriatico, inteso come itinerario tra i capoluoghi delle regioni Campania e Puglia, non è continuo, ma presenta una discontinuità con una rottura di carico nella stazione di Caserta ed una inversione di marcia nella stazione di Foggia e, conseguentemente, il tempo medio di percorrenza sulla tratta ferroviaria Napoli-Bari è pari a circa tre ore e quaranta minuti. In termini più generali, peraltro, una maggiore qualità dei servizi di trasporto ed il recupero del divario infrastrutturale del Mezzogiorno rappresentano una pre-condizione essenziale per lo sviluppo economico dell'area, con ricadute positive per l'intero Paese, ancor di più nell'ambito del mutato scenario internazionale che fa prevedere una significativa crescita del ruolo del Mediterraneo nei prossimi decenni. Del resto, il collegamento ferroviario Napoli-Bari può favorire l'integrazione delle reti TEN, mettendo in connessione il corridoio I tra Berlino e Palermo con il corridoio VIII tra Bari e Sofia. Sono peraltro note le grandi potenzialità dell'opera che, una volta terminata, consentirà di aumentare il traffico di 15mila passeggeri e di 6mila tonnellate di merci al giorno, grazie a 54 treni al giorno, rispetto ai 10 di oggi, sulla Milano-Napoli-Bari e ai 144, rispetto agli attuali 26, sulla tratta Napoli-Benevento-Caserta-Foggia. Tra gli ulteriori benefici si possono citare: il miglioramento della competitività del trasporto su ferro attraverso l'incremento dei livelli prestazionali ed un significativo recupero dei tempi di percorrenza, il riequilibrio della ripartizione modale attraverso il miglioramento della qualità del servizio di trasporto pubblico, con effetti benefici

in termini di riduzione della congestione, delle emissioni inquinanti, dei consumi energetici e dell'incidentalità, il miglioramento dei servizi interregionali Puglia-Campania e il miglioramento dell'integrazione della tratta ferroviaria con le strutture dedicate all'intermodalità e alla logistica, con conseguente aumento delle quote di trasporto merci su rotaia. Ai fini realizzativi, giova ricordare che in alcuni tratti si interverrà sulla rete attuale, riqualificandola e potenziandola, mentre in altri si costruirà il tracciato *ex novo*. Quanto alle questioni di ordine finanziario, le regioni interessate si sono assunte significativi oneri di progettazione, mentre l'Allegato infrastrutture al DPEF dello scorso anno ha previsto il finanziamento integrale della progettazione e di alcune tratte già dotate di progettazione, tratte che si aggiungono a quelle già finanziate con il contratto di programma siglato tra RFI e Ministero delle infrastrutture. Il costo complessivo dell'opera è di circa 5 miliardi di euro, di cui circa 1,5 già finanziati e 3,5 ancora da finanziare. Tiene quindi a sottolineare l'aspetto innovativo di tale infrastruttura che, a differenza di altre, non insiste sulla tradizionale direttrice Nord-Sud, ma punta ad effettuare un collegamento tra il mare tirreno e il mare adriatico. La scelta dell'alta capacità garantisce importanti prospettive di sviluppo anche per il trasporto delle merci, puntando a correggere l'attuale squilibrio modale. Del resto si tratta di un'opera altamente condivisa, sul piano sia sociale che istituzionale, che deve vedere impegnato il Governo a reperire, nei tempi che saranno ritenuti congrui con lo stato di avanzamento della progettazione definitiva e dei lavori, le risorse finanziarie all'uopo necessarie. Auspica infine che già nella seduta odierna la Commissione possa giungere all'approvazione della risoluzione.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI fa presente che l'itinerario Napoli-Bari è individuato come itinerario di alta capacità, ha uno sviluppo di circa 323 km ed

è interessato da interventi di riqualificazione finalizzati al miglioramento dei collegamenti sulla trasversale, estendendo verso sud-est i benefici del sistema alta velocità/alta capacità. L'itinerario attualmente è prevalentemente a semplice binario mentre nel tratto da Vitulano ad Apice l'itinerario è stato raddoppiato. In base al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 27 luglio 2006 tra i ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, le regioni Campania e Puglia, Ferrovie dello Stato ed RFI, sono previsti interventi di raddoppio delle tratte ferroviarie esistenti parte in affiancamento e parte in variante, con una riduzione dello sviluppo complessivo dell'itinerario a circa 290 km, pari al 10 per cento. Tutte le progettazioni preliminari, ad eccezione di quella relativa alla « Bretella di Foggia », sono state completate e le progettazioni definitive saranno avviate entro il 2008 con attivazione delle nuove infrastrutture prevista per fasi tra il 2012 e il 2023. La riqualificazione dell'itinerario comprende: gli interventi di raddoppio della tratta compresa tra Vitulano e Apice che sono stati realizzati e sono attualmente in esercizio e gli interventi sulla linea Cancellone-Napoli, con un costo di 670 milioni di euro, inserito nel contratto di programma 2007-2011 tra RFI e ministero delle infrastrutture, a seguito dell'aggiornamento 2008, nella tabella A3 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale ». Si segnala che lo sviluppo progettuale ad oggi eseguito ha evidenziato un maggiore costo rispetto a quanto originariamente previsto. Vi è poi la velocizzazione/raddoppio Cancellone-Benevento e « bretella di Foggia » per il collegamento diretto Cervaro-Bari con un costo di 1.490 milioni di euro inseriti sempre nella predetta tabella A3 per un importo di 391 milioni di euro destinati alla progettazione, nonché nella tabella B3 « opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale » per un importo di 1.099 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera. Va poi segnalata la nuova linea Apice-Orsara con un costo

di 2210 milioni di euro, inserito invece nella tabella A4 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità » per un importo di 297 milioni di euro destinati alla progettazione, nonché nella tabella B4 « opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità » per un importo di 1.913 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera. Si segnala inoltre il raddoppio in variante Orsara-Bovino-Cervaro con un costo di 550 milioni di euro, interamente finanziati, inserito anch'esso nella tabella A4 e la tratta Orsara-Bovino inserita in tab. C4 « altre opere da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità », ai fini di una corretta imputazione di cassa. Da ultimo ricorda che nell'accordo del 27 febbraio 2007, sottoscritto dal Ministro per le infrastrutture ed il Presidente della Regione Campania, il finanziamento della variante alla linea Cancellone-Napoli, per l'importo di 480 milioni di euro, è proposto a carico dei Programmi Nazionali 2007-2013 per l'utilizzo dei fondi FAS e FESR e 103 milioni di euro a carico del Contratto di programma RFI 2007-2011. Il finanziamento della variante Cancellone-Telesse nel comune di Maddaloni per la sua integrazione con la linea AV/AC, per un importo di 1099,17 milioni di euro è proposto a carico dei programmi regionali 2007-2013 per l'utilizzo dei fondi FAS e FESR nonché attraverso iniziative di *project financing*.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ritiene che l'atto di indirizzo in esame sia condivisibile e auspica che il CIPE proceda ad inserire la realizzazione di tale opera nell'ambito dell'allegato infrastrutture al DPEF 2009-2013. Tuttavia, non può evitare di manifestare le sue perplessità rispetto ad ipotesi di interventi infrastrutturali in materia ferroviaria che non appaiono interessare anche altre regioni meridionali, ma coinvolgono solo la Campania e la Puglia. Il rischio è che il Mezzogiorno, privato anche dell'infrastrutturazione necessaria per l'alta velo-

cià, permanga ancora per molti anni in una condizione di sviluppo inferiore a quella della restante parte del Paese. Per questo auspica che il Governo e la maggioranza che lo sostiene, coerentemente con la decisione di riavviare la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, inseriscano tra le loro priorità anche l'estensione del sistema dell'alta velocità ferroviaria a tutte le regioni meridionali. Esprime comunque l'orientamento favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in titolo, segnalando nel contempo al suo primo firmatario, l'opportunità di una limitata riformulazione, nel senso di sostituire, al sedicesimo capoverso delle premesse, le parole: « consentirà di aumentare il traffico di 15mila passeggeri e di 6mila tonnellate di merci » con le seguenti: « consentirà di aumentare il traffico fino a 15mila passeggeri e fino a 6mila tonnellate di merci » e, al diciassettesimo capoverso, di sostituire le parole: « il tripolo Roma-Bari-Napoli, la più grande area metropolitana del Mezzogiorno » con le seguenti: « il tripolo Roma-Bari-Napoli, la più grande area metropolitana del centro-sud ». Intende infine esprimere la sua solidarietà al deputato Barbareschi, il cui ufficio è stato dolosamente dato alle fiamme la scorsa notte.

Emanuele FIANO (PD) intende anch'egli esprimere la sua solidarietà al deputato Barbareschi.

Mario VALDUCCI, *presidente*, esprime anch'egli, a nome di tutti i componenti la Commissione, i sensi della sua più viva solidarietà al deputato Barbareschi per il grave episodio di cui è stato fatto oggetto. Tornando poi all'argomento in discussione, evidenzia l'opportunità che la votazione della risoluzione in titolo abbia luogo solo dopo l'approvazione, da parte del CIPE, del nuovo programma delle infrastrutture strategiche che sarà allegato al DPEF 2009-2013.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) è dell'avviso che la Commissione dovrebbe pro-

cedere alla votazione della risoluzione già nell'odierna seduta.

Silvano MOFFA (PdL) nel considerare ampiamente condivisibile la finalità della risoluzione e alla luce del fatto che il rappresentante del Governo ha confermato l'impegno al finanziamento dell'opera, ritiene anch'egli che si possa procedere al voto dell'atto di indirizzo e, a tale fine, propone al suo primo firmatario di integrarne i contenuti proprio con riferimento ai dati forniti dal sottosegretario Mantovani.

Michele Pompeo META (PD) dichiara di condividere la proposta formulata dal deputato Moffa.

Costantino BOFFA (PD) preannuncia di condividere le richieste di riformulazione avanzate dai deputati Misiti e Moffa e, a tale fine, chiede al presidente della Commissione di disporre una breve sospensione della seduta per consentirgli di predisporre un nuovo testo della risoluzione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, accogliendo la richiesta del deputato Boffa, sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 14.45, è ripresa alle 14.55.

Costantino BOFFA (PD) illustra il nuovo testo della risoluzione di cui è primo firmatario, facendo presente di avere accolto sia la proposta di riformulazione del deputato Misiti sia quella indicata dal deputato Moffa. A tale ultimo proposito, precisa che il ventinovesimo capoverso delle premesse deve intendersi sostituito dal seguente passaggio contenuto nella nota letta alla Commissione dal rappresentante del Governo:

« la riqualificazione dell'itinerario comprende:

gli interventi di raddoppio della tratta compresa tra Vitulano e Apice che sono stati realizzati e sono attualmente in esercizio;

gli interventi sulle linea Canello-Napoli: con un costo di 670 milioni di euro, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tabella A3 “opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale”. Lo sviluppo progettuale ad oggi eseguito ha evidenziato un maggiore costo rispetto a quanto originariamente previsto;

la velocizzazione/raddoppio Canello-Benevento e “bretella di Foggia” per il collegamento diretto Cervaro-Bari: con un costo di 1.490 milioni di euro inseriti in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tabella A3 “opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale” per un importo di 391 milioni di euro destinati alla progettazione e in tabella B3 “opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale” per un importo di 1.099 milioni di euro destinati alla realizzazione dell’opera;

nuova linea Apice-Orsara: con un costo di 2.210 milioni di euro, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tabella A4 “opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità” per un importo di 297 milioni di euro destinati alla progettazione e in tabella B4 “opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità”, per un importo di 1.913 milioni di euro destinati alla realizzazione dell’opera;

raddoppio in variante Orsara-Bovino-Cervaro: con un costo di 550 milioni di euro, interamente finanziati, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tabella A4 “opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità”, esclusa nell’arco di piano la tratta Orsara-Bovino inserita in tabella C4 “altre opere da avviare per lo sviluppo infrastrutturale alta capacità”, ai fini di una corretta imputazione di cassa;

nell’accordo del 27 febbraio 2007, sottoscritto dal Ministro per le infrastrutture ed il Presidente della Regione Campania, il finanziamento della variante alla linea Canello-Napoli, per l’importo di 480 milioni di euro, è proposto a carico dei Programmi Nazionali 2007-2013 per l’utilizzo dei fondi FAS e FESR e 103 milioni di euro a carico del Contratto di Programma RFI 2007-2011. Il finanziamento della variante Canello-Telese nel comune di Maddaloni per la sua integrazione con la linea AV/AC, per un importo di 1.099,17 milioni di euro è proposto a carico dei programmi regionali 2007-2013 per l’utilizzo dei fondi FAS e FESR nonché attraverso iniziative di *project financing* ».

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime parere favorevole sul nuovo testo della risoluzione testé illustrato dal deputato Boffa.

Silvano MOFFA (PdL) ringrazia il deputato Boffa per avere accolto la sua precedente indicazione, volta a corredare le premesse dell’atto anche con i dati forniti dal rappresentante del Governo nel suo intervento introduttivo, trasformando così, di fatto, la risoluzione in esame in un atto di indirizzo attribuibile a tutta la Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all’unanimità la risoluzione Boffa n. 7-00003, nel testo riformulato, che assume il numero 8-00001 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.05.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 15.05.

5-00021 Lovelli: Situazione degli interventi infrastrutturali sulle tratte ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino.

5-00036 Lovelli: Riutilizzo dello scalo ferroviario di Novi Ligure-San Bovo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il rappresentante del Governo ha comunicato che risponderà congiuntamente alle due interrogazioni in titolo, vertendo le stesse sulla medesima materia.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario LOVELLI (PD), replicando, non condivide la scelta del rappresentante del Governo di rispondere congiuntamente alle due interrogazioni di cui è primo firmatario, in quanto non è risultato per nulla chiaro dove si è interrotta la parte di risposta relativa alla questione delle tratte ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino e, quindi, da che punto dell'esposizione sarebbe iniziata la risposta concernente invece la vicenda del riutilizzo dello scalo ferroviario di Novi Ligure-San Bovo. Quanto al merito degli elementi forniti nella risposta, non ritiene che sia condivisibile l'approccio in base al quale gli interventi per il recupero della funzionalità delle linee ferroviarie storiche Genova-Milano e Genova-Torino siano da considerarsi necessariamente connessi al progetto del terzo valico. Del resto, la stessa IX Commissione, in occasione del parere reso sul contratto di programma 2007-2011 tra RFI e ministero delle infrastrutture aveva dato indicazioni chiare in proposito. Si dichiara comunque insoddisfatto sia nel merito che rispetto alle modalità con le quali il Governo ha inteso rispondere alle sue interrogazioni, pur riservandosi di riproporre nuovamente le due questioni, anche eventualmente attraverso la presentazione di appositi atti di indirizzo.

5-00040 Caparini: Sviluppo del traffico aereo in partenza dall'aeroporto di Brescia-Montichiari.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CAPARINI (LNP), ringrazia preliminarmente il Governo per i numerosi dettagli forniti nella risposta, anche se questa non va nel senso dell'accoglimento delle richieste contenute nella sua interrogazione. Intende comunque sottolineare l'importanza della provincia di Brescia sotto il profilo della produzione economica e delle potenzialità presenti nell'area, proprio al fine di chiarire come sia quindi indispensabile adottare ogni iniziativa per un deciso sviluppo dell'aeroporto di Montichiari, al quale è stato assegnato un ruolo strategico anche nell'ambito della programmazione dei trasporti della regione Lombardia. Invita pertanto il Governo a tenere conto di tali considerazioni e a farsi carico dell'impegno di favorire l'ulteriore sviluppo della mobilità aerea da e verso la città di Brescia.

5-00108 Barbareschi: Iniziative urgenti per il ripristino dei collegamenti della Ustica Lines con le Isole Eolie.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) ringrazia preliminarmente il Governo per la tempestiva ed esaustiva risposta, nella quale, come temeva, è stata riconosciuta l'autonomia delle scelte adottate dalla regione Sicilia in materia di collegamenti marittimi con le isole. Intende tuttavia cogliere l'occasione per evidenziare che sullo svolgimento delle gare per l'assegnazione delle tratte marittime in oggetto pesano forti dubbi, se non ipotesi di dolo o malversazione. A suo avviso, infatti, coloro che hanno gestito le predette procedure amministrative possono avere delle

cointeressenze con alcune realtà operanti nel settore marittimo. Ritiene inoltre che non si possa parlare propriamente di imprenditorialità del settore, dal momento che le sovvenzioni coprono una percentuale altissima dei costi gestionali, tali da rendere in pratica pubbliche le linee di collegamenti. L'assenza di strategia rende inoltre particolarmente problematica la competitività nel settore turistico a livello europeo delle isole Eolie, considerate tra le più belle d'Europa, tanto da facilitare località mediterranee concorrenti quali quelle spagnole o tunisine. A tal proposito, fa ancora notare come la limitata funzionalità dei collegamenti costringa a concentrare la stagione turistica in periodi limitati, con conseguenze sulla levitazione dei costi e quindi sulla scelta di mete alternative più convenienti. Constata infine la forte presenza sulle isole di investimenti esteri, di cui solo in piccola parte beneficiano gli abitanti, costretti di conseguenza a lasciare la loro terra d'origine.

Mario VALDUCCI (PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 15.35.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, a seguito delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione di martedì 24 giugno 2008, la Commissione era stata chiamata ad esprimere il prescritto parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria entro la seduta di martedì 1° luglio 2008. Gli risulta tuttavia che, tenuto anche conto della circostanza che l'allegato relativo al programma delle infrastrutture strategiche non risulta ancora approvato dal CIPE, la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo, testé riunitasi, avrebbe prorogato a mercoledì 2 luglio 2008 il termine per l'espressione del parere alla V Commissione (Bilancio).

Preannuncia quindi che il deputato Moffa nella seduta odierna si limiterà ad introdurre le tematiche di competenza della Commissione contenute nel DPEF, riservandosi comunque di integrare tale relazione nella prossima seduta di martedì 1° luglio, con particolare riferimento all'allegato relativo al programma delle infrastrutture strategiche, che dovrebbe essere portato all'esame del CIPE nella seduta di domani.

Silvano MOFFA (PdL), *relatore*, fa presente che, sul piano generale, il DPEF in esame, avendo una durata più ampia dei precedenti, delinea un quadro programmatico che favorisce l'adozione di interventi volti, da un lato, a consentire all'Italia di rispettare gli impegni assunti in sede europea e, dall'altro, ad avviare le condizioni per una ripresa della crescita dell'economia nazionale. Tutto ciò, naturalmente, alla luce dei vincoli derivanti dalla situazione dell'economia globale, che è affetta da rischi connessi al rallentamento della crescita negli Stati Uniti, al persistere dell'incertezza circa la durata dell'attuale crisi finanziaria e, non ultimo, al progressivo aumento dei prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari. Quanto poi alle materie di interesse della IX Commissione, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo figura il rafforzamento delle azioni in favore del Fondo per le aree sottoutilizzate, con particolare riguardo a infrastrut-

ture, servizi di trasporto, sicurezza, tutela ambientale, trattamento dei rifiuti e internazionalizzazione delle imprese. Fra gli altri interventi elencati in questa sezione del Documento, va inoltre segnalato quello che riguarda il sostegno allo sviluppo delle nuove reti di comunicazione, finalizzato a realizzare il programma di adozione delle infrastrutture di comunicazione a banda larga. Nella parte conclusiva del DPEF vi è poi il paragrafo dedicato alle privatizzazioni, un processo che ha incontrato negli anni scorsi notevoli difficoltà di prosecuzione. In proposito, il Governo intende, da un lato, mantenere il controllo delle quote azionarie che il ministero dell'economia e delle finanze detiene in aziende operanti in settori strategici quali gas, energia elettrica, militare, alta tecnologia, e questo, naturalmente, anche alla luce della difficile situazione dei mercati internazionali relativi a tali comparti. D'altra parte, viene confermata l'intenzione di accelerare le procedure di dismissione in altri settori, anche al fine di favorire politiche di incisiva riduzione del debito pubblico. In tal senso, si attribuisce importanza prioritaria alla privatizzazione di Alitalia S.p.a. secondo i criteri e le modalità recentemente definiti con l'approvazione del decreto-legge n. 80 del 2008. In una seconda fase, non si esclude di poter intervenire nel senso della privatizzazione anche per Poste italiane e per il Poligrafico dello Stato. Per quanto attiene le società controllate in via indiretta, il Documento conferma l'intenzione di procedere in tempi brevi al disimpegno nei riguardi di Fincantieri e Tirrenia. Per Fincantieri, si prevede di un collocamento sul mercato di una quota del capitale, per consentire alla società di reperire risorse

finanziarie idonee al rafforzamento strategico e all'ammodernamento e sviluppo dei cantieri. Per Tirrenia, si intende dare attuazione al processo di privatizzazione prefigurato dalla legge finanziaria per il 2007. A tale proposito, va segnalato che l'articolo 57 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante « Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria » (C. 1386), prevede appunto norme in materia di cessione alle regioni delle quote detenute da Tirrenia nelle società di navigazione Caremar e Toremar. Da ultimo, come già ricordato dal presidente della Commissione, segnala che sarà allegato al Documento in esame anche il programma delle infrastrutture strategiche. Si riserva pertanto di procedere, all'inizio della seduta di martedì 1° luglio, ad una integrazione della sua relazione introduttiva.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intevenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.

ALLEGATO 1

7-00003 Boffa: Indirizzi per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,
premessò che:

il Piano generale dei Trasporti e della Logistica «PGTL», approvato dal CIPE nel 2001, detta le linee guida per l'organizzazione e la programmazione del sistema dei trasporti e individua il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), inteso come insieme integrato di infrastrutture di interesse nazionale, che costituiscono la struttura portante del sistema italiano di mobilità delle persone e delle merci, con la funzione strategica di assicurare i collegamenti tra le grandi aree del Paese e verso i Paesi esteri;

tra le strategie di carattere generale perseguite nello sviluppo dello SNIT, particolare rilievo viene assegnato all'adeguamento delle caratteristiche geometriche e funzionali dei due corridoi longitudinali, tirrenico ed adriatico, e al rafforzamento delle maglie trasversali appenniniche;

le regioni Campania e Puglia sono rispettivamente interessate dalla direttrice longitudinale tirrenica e dalla direttrice longitudinale adriatica e che, per quanto attiene l'integrazione dei due corridoi mediante direttrici trasversali, il PGTL propone l'intervento di completamento del raddoppio della direttrice Napoli-Bari;

il suddetto PGTL definisce l'Alta Velocità un nuovo sistema integrato in grado di sostenere l'aumento di traffico previsto (Alta Capacità) e di interconnettersi con le linee regionali e locali, e che rappresenta occasione per il rilancio del trasporto ferroviario;

il 27 luglio 2006, a Roma, presso la sede delle Ferrovie dello Stato, è stato firmato il protocollo d'intesa tra i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, i Presidenti delle Regioni Campania e Puglia, i vertici delle Ferrovie dello Stato e della Società RFI (Rete Ferroviaria Italiana), per la riqualificazione e il potenziamento della linea ad Alta capacità ferroviaria Napoli-Bari;

attualmente il collegamento ferroviario tra Tirreno e Adriatico, inteso come itinerario tra i capoluoghi delle regioni Campania e Puglia, non è continuo, ma presenta una discontinuità con una rottura di carico nella stazione di Caserta ed una inversione di marcia nella stazione di Foggia;

conseguentemente, il tempo medio di percorrenza sulla tratta ferroviaria Napoli-Bari è pari a circa tre ore e quaranta minuti;

dall'analisi dello scenario internazionale emerge il rilevante ruolo del Mezzogiorno rispetto alle restanti aree del Paese, soprattutto in relazione alla sua posizione geografica strategica al centro del Mediterraneo che suggerisce l'obiettivo di proporsi come *gate* commerciale per i flussi del Mediterraneo;

una maggiore qualità dei servizi di trasporto ed il recupero del divario infrastrutturale del Mezzogiorno rappresentano una pre-condizione essenziale per lo sviluppo economico dell'area, con ricadute positive per l'intero Paese, ancor di più nell'ambito del mutato scenario interna-

zionale che fa prevedere una significativa crescita del ruolo del Mediterraneo nei prossimi decenni;

il collegamento ferroviario Napoli-Bari può favorire l'integrazione delle reti TEN, mettendo in connessione il corridoio I Berlino-Palermo (di cui la linea AV/AC Milano-Napoli ed in particolare la tratta AV/AC Roma-Napoli sono parte) con il corridoio VIII Bari-Sofia;

il Mezzogiorno delle aree interne, con l'Alta Capacità Napoli-Bari, diventerà dunque ponte di collegamento tra il Corridoio I e il Corridoio VIII e nodo di logistica e di interscambio per tutto il sistema macroregionale con straordinarie opportunità di sviluppo per tutte le aree interne circostanti;

l'opera, a differenza di quelle pur importanti realizzate nel Mezzogiorno nei decenni passati, è infatti pensata come asse di connessione Est-Ovest;

l'asse Est-Ovest, incrociando la dorsale tirrenica Nord-Sud, proietterà milioni di persone e tonnellate di merci lungo l'Alta Velocità Napoli-Roma Milano-Torino;

anche RFI, nell'ambito del proprio piano di sviluppo degli itinerari fondamentali del Mezzogiorno, considera la riqualificazione e lo sviluppo della relazione trasportistica Roma-Napoli-Bari quale chiusura meridionale della maglia ferroviaria europea;

tale infrastruttura consentirà la creazione di un « tripolo » Roma-Napoli-Bari costituente uno dei sistemi metropolitani più grandi d'Europa;

una volta terminata l'opera, consentirà di aumentare il traffico fino a 15mila passeggeri e fino a 6mila tonnellate di merci al giorno, grazie a 54 treni al giorno, rispetto ai 10 di oggi, sulla Milano-Napoli-Bari e ai 144, rispetto agli attuali 26, sulla tratta Napoli-Benevento-Caserta-Foggia;

il progetto di Alta Capacità, una volta completamente a regime, abatterà

drasticamente i tempi di percorrenza su questa tratta, dimezzandoli. Da Napoli a Bari occorreranno meno di due ore, dalle aree interne si potranno raggiungere le grandi aree metropolitane costiere in meno di sessanta minuti; finalmente il tripolo Roma-Bari-Napoli, la più grande area metropolitana del centro-sud, sarà connessa attraverso una rete moderna ed efficiente;

la realizzazione del progetto sopra menzionato permetterà, quindi, di conseguire i seguenti benefici:

miglioramento della competitività del trasporto su ferro attraverso l'incremento dei livelli prestazionali ed un significativo recupero dei tempi di percorrenza;

riequilibrio della ripartizione modale attraverso il miglioramento della qualità del servizio di trasporto pubblico, con effetti benefici in termini di riduzione della congestione, delle emissioni inquinanti, dei consumi energetici e dell'incidentalità;

miglioramento dell'integrazione della rete ferroviaria di Sud-Est con il sistema AV/AC attraverso la stazione di Napoli-Afragola, con conseguente aumento generalizzato dell'offerta del servizio ferroviario nell'intero Mezzogiorno;

la possibilità di istituire collegamenti commerciali diretti Napoli-Bari;

il miglioramento dei servizi interregionali Puglia-Campania;

miglioramento dell'integrazione della tratta ferroviaria con le strutture dedicate all'intermodalità e alla logistica, con conseguente aumento delle quote di trasporto merci su rotaia;

l'opera prevede 146,6 chilometri di linea e 15 stazioni e che alla sua realizzazione si sta procedendo per lotti. In alcuni tratti si interverrà sulla rete attuale, attraverso la riqualificazione e il potenziamento; in altri si costruirà il tracciato *ex novo*;

allo stato alcuni cantieri sono già aperti, mentre le progettazioni saranno completate entro il 2008. L'opera dovrà essere interamente terminata entro il 2020, ma già dal 2009 le prime tratte saranno in funzione;

in data 14 marzo 2007, la Regione Campania ha stabilito di anticipare le risorse necessarie al completamento della progettazione delle tratte legate all'Alta Capacità Napoli-Bari ricadenti in territorio regionale;

nell'Allegato Infrastrutture al Dpef, licenziato in data 29 giugno 2007, il CIPE ed il Consiglio dei Ministri hanno previsto il finanziamento integrale della progettazione e di alcune tratte già dotate di progettazione, tratte che si aggiungono a quelle già finanziate con il Contratto di Programma RFI;

la riqualificazione dell'itinerario comprende:

gli interventi di raddoppio della tratta compresa tra Vitulano e Apice che sono stati realizzati e sono attualmente in esercizio;

gli interventi sulle linea Cancellone-Napoli: con un costo di 670 milioni di euro, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tabella A3 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale ». Lo sviluppo progettuale ad oggi eseguito ha evidenziato un maggiore costo rispetto a quanto originariamente previsto;

la velocizzazione/raddoppio Cancellone-Benevento e « bretella di Foggia » per il collegamento diretto Cervaro-Bari: con un costo di 1.490 milioni di euro inseriti in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tabella A3 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale » per un importo di 391 milioni di euro destinati alla progettazione e in tabella B3 « opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale

della rete convenzionale » per un importo di 1.099 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera;

nuova linea Apice-Orsara: con un costo di 2.210 milioni di euro, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, rispettivamente, nella tabella A4 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità » per un importo di 297 milioni di euro destinati alla progettazione e in tabella B4 « opere prioritarie da avviare per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità », per un importo di 1.913 milioni di euro destinati alla realizzazione dell'opera;

raddoppio in variante Orsara-Bovino-Cervaro: con un costo di 550 milioni di euro, interamente finanziati, inserito in contratto di programma 2007-2011, aggiornamento 2008, nella tabella A4 « opere in corso di realizzazione per lo sviluppo infrastrutturale della rete alta capacità », esclusa nell'arco di piano la tratta Orsara-Bovino inserita in tabella C4 « altre opere da avviare per lo sviluppo infrastrutturale alta capacità », ai fini di una corretta imputazione di cassa;

nell'accordo del 27 febbraio 2007, sottoscritto dal Ministro per le infrastrutture ed il Presidente della Regione Campania, il finanziamento della variante alla linea Cancellone-Napoli, per l'importo di 480 milioni di euro, è proposto a carico dei Programmi Nazionali 2007-2013 per l'utilizzo dei fondi FAS e FESR e 103 milioni di euro a carico del Contratto di Programma RFI 2007-2011. Il finanziamento della variante Cancellone-Telesse nel comune di Maddaloni per la sua integrazione con la linea AV/AC, per un importo di 1.099,17 milioni di euro è proposto a carico dei programmi regionali 2007-2013 per l'utilizzo dei fondi FAS e FESR nonché attraverso iniziative di *project financing*;

il costo complessivo previsto è di circa 5 miliardi di euro, di cui circa 1,5 (1.442) già finanziati e 3 miliardi e mezzo ancora da finanziare;

nello specifico: per la tratta Napoli (Afragola)-Cancello sono disponibili 595 milioni di euro su un totale previsto di 670 milioni di euro; per la Cancello-Benevento il cui costo previsto è di 970 milioni di euro, sono disponibili solo i fondi per la progettazione preliminare; per la Apice-Orsara sono disponibili 297 milioni di euro su un totale di 2.010 milioni di euro; la Cervaro-Bovino è interamente finanziata con 550 milioni di euro; ancora da finanziare i 520 milioni di euro per la bretella di Foggia,

impegna il Governo:

a confermare le scelte assunte con il Dpef 2008-2011 e nel relativo Allegato Infrastrutture concernenti la realizzazione della tratta AC Napoli-Bari, secondo i seguenti indirizzi:

a) conferma di una esplicita e ferma opzione ferroviaria, che deve portare ad un riequilibrio tra le scelte modali gomma-ferro, sottolineato che tale opzione non potrà risolversi solo nella realizzazione di infrastrutture ma dovrà estendersi ad innovazioni normative e tariffarie riguardanti il trasporto di merci atte ad incentivare l'uso della ferrovia, in assenza delle quali non ci si potrà attendere risultati apprezzabili;

b) esercizio di tutte le iniziative nei confronti dei competenti organismi del-

l'Unione europea perché si definisca e si renda operativa la cosiddetta normativa « Eurovignette », che ha indicato le linee guida sul riequilibrio modale per tutti i governi;

c) riconferma del carattere prioritario dell'opera di potenziamento della tratta ad Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari, come intervento strategico per il Mezzogiorno d'Italia e per lo sviluppo del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti del Paese (SNIT);

d) impegno nel reperimento delle risorse necessarie a completare il finanziamento dell'opera, in regime di addizionalità delle risorse FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate), dei Fondi europei del Programma Operativo Nazionale (PON), dei fondi ordinari nazionali e dei fondi dei programmi europei regionali (POR), oltre che delle risorse attribuite ad RFI dal Contratto di Programma;

e) impegno nel reperimento di adeguate risorse per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile, al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi infrastrutturali attivati sul corridoio.

(8-00001) « Boffa, Iannuzzi, Martella, Bordo, Grassi, Picierno, Graziano, Bonavitacola, Meta, Realacci, Bocci, Nicolais, Mossella, Mario Pepe (Pd), Vico ».

ALLEGATO 2

5-00021 Lovelli: Situazione degli interventi infrastrutturali sulle tratte ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino.**5-00036 Lovelli: Riutilizzo dello scalo ferroviario di Novi Ligure-San Bovo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il collegamento ferroviario da Genova verso il Piemonte e la Lombardia consiste in una nuova linea a doppio binario che, partendo dal nodo di Genova e sviluppandosi sulle due direttrici Genova-Milano e Alessandria-Torino, si innesta sulle esistenti linee di collegamento Milano-Torino.

L'intervento assume le caratteristiche di un nuovo corridoio infrastrutturale che si integra con il sistema attuale con l'obiettivo di potenziare i traffici e migliorare i collegamenti con il nord Europa.

Per quanto riguarda il nuovo Valico dei Giovi (cosiddetto « Terzo Valico »), ad oggi il progetto definitivo è stato approvato dal CIPE il 29 marzo 2006 e la relativa delibera, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 25 agosto 2006, ha fissato in 4.962 milioni di euro il valore dell'opera.

A tutto il 2006 sono stati contabilizzati circa 2.223 milioni di euro nell'ambito dei finanziamenti regolati dal Contratto di programma 2007-2011 (Tabella B04 « opere prioritarie da avviare ») sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e Rete Ferroviaria Italiana-RFI.

La nuova infrastruttura presenterà importanti ricadute in termini di miglioramento dei tempi di percorrenza ed incremento della capacità delle linee del corridoio Genova-Torino/Milano-Centro Europa.

In tal senso, oltre alla vera e propria nuova tratta di valico, sono di grande rilievo gli interventi collegati a quest'ultima, finalizzati all'integrazione, da un lato, con gli impianti liguri (nodo di Ge-

nova e linee ferroviarie litoranee ad esso afferenti) e, dall'altro, con la rete ferroviaria padana, al fine connettere i diversi corridoi transalpini.

A tal riguardo, per quanto concerne il nodo ferroviario di Genova è stato completato il nuovo SCC (Sistema di Comando e Controllo) per dotarlo di più ampie funzioni a servizio della circolazione dei treni; la gestione del controllo del nodo è nel Posto Centrale, ubicato a Genova Teglia.

Gli interventi di potenziamento degli impianti tecnologici sulle linee afferenti al nodo di Genova consentono di accrescere la capacità della rete nel suo complesso a supporto dei previsti incrementi della domanda di traffico, di migliorare la regolarità della circolazione dei treni e di accrescere l'indice di sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali lato Nord del Terzo Valico dei Giovi è previsto, tra l'altro, il ramo di collegamento su Tortona a doppio binario, che di fatto andrà a costituire buona parte del raddoppio della linea Novi Ligure-Tortona.

Infatti, in base al progetto definitivo approvato dal CIPE tale linea si innesterà poco prima di Rivalta Scrivia, realizzando il raddoppio della linea attuale fino a Tortona, mentre resterà a semplice binario solamente una breve tratta ricompresa tra le stazioni di Pozzolo Formigaro e Rivalta Scrivia, che potrà essere specializzata per il traffico viaggiatori e presenterà quindi ampi margini di capacità rispetto al traffico dei treni circolanti.

Inoltre, nell'ambito dell'incremento dei traffici ferroviari merci e viaggiatori tra il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, è riconosciuta dal Gestore dell'Infrastruttura la notevole valenza per l'intervento di quadruplicamento della linea Tortona-Voghera, appartenente alla categoria fondamentale della rete nazionale. Il progetto in corso d'elaborazione prevede il quadruplicamento della linea, con tracciato prevalente in affiancamento ai binari esistenti.

Considerato il valore strategico-funzionale di quest'ultimo intervento, per esso sono in atto tutte le procedure consentite per giungere all'autorizzazione del finanziamento delle opere programmate.

Per ciò che riguarda l'*hub* di Alessandria e l'Interporto di Rivalta Scrivia, Ferrovie dello Stato SpA ha ribadito di riconoscere la loro importanza ai fini dello sviluppo del traffico ferroviario delle merci.

La pianificazione generale relativa allo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci nel territorio dell'Alessandrino prevede di raggiungere i seguenti obiettivi: incremento del traffico ferroviario merci e riequilibrio tra i modi di trasporto; razionalizzazione e potenziamento dell'uso delle infrastrutture e miglioramento dell'integrazione tra diverse modalità di trasporto ed eliminazione delle strozzature e decongestionamento dei grandi assi tramite corridoi multimodali.

In un tale quadro complessivo di sistema pianificatorio si inserisce la sottoscrizione, anche da parte di RFI, del Protocollo d'Intesa (tra le Regioni Liguria e Piemonte, le Province di Alessandria, Genova e Savona, i Comuni di Alessandria e di Genova, le FS SpA, le Autorità Portuali di Genova e di Savona, la SLALA Srl, Confindustria Liguria e Piemonte) per la «realizzazione e la gestione dell'*hub* di Alessandria Smistamento e dei relativi interventi sulla viabilità d'accesso» avvenuta il 15 maggio 2008.

Elemento fondamentale dell'accordo è il ruolo assegnato all'*hub* a supporto delle attività del sistema dei Porti di Genova e di Savona e più in generale della portualità ligure, con uno specifico indirizzo per

le tipiche funzioni di Centro Intermodale, Gateway e Retroporto e di terminal per il trasporto combinato verso le direttrici europee di unità intermodali di provenienza marittima.

In questo contesto l'attuale impianto merci di Novi San Bovo, inserito lungo la direttrice ferroviaria Alessandria-Genova e la diramazione per Tortona-Voghera, rientra nelle strategie generali del trasporto merci del Gruppo FS ed è chiamato a svolgere funzioni complementari e integrate con quelle di Alessandria Smistamento.

Sulla base dello sviluppo dei traffici nell'area in questione potranno essere analizzate ipotesi di rifunzionalizzazione degli aspetti impiantistici e tecnologici delle aree dello scalo di Novi San Bovo, integrate da soluzioni di migliore accessibilità viabilistica per superare le attuali criticità esistenti.

Per quanto attiene quindi alla progettazione delle opere per la permeabilità della linea storica Torino-Genova, nell'ambito della realizzazione del Terzo valico dei Giovi, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che la progettazione preliminare di dette opere è stata oggetto di due accordi procedurali siglati con la Provincia di Alessandria e, rispettivamente, con i Comuni di Serravalle Scrivia e Novi Ligure.

L'impegno assunto da RFI con detti Accordi è limitato alla progettazione preliminare delle opere previste dagli stessi accordi, consistenti essenzialmente in sistemazioni di viabilità, allungamento di sottopassi esistenti ovvero realizzazione di nuovi sottopassi, risistemazione e riqualificazione di impianti esistenti.

Le finalità dell'intervento e le risorse finanziarie a riferimento sono state chiaramente indicati negli accordi, in particolare:

all'articolo 2 « Oggetto dell'Accordo », le opere risultano inserite nel « ... contesto della realizzazione del Terzo Valico ... »;

all'articolo 3 « Impegni tra le parti », l'impegno di RFI ad avviare l'attività di progettazione preliminare degli interventi

di cui all'Accordo « entro dieci giorni dalla delibera di approvazione della tratta AV/AC Terzo Valico da parte del CIPE ».

La delibera di approvazione della progettazione definitiva del Terzo valico dei Giovi è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 2006.

Successivamente, con l'articolo 13, comma 8-*quinquiesdecies* del decreto-legge n. 7 del 2007, convertito in legge del 2 aprile 2007, n. 40, sono state revocate le concessioni rilasciate alla TAV SpA dall'Ente Ferrovie dello Stato il 7 agosto 1991. Conseguentemente sono state revocate le convenzioni con i *General Contractor* per le tratte AV/AC non ancora in corso di realizzazione. Di fatto ciò ha comportato anche la sospensione delle attività sul progetto del Terzo Valico dei Giovi, nell'ambito del quale è inclusa la realizzazione delle opere in questione.

Tuttavia, al fine di far ripartire i progetti e le opere relative a infrastrutture ferroviarie strategiche inserite in corridoi transnazionali nonché per corrispondere alla Ordinanza del TAR del Lazio n. 880 del 2007 che censurava per l'appunto l'articolo 13 del decreto-legge succitato, rimettendo alla Corte di Giustizia dell'Unione europea la decisione sulla compatibilità della norma nazionale rispetto all'ordinamento comunitario, il Governo, con l'articolo 12 del decreto-legge sulla manovra economica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri 25 giugno, ha abrogato gli effetti dell'articolo 13 del decreto-legge n. 7 del 2007 disponendo la continuazione, senza soluzione di continuità, dei rapporti convenzionali stipulati da TAV SpA in data 15 ottobre 1991 e 16 marzo 1992 disponendone, con RFI SpA.

Su tale base il Contratto di Programma 2007-2001 prevede in tabella D « Opere a completamento del Piano » sia la realizzazione del Terzo valico dei Giovi, per un costo valutato 5.060 M euro, che la progettazione delle opere per la permeabilità della Linea Storica Torino-Genova, nel-

l'ambito della realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, per un costo valutato 3 M euro.

Pertanto, si ritiene sia opportuno avviare le attività progettuali di dette opere, solo a valle dell'effettivo finanziamento del nuovo Valico nel cui ambito, si ribadisce, sono previste le risorse per la realizzazione di tali interventi che vengono a prefigurarsi come opere compensative.

Per quanto concerne i collegamenti ferroviari sulle direttrici Genova-Milano e Genova-Torino interessanti le stazioni di Novi Ligure e Tortona, si fa presente che trattasi di collegamenti a carattere regionale e che, quindi, la relativa programmazione è di competenza delle singole Regioni e sono regolati da specifici Contratti di Servizio nell'ambito dei quali vengono stabiliti, fra l'altro, il volume e la tipologia dei collegamenti da effettuare (tenendo conto – comunque – dei vincoli infrastrutturali e di circolazione esistenti), sulla base delle risorse economiche rese disponibili.

Relativamente, invece, ai collegamenti di media e lunga percorrenza – quali i treni Intercity, citati dall'interrogante – va considerato che l'attuale tracciatura di tali treni sulle due direttrici interessate non consente l'inserimento di ulteriori fermate, per evitare criticità nella regolarità della circolazione.

Peraltro, è in atto un programma di riorganizzazione dei servizi ferroviari di media e lunga percorrenza, con l'obiettivo, tra l'altro, di pervenire ad una più marcata differenziazione dei diversi prodotti, per cui i treni Eurostar devono svolgere la funzione di collegamenti veloci tra i grandi nodi metropolitani e gli Intercity devono assicurare i collegamenti tra i centri di dimensioni intermedie, con caratteristiche differenti di servizio in termini di capillarità e tempi di percorrenza, demandando la mobilità di corto raggio ai servizi di Trasporto Regionale.

Nell'ambito di tale programma, è prevista prossimamente una revisione complessiva del sistema delle fermate.

ALLEGATO 3

5-00040 Caparini: Sviluppo del traffico aereo in partenza dall'aeroporto di Brescia-Montichiari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione evidenziata dagli onorevoli interroganti, l'Ente nazionale per l'aviazione civile – ENAC sentite l'associazione Assoclearance nonché la Direzione aeroportuale di Fiumicino, ha fornito le seguenti informazioni.

Le richieste di *slot* presentate dalla società Air Bee ad Assoclearance sono state valutate ed analizzate in una serie di almeno cinque incontri, tenuti dall'associazione e da rappresentanti ENAC.

Le stesse non sono state accolte in quanto, così come presentate, sono risultate eccedenti la capacità oraria dell'aeroporto di Fiumicino.

La suddetta capacità oraria, ossia il numero di arrivi e partenze sostenibile dalle strutture aeroportuali, è stata fissata dall'ENAC e ribadita recentemente mediante l'emissione di una specifica ordinanza della Direzione aeroportuale.

Con detta ordinanza si fa divieto all'ENAV – Ente Nazionale di Assistenza al Volo di accettare piani di volo che non rispettino gli orari assegnati da Assoclearance nel quadro della capacità stabilita.

Nell'arco orario desiderato e richiesto dalla società Air Bee l'aeroporto risulta già saturo per gli arrivi e l'orario attualmente assegnato al vettore risulta ottimale rispetto ai vincoli esistenti.

Si deve inoltre evidenziare che per le medesime fasce orarie esistono richieste presentate da altri vettori precedentemente alla stessa compagnia Air Bee; sulla base della normativa che disciplina la materia degli *slots*, tali richieste godono di un diritto di precedenza e dovrebbero essere valutate e riscontate prima di procedere ad una accettazione delle istanze di Air Bee SpA, che, si ribadisce, al momento non possono essere accolte per le motivazioni esposte.

ALLEGATO 4

5-00108 Barbareschi: Iniziative urgenti per il ripristino dei collegamenti della Ustica Lines con le Isole Eolie.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La questione dei finanziamenti deliberati dalla Giunta della Regione Sicilia per potenziare, con servizi integrativi, i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori siciliane, tra cui le isole Eolie, con affidamento di tali servizi a società armatoriali diverse da quelle convenzionate con lo Stato, rientra, si deve ricordare, tra le materie di competenza regionale.

In tema di collegamenti marittimi con le isole maggiori e minori, lo Stato centrale assicura la continuità territoriale attraverso il servizio espletato dalle società del Gruppo Tirrenia in forza di una convenzione stipulata ai sensi delle leggi n. 684 del 1974, n. 856 del 1986 e n. 160 del 1989.

La società che gestisce i collegamenti marittimi interni alla Sicilia è la Siremar SpA che assicura una griglia di collegamenti tale da assicurare la mobilità dei cittadini siciliani con tutte le isole minori.

La Regione siciliana, in forza dello Statuto speciale e delle leggi regionali, ogni anno, con l'utilizzo di risorse regionali, mette a gara dei servizi di collegamento marittimi ad integrazione di quelli svolti dalla Siremar per meglio tutelare le esigenze di mobilità della regione.

Giova ricordare che l'articolo 57 del decreto-legge di recente approvazione recante misure per la manovra economica prevede che, su richiesta delle Regioni interessate, l'intera partecipazione detenuta dalla società Tirrenia di navigazione

SpA nella società Siremar sia trasferita, a titolo gratuito, alla Regione Sicilia.

L'Assessorato ai trasporti della Regione Sicilia, ha fatto conoscere che, dopo una complessa istruttoria di rivisitazione e di confronto con i sindaci delle isole interessate, in data 4 aprile 2008 ha approvato il provvedimento di individuazione delle Unità di rete e l'insieme di tutte le linee ad esse asservite ritenute essenziali ad assicurare il diritto alla mobilità dei cittadini e la continuità territoriale.

Attesto che la disponibilità delle somme nel Bilancio di previsione della Regione Sicilia per l'esercizio finanziario in corso non era sufficiente a garantire l'attuazione dell'intero Piano dei trasporti marittimi, l'Amministrazione regionale ha assunto la determinazione di procedere all'indizione delle gare limitatamente a quelle Unità di rete a più denso traffico ed a quelle linee ritenute quali servizi minimi essenziali.

A causa dello scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale, non è stato possibile adottare la legge di assestamento di bilancio per l'anno 2008 e, stante l'urgenza di procedere all'indizione delle gare in questione, l'Assessorato regionale emanava i bandi di gara per l'affidamento dei servizi di collegamento i cui contratti erano in scadenza che venivano quindi pubblicati in data 17 aprile 2008.

Nelle more della celebrazione delle gare, fissate per il 10 giugno scorso, ed al fine di assicurare la continuità terri-

toriale con le isole minori, le società armatrici N.G.I. e Ustica Lines venivano invitate a proseguire fino al 30 giugno 2008 il rapporto negoziale all'epoca instaurato.

A seguito della celebrazione della gare in argomento, in data 10 giugno veniva aggiudicato il servizio di collegamento con le Isole Eolie mediante nave ro-ro.

Per quanto concerne invece i collegamenti con le Isole Egadi e le Isole Eolie mediante mezzi veloci, la gara andava deserta per mancanza di offerte ammissibili.

Sono attualmente al vaglio della Regione Sicilia tutte le iniziative tese a garantire la continuità territoriale ed il diritto alla mobilità delle popolazioni interessate.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	83
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	90
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	84

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
--	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ugo Martinat.

La seduta comincia alle 8.30.

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione deve deliberare oggi il parere sul decreto-legge in esame alla I Commissione. Invita quindi il relatore ad illustrare alla Commissione la sua proposta di parere.

Ignazio ABRIGNANI (Pdl), *relatore*, ringrazia il Presidente ed illustra una proposta di parere favorevole con un'osservazione che tiene conto degli elementi di riflessione emersi nel corso del dibattito (*vedi allegato*).

Andrea LULLI (PD) ricorda le conclusioni dell'indagine conoscitiva sul turismo svolta nella precedente legislatura, che avevano evidenziato criticità nell'applicazione della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, in base alla

quale le funzioni relative alla materia del turismo sono state assegnate con competenza esclusiva alle regioni. Esprime perplessità sul fatto che il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, possa svolgere un efficace coordinamento delle politiche del turismo, che sono attualmente molto diversificate sul territorio nazionale.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore*, sottolinea che il settore del turismo riveste un'importanza strategica per l'economia nazionale e che deve essere migliorata l'efficienza complessiva del sistema sul territorio, ricorda che la devoluzione della legislazione sul turismo alle regioni è norma di rango costituzionale. Ricorda altresì il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo è la struttura di supporto al Presidente che opera nell'area funzionale « turismo » per l'esercizio delle competenze statali in materia di turismo, attribuite al Presidente del Consiglio, dal decreto legge n. 181 del 2006, rilevando che il Governo ha più volte manifestato la sua attenzione per lo sviluppo delle grandi potenzialità del settore.

Andrea GIBELLI, *presidente*, evidenzia la necessità di realizzare un'efficace azione di coordinamento delle politiche del turismo fondamentali per lo sviluppo del sistema Paese.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea GIBELLI (LNP), *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame del DPEF 2009-2013, che dovrà concludersi nella giornata del prossimo martedì 1° luglio.

Invita quindi il relatore ad illustrare il provvedimento.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, rileva che, per quel che concerne gli andamenti macroeconomici, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) tiene necessariamente conto del dato che l'economia italiana sta attraversando un momento particolarmente difficile, sia dal punto di vista congiunturale che strutturale, collegato in gran parte al rallentamento dell'economia mondiale, soprattutto statunitense, e all'apprezzamento dell'euro.

L'evoluzione dell'economia mondiale nel medio termine risulta incerta a causa di tre principali fattori di rischio: in primo luogo, il rallentamento dell'economia statunitense; quindi, l'incertezza sull'ampiezza e la durata della crisi finanziaria; infine, le quotazioni del greggio e dei prodotti alimentari che potrebbero generare rischi considerevoli.

Per quanto concerne l'economia italiana, occorre anzitutto sottolineare che nel corso degli ultimi trimestri la crescita economica ha mostrato la tendenza ad un graduale affievolimento. Peraltro, l'espansione del PIL nel primo trimestre del 2008 si è sviluppata al di sopra delle aspettative, con una crescita dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente; tenuto conto di questi risultati e dell'effetto di trascinarsi negativo proveniente dal 2007, la stima di crescita nel 2008 è pari allo 0,5 per cento. Il DPEF mette in luce che gli elementi di crisi del sistema mondiale cui si è fatto riferimento colpiscono l'Italia in misura maggiore rispetto agli altri Paesi dell'area euro poiché si inseriscono in un contesto di bassa produttività, di scarsa competitività delle imprese e di problemi strutturali ancora rilevanti.

Nel 2008 i consumi privati crescerebbero dello 0,2 per cento, mentre l'apporto delle esportazioni dovrebbe risultare po-

sitivo per lo 0,3 per cento. La spesa delle famiglie è prevista in forte decelerazione, per il rallentamento del reddito disponibile reale. Gli investimenti in macchinario e attrezzature mostrerebbero un andamento negativo, in ulteriore decelerazione rispetto al 2007; anche gli investimenti in costruzioni dovrebbero decelerare rispetto al 2007, a causa dell'esaurimento del lungo ciclo espansivo del settore.

Le esportazioni sono stimate in rallentamento rispetto alla dinamica espansiva del 2006-2007 (2,1 a fronte del 5,6 per cento); la dinamica delle importazioni, risentendo del rallentamento della domanda interna, mostrerebbe un incremento inferiore rispetto alle esportazioni (1,1 per cento), risultando comunque ancora negativo il deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti. Anche il settore dell'industria in senso stretto è previsto in contrazione; l'inflazione interna, infine, mostrerebbe una dinamica sostenuta (2,9 per cento).

Le previsioni macroeconomiche per il 2008 sono state riviste al ribasso in misura consistente rispetto alle previsioni del DPEF 2007; in base alle attuali proiezioni, nel 2009 il tasso di crescita del PIL risulterebbe pari allo 0,9 per cento, trainato dalla domanda nazionale (0,8 per cento). Nel quadriennio successivo la crescita media del PIL si assesterebbe di poco al di sotto dell'1,5 per cento; la crescita delle esportazioni dovrebbe risultare nel 2009 inferiore a quella del commercio mondiale ma in tendenza di recupero di competitività, portando anche ad un miglioramento della bilancia commerciale. Il settore dell'industria in senso stretto mostrerebbe un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2008.

Per quanto concerne il quadro della finanza pubblica, il DPEF sottolinea che la dinamica del debito pubblico dal 1980 al 2007 mostra uno spartiacque in corrispondenza del 1994: prima, il rapporto debito/PIL è cresciuto costantemente (dal 56,9 al 121,8 per cento), dopo ha intrapreso una fase di discesa fino a raggiungere il 103,8 per cento nel 2004. Nel biennio successivo

ha cominciato a risalire per poi scendere nuovamente nel 2007 al 104 per cento del PIL.

Per il 2008, occorre rivedere i dati programmatici del DPEF 2007 che indicavano l'indebitamento netto e l'avanzo primario al 2,2 e al 2,7 per cento; l'aggiornamento degli andamenti tendenziali dei saldi di finanza pubblica comporta una revisione del rapporto deficit/PIL al 2,5 per cento, causato dalle minore entrate nette.

Un peggioramento più consistente, pari a 0,5 per cento punti di PIL è stimato per il 2009, e riflette una più significativa riduzione delle entrate fiscali in coerenza con la diminuita crescita; le spese sono stimate in leggero aumento, trascinate dalle spese correnti (mentre le spese in conto capitale sono in contrazione). Il peggioramento del quadro tendenziale si riflette solo in parte nel 2010, in cui si stima un indebitamento netto del 2,1 per cento; per gli anni successivi è attesa un'ulteriore lieve riduzione del deficit a legislazione vigente.

In tale quadro, l'azione del Governo si muoverà per raggiungere – in coerenza con i vincoli europei – il pareggio di bilancio nel 2011, adottando peraltro una strategia altamente innovativa, a partire dall'anticipazione a prima dell'estate della manovra finanziaria, che rende attuativi gli interventi delineati in sede programmatica nel presente DPEF.

Tali interventi si articolano in quattro strumenti normativi: un decreto-legge recante misure urgenti da attuare a decorrere dal secondo semestre 2008; un disegno di legge recante le norme per realizzare gli obiettivi programmatici al 2011; due ulteriori disegni di legge concernenti l'attuazione del federalismo fiscale e norme volte alla costituzione di un codice delle autonomie nonché interventi per Roma capitale.

Nel complesso, la manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL, per poi incrementarsi all'1,1 e raggiungere nel 2011 l'1,9 per cento.

Gli obiettivi finanziari vengono confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 fino a raggiungere il pareggio nel 2011. L'avanzo primario si collocherà al 5 per cento nel 2013.

Per quanto riguarda le materie di competenza della X Commissione, osserva che la strategia del Governo delineata nel DPEF è volta a stimolare la crescita dell'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo i vincoli, concentrando e applicando la forza della leva pubblica sui punti strategici essenziali per produrre ricchezza, in combinazione con l'azione delle imprese.

L'azione del Governo si articolerà, in particolare, su una serie di iniziative innovative. Tra queste, la concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di settori strategici, con riferimento a infrastrutture energetiche, reti di telecomunicazione, servizi di trasporto, sicurezza, tutela dell'ambiente, trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese; la produzione di energia nucleare, attraverso la definizione delle tipologie di impianti, delle procedure autorizzative, dei criteri di localizzazione dei siti nucleari; la liberalizzazione dei servizi pubblici al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza e di libera prestazione dei servizi; il sostegno allo sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione al fine di consentire la celere realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga; il rafforzamento dei distretti, favorendo l'integrazione di piccole e medie imprese, sostenendo la tradizionale organizzazione dei distretti con l'estensione dei vantaggi di carattere fiscale, finanziario e autorizzatorio e consentendo libere forme di collaborazione senza limitazioni di carattere territoriale; la previsione di fondi per l'innovazione destinati alla realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, attraverso la costituzione di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati, articolati in un sistema integrato

tra fondi a livello nazionale e reti di fondi locali; la previsione di esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle *start-up*. Sono previsti inoltre interventi a sostegno del Sud, tra i quali la nuova Banca del Mezzogiorno a partecipazione dello Stato, degli enti locali e degli altri organismi pubblici con lo scopo di favorire la crescita delle regioni meridionali.

Il DPEF individua inoltre una serie di interventi di perequazione tributaria, necessari al rilancio del sistema industriale; fra questi: la rimodulazione della base imponibile specifica per alcune industrie operanti nel settore dell'energia; l'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria; l'introduzione di una addizionale che aggiunta all'aliquota ordinaria del 27,5 per cento porta l'imposizione complessiva IRES al 33 per cento; l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative. La competitività del sistema è favorita anche dalla semplificazione normativa che è una delle condizioni per il recupero delle capacità di sviluppo del Paese. A tal fine si procederà sulla strada della semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese.

Per quanto riguarda le privatizzazioni, nel DPEF si ricorda che dal 2006 il processo di privatizzazione del Paese si è sostanzialmente interrotto per una molteplicità di cause. In primo luogo, la quota di possesso del Ministero dell'economia e delle finanze è ormai prossima alla soglia del 30 per cento per le società quotate detenute direttamente dallo Stato (ENI, ENEL e Finmeccanica). Si evidenzia, altresì, che eventuali ulteriori cessioni di pacchetti azionari – che avrebbero l'indubbio beneficio di generare consistenti introiti in tempi relativamente brevi – esporrebbero il Paese al rischio di una perdita del controllo su aziende tra i principali attori a livello internazionale, operanti in settori strategici quali l'energia elettrica e il gas e il militare/alta tecnologia. In secondo luogo, dopo l'ondata di cessioni di partecipazioni pubbliche che ha riguardato gli anni novanta e i primi anni del nuovo decennio, il portafoglio dello Stato, pur ancora consistente, è caratte-

rizzato dalla presenza di aziende che per entità, tipologia del *business*, peculiarità normative, o per elevate problematicità di natura finanziaria ed economica non risultano tali da essere oggetto – anche in un’ottica di medio termine – di processi di privatizzazione. In altri casi, si tratta di società con potenziale attrattiva per il mercato, ma che sono tuttora oggetto di importanti processi di ristrutturazione o che necessitano di non facili interventi di razionalizzazione e di individuazione di un quadro regolamentare certo prima di un loro collocamento in un ambito privato. È intendimento dichiarato, comunque, del Ministero dell’economie e delle finanze riattivare un processo di privatizzazione cogliendo, per quanto possibile, opportunità di mercato e di contesto che possano consentire la riallocazione in mani private di *asset* mobiliari pubblici, riattivando un virtuoso percorso di riduzione del debito dello Stato.

Nel DPEF si sottolinea, inoltre, l’impegno del Governo a completare la privatizzazione di Alitalia entro i prossimi mesi, secondo la linea tracciata dai recenti interventi normativi.

Per quanto attiene alle società direttamente controllate dallo Stato, nel corso dei prossimi anni potrebbero essere realizzate operazioni aventi ad oggetto Poste italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-IPZS SpA. Nel Documento non si esclude, inoltre, che anche per la SACE possa individuarsi un percorso che preveda direttamente o indirettamente un rilevante intervento da parte di soggetti privati.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nell’imminenza dell’inizio dei lavori dell’Assemblea, rinvia il seguito dell’esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008 — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 13.40.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell’esame e rinvio).

La Commissione prosegue l’esame del provvedimento in titolo, rinviato nella parte antimeridiana della seduta odierna.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che, come concordato al termine della seduta antimeridiana, la Commissione è nuovamente convocata sul seguito dell’esame del DPEF per consentire ai colleghi lo svolgimento degli interventi.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia il Presidente per aver previsto nella giornata odierna un ulteriore spazio di discussione del DPEF, considerati gli esigui tempi di esame previsti per le Commissioni in sede consultiva.

Osserva che il DPEF fornisce indicatori di crescita fondati su stime credibili. L’obiettivo di azzerare l’indebitamento netto entro il 2011 è fondato su previsioni di crescita e su una serie di manovre economiche. Rileva tuttavia che, al momento, non si prevede una diminuzione della pressione fiscale che ha costituito uno dei punti rilevanti del programma dell’Esecutivo. Sottolinea che nel Documento non sono identificate con chiarezza le misure di defiscalizzazione né interventi significativi sul costo del lavoro, realizzati nella precedente legislatura dal Governo Prodi.

Con riferimento alle materie di competenza della Commissione, ritiene che le questioni energetiche dovrebbero essere inquadrate nello scenario più ampio dell’approvvigionamento energetico. Dall’impostazione complessiva del DPEF, sembra inoltre emergere che il previsto pareggio del bilancio entro il 2011 dovrebbe essere raggiunto con manovre di contenimento della spesa, di cui sarebbe opportuno comprendere i dettagli per valutarne gli impatti sulla vita dei cittadini.

Andrea GIBELLI, *presidente*, sottolinea che la tematica dell'energia nucleare impegnerà in maniera consistente i lavori della Commissione nel corso della legislatura. Osserva che dal DPEF e dai provvedimenti finora adottati dal Governo emerge la volontà di definire una strategia complessiva sull'approvvigionamento energetico al fine di raggiungere gli standard europei in relazione alla quota di fonti rinnovabili e alla composizione del mix energetico.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia il Presidente per la precisazione che ha colto lo spirito della sua osservazione in materia di energia, ritenendo che la scelta del nucleare debba essere definita sulla base di una politica energetica nazionale di medio e lungo periodo. Per giudicare gli intendimenti dell'Esecutivo è necessario disporre di un quadro d'insieme che spieghi le strategie in materia di energia, tenendo conto che la situazione attuale è il risultato delle politiche condotte negli ultimi vent'anni.

Ludovico VICO (PD) manifesta preliminarmente il disagio di trattare materie così rilevanti in tempi decisamente ristretti e lamenta l'eccessivo numero di provvedimenti adottati dal Governo in materia economica che ha provocato - come ha rilevato il Presidente della Repubblica - un ingorgo istituzionale. Lamenta che la Commissione non potrà avviare alcun approfondimento della manovra finanziaria che sarà approvata prima della pausa estiva, non essendo previsti adeguati tempi di esame per poter svolgere la necessaria attività conoscitiva. Nel merito del DPEF, evidenzia la necessità di fare chiarezza sui tempi di utilizzo dei Fondi per le aree sottoutilizzate.

Andrea GIBELLI, *presidente*, rileva che i numerosi provvedimenti finora adottati dal Governo, in questa prima fase della sua attività, in alcuni casi non hanno consentito alle Commissioni di poter svolgere un adeguato approfondimento e che i tempi d'esame del DPEF non dipendono

dalle scelte della presidenza della Commissione. Sarà possibile svolgere un lavoro più efficace, nel momento in cui saranno assegnati alla Commissione provvedimenti per i quali è competente per materia. Rileva altresì che i provvedimenti d'urgenza in materia economica, cui il deputato Vico ha fatto riferimento, dispongono di tempi limitati d'esame; tuttavia, le Commissioni potranno adeguatamente approfondire i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria. Osserva infine che la Conferenza dei presidenti di gruppo rappresenta il luogo privilegiato di confronto per le modalità dei lavori parlamentari.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, pur condividendo i rilievi del deputato Vico sull'ordine dei lavori, ritiene che il punto essenziale consista nella competenza della X Commissione su numerose disposizioni recate dai provvedimenti adottati dal Governo in materia economica. Ritiene, infatti, che la Commissione dovrebbe esaminare nel merito questi provvedimenti e non avere una funzione meramente consultiva, evidenziando che le audizioni sono efficaci, se si ha la possibilità di modificare i provvedimenti in esame. Sottolinea altresì che i contenuti del decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, impegnano la politica del Governo per il prossimo triennio e che appare, pertanto, necessario che la Commissione possa pronunciarsi su di essi in maniera efficace.

Giovanni SANGA (PD) rileva che, oltre alle riflessioni svolte negli interventi precedenti, si pone anche la questione sollevata nella seduta odierna dell'Assemblea dal deputato Soro, che ha evidenziato una forzatura sul piano legislativo e procedurale poiché è stato adottato prima il decreto-legge n. 112 del 2008 sulla manovra economica e solo successivamente il DPEF.

Nel merito del Documento osserva che è stata abolita l'ICI sulla prima casa ma che, contrariamente a quanto dichiarato, i comuni non sono stati rifinanziati in modo integrale e tempestivo. Esprime, inoltre, perplessità sulla prevista istituzione di una

Banca del Mezzogiorno a partecipazione statale, degli enti locali e di altri organismi pubblici, nonché sulla conclusione del processo di privatizzazione di Alitalia entro i prossimi mesi.

Alberto TORAZZI (LNP) ricorda che l'ICI deriva da un'imposta statale sugli immobili (ISI), sottolineando che agli enti locali deve essere attribuita una diversa forma di autonomia. Esprime un giudizio complessivamente positivo sul DPEF che prevede uno spostamento delle risorse dal pubblico al privato, attualmente necessario per favorire lo sviluppo del Paese. Giudica positivamente i previsti interventi per la semplificazione, le scelte sull'energia nucleare, sull'innovazione e sul federalismo.

Andrea LULLI (PD), nel lamentare la limitatezza dei tempi di esame del Documento, rileva che sarebbe stato opportuno approfondire le tematiche con l'audizione di rappresentanti delle politiche ministeriali. Osserva che la Commissione dovrebbe esprimere un parere rinforzato sul decreto-legge n. 112 del 2008 e procedere ad un confronto con il ministro Scajola. Sottolinea altresì che nel DPEF si prevede un inasprimento della pressione fiscale entro il 2011, auspicando che il Parla-

mento possa approfondire le tematiche sul federalismo fiscale che non è materia da affrontare attraverso la decretazione d'urgenza.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ribadisce che, in questa fase, si sta lavorando per consentire alle Commissioni di avere un ruolo coerente ed efficace nelle materie di loro competenza. Rileva altresì che la legislazione d'urgenza impone una tempistica ridotta, ma che si potranno effettuare approfondimenti adeguati sui disegni di legge in materia economica preannunciati dal Governo nel DPEF.

Andrea LULLI (PD), nel riservarsi di intervenire ulteriormente nella seduta di martedì prossimo, 1 luglio 2008, osserva che il DPEF conferma i tassi d'inflazione programmata all'1,7 per cento nel 2008, a fronte di un'inflazione reale doppia rispetto all'anno precedente; ritiene illusorio recuperare il potere d'acquisto dei salari con un aumento della produttività.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. (C. 1250 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 85 del 2008 recante Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (C. 1250 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che la politica del settore spaziale è attualmente affidata alla responsabilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dello sviluppo economico;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di suggerire al Governo di individuare una sede unitaria della politica del settore spaziale, eventualmente incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole*) .. 91

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 91

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 8.55.

Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento iniziato nella seduta di martedì 24 giugno 2008.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame era stato approvato all'unanimità al Senato, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 9.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.30.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che il parere sul Documento di programma-

zione economico-finanziaria in esame dovrà essere reso entro martedì 1° luglio.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere – alla V Commissione – ai sensi dell'articolo 118 *bis* del regolamento, il parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (di seguito: DPEF).

Tale DPEF, che si sostanzia in un piano di stabilizzazione triennale dei conti pubblici, di perequazione tributaria verso alcuni settori caratterizzati da profitti eccessivi (compagnie petrolifere, banche, assicurazioni) e altri che godono di regimi fiscali di favore (alcuni settori della cooperazione), di liberalizzazione e di sviluppo economico attraverso le riforme. Il piano mira a quattro obiettivi essenziali: ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica all'incremento della spesa corrente; rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale; ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini; spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendone i vincoli e promuovendo una migliore coesione sociale aperta alle istanze della sussidiarietà.

Il piano sarà varato entro l'estate e stabilizzato proiettandolo sull'arco di un triennio; ciò comporta che la prossima legge finanziaria sarà anticipata nella sua parte sostanziale a prima dell'estate da un provvedimento legislativo che affianca e dà corpo al DPEF. Inoltre, il DPEF non è basato sulla tradizionale scissione tra parte programmatica, con proiezione pluriennale, e parte attuativa (questa limitata al solo anno immediatamente successivo), ma è basato sulla integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall'Italia, rispettando l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, assunto dal prece-

dente Governo e ribadito nella riunione dell'Eurogruppo tenutasi a Berlino il 20 aprile 2007.

Nell'ambito di un quadro economico caratterizzato da difficoltà sia congiunturali che strutturali, il Governo intende quindi sviluppare la propria azione lungo tre direttrici – crescita, stabilità e coesione sociale – nel contesto di una strategia che si baserà su iniziative volte a semplificare la tassazione e gli oneri per le imprese, valorizzare *il made in Italy*, potenziare la dotazione infrastrutturale del paese, migliorare le regole e il funzionamento del mercato del lavoro, nonché le politiche attive e della formazione, innalzare il livello di crescita delle aree sotto-utilizzate, promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, semplificare e modernizzare la pubblica amministrazione restituendovi efficienza e spirito di servizio, ampliare le aree di liberalizzazione e privatizzazione, anche a livello locale, allo scopo di conquistare margini effettivi di competitività.

Per quanto attiene più specificatamente agli ambiti di competenza della XI Commissione, il DPEF richiama il piano industriale volto alla riorganizzazione della Pubblica amministrazione da attuare in nome dei criteri della meritocrazia, dell'innovazione e della trasparenza, al fine di raggiungere adeguati livelli di efficacia e di efficienza e ottenere miglioramenti quantificabili in un risparmio di circa un punto percentuale l'anno di prodotto interno lordo.

Il piano sopraccitato prevede, come primo importante elemento, una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, al fine di definire i diritti e i doveri del dipendente pubblico, premiando il merito e sanzionando le inefficienze, nell'ottica di un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti. La « rivoluzione digitale » e, più in generale, l'accelerazione dei processi di innovazione dentro e fuori l'amministrazione, la mobilità nonché la trasparenza e l'accessibilità vengono poi indicati dal Do-

cumento come ulteriori pilastri su cui poggiare il rilancio della pubblica amministrazione.

Con particolare riferimento al contributo alla crescita delle misure di riduzione dei costi, il DPEF evidenzia che stime effettuate a livello comunitario indicano in particolare che una riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento consentirebbe all'Italia di conseguire un aumento potenziale di 1,7 punti percentuali di PIL. Ipotizzando un profilo di riduzione degli oneri tale da realizzare al 2012 la suddetta riduzione del 25 per cento, l'impatto complessivo potenziale in termini di PIL è stimato pari a circa 75 miliardi di euro.

Il DPEF, nel descrivere il quadro economico relativo all'anno in corso, rileva che il tasso di occupazione risulterebbe più basso rispetto a quanto stimato lo scorso anno, in linea con quel rallentamento ciclico registrato negli ultimi trimestri, nei quali la crescita economica in Italia ha mostrato in tendenza un graduale affievolimento, risultando inferiore alla media dell'Unione europea. Nel documento viene inoltre rilevato un significativo ridimensionamento del tasso di sviluppo dell'economia nazionale, in atto dagli inizi degli anni duemila, che si è evidenziato con maggiore intensità dal 2002 nel Mezzogiorno, dove rimangono elevate le differenze rispetto al Centro-Nord in termini di reddito *pro-capite* e di tassi di occupazione.

Nel tracciare poi l'evoluzione del rapporto debito/PIL, nella parte relativa al debito pubblico, il DPEF delinea uno scenario programmatico che consente di anticipare di un anno il rientro al di sotto della soglia del 100 per cento (97,2 per cento nel 2011), estendendo l'orizzonte fino alla fine del quinquennio di riferimento, con un valore del rapporto debito/PIL che nel 2013 si attesta al 90,1 per cento. Le ragioni di questo rapido progresso, secondo quanto viene indicato nel Documento, derivano dall'entrata a regime delle misure programmatiche, che produrrà avanzi di cassa di importo crescente a partire dal 2011.

A tale riguardo, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995, il DPEF illustra l'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL, precisando che la previsione a normativa vigente sconta gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 11, della legge n. 335 del 1995, come modificato ed integrato dall'articolo 1, commi 14 e 15 della legge n. 247 del 2007 (il che rende imprescindibile la loro coerente entrata in vigore e applicazione per non dover affrontare ulteriori e più gravi squilibri). Dopo una sostanziale parità tra il 2010 e il 2023, per effetto dei provvedimenti normativi di elevamento dei requisiti minimi previsti dalla legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007, e l'introduzione *pro-quota* del sistema di calcolo contributivo, il rapporto spesa/PIL – secondo quanto riportato nel DPEF – riprenderà a crescere a causa del deterioramento del quadro demografico i cui effetti finanziari risultano contenuti solo in parte grazie all'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato disposti dalle predette leggi nel regime misto e contributivo, oltre che in quello contributivo; la curva raggiungerà il valore massimo di circa 15,3 per cento attorno al 2038 e si attesterà al 13,9 per cento nel 2050, dopo una fase di decrescita; il miglioramento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo e alla progressiva scomparsa delle generazioni del *baby boom*. Si ricordano – e si riportano – a questo proposito, come indicazione per ulteriori iniziative di riforma, le parole del Governatore Mario Draghi nelle Considerazioni finali svolte il 31 maggio scorso: « Alcune caratteristiche del sistema pensionistico italiano tengono lontana dal lavoro una quota troppo ampia della popolazione. Solo il 19 per cento degli italiani tra i 60 e i 64 anni svolge un'attività lavorativa, contro il 33 per cento degli spagnoli e dei tedeschi, il 45 dei britannici, il 60 degli svedesi. È ora di rimuovere i

vincoli e i disincentivi al proseguimento dell'attività lavorativa per coloro che sono nel regime retributivo; ampliare i margini di scelta dell'età di pensionamento per coloro che sono nel regime contributivo; cancellare gli ultimi impedimenti al cumulo tra lavoro e pensione ».

Cesare DAMIANO (PD) esprime perplessità circa la ristrettezza dei tempi di esame in Commissione, i quali non consentono il necessario e adeguato approfondimento che richiede un testo di particolare complessità quale il DPEF.

Stefano SAGLIA, *presidente*, precisa che, a norma dell'articolo 118-*bis* del Regolamento, i termini per l'espressione dei pareri sul DPEF da parte delle Commissioni competenti sono fissati dal Presidente della Camera.

Simone BALDELLI (PdL), dopo aver ribadito il contenuto della norma regolamentare richiamata dal presidente Saglia, fa presente che il DPEF in esame è stato assegnato nella seduta di martedì 24 giugno e che è stato iscritto all'ordine del giorno della Commissione per la giornata odierna, che rappresenta la prima data utile considerata la posizione della questione di fiducia sul decreto-legge in materia di potere di acquisto delle famiglie, che ha prodotto una sospensione per 24 ore dei lavori parlamentari comunque incidenti sul rapporto fiduciario Parlamento Governo.

Osserva che, qualora si ritenessero ristretti i tempi di esame del DPEF, nonostante le circostanze richiamate, il dibattito in Commissione potrebbe proseguire anche al termine degli odierni lavori pomeridiani dell'Assemblea.

Cesare DAMIANO (PD) dichiara di apprezzare la tempestiva iscrizione del DPEF all'ordine del giorno della Commissione, nonché di comprendere che i tempi per l'espressione del parere su tale Documento da parte delle Commissioni sono, a norma di Regolamento, fissati dal Presidente della Camera. Ritene comunque opportuna una

segnalazione, sia in tale sede sia al proprio rappresentante di gruppo in Assemblea, circa il disagio connesso alla ristrettezza dei tempi di esame in Commissione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, precisa che la presidenza opererà affinché il dibattito su un Documento di particolare rilevanza quale il DPEF non subisca alcuna compressione, pur nel rispetto dei termini fissati dal Presidente della Camera.

Giulio SANTAGATA (PD) sottolinea l'ingorgo che è destinato a prodursi nell'attività delle Camere in ordine a provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, che è una manovra da 35 miliardi di euro, la quale verrà quindi esaminata dal Parlamento nel giro di qualche settimana.

Con riferimento specifico al DPEF, ravvisa in esso un uso non chiaro del tasso di inflazione. Infatti il Governo nel Documento fa riferimento ad un deflatore consumi per il 2008 pari al 3,4 per cento e contemporaneamente ad una inflazione programmata per tale anno dell'1,7 per cento. Fa inoltre presente come per i redditi da lavoro dipendente si prevede una crescita dell'1,3 per cento che è lontana dal tasso usato per deflazionare il PIL. Evidenzia poi una contraddizione tra l'obiettivo del rafforzamento del sistema competitivo attraverso le infrastrutture ed una riduzione delle spese per investimento di circa un miliardo di euro. Conclude sottolineando un aumento della pressione fiscale pari a 4 miliardi nel 2010 rispetto al 2009.

Ivano MIGLIOLI (PD), dopo aver evidenziato come non sia dato riscontrare un'analoga ristrettezza nei tempi di esame del DPEF nella precedente legislatura, si sofferma sull'ingorgo che si determinerà nelle Camere entro la pausa estiva relativamente all'esame di provvedimenti di particolare complessità, su cui vi è stato peraltro un espresso richiamo da parte del Presidente della Repubblica. Fa presente come le tematiche centrali per il Paese sono rappresentate dalla crescita, dallo

sviluppo, dalla distribuzione sociale delle risorse. Ritiene poi che le Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia debbano essere richiamate, non solo per la parte relativa al sistema previdenziale, evidenziata dall'onorevole Cazzola, ma anche nella parte in cui affrontano il tema salariale nel nostro Paese.

Conclude sottolineando l'assenza nel DPEF di alcun riferimento ad una riduzione della pressione fiscale.

Sestino GIACOMONI (PdL) richiama l'attenzione sull'obiettivo del Governo in carica che non intende affatto aumentare il prelievo fiscale. Richiama a tale proposito la misura dell'azzeramento dell'ICI sulla prima casa, che non ha visto come contrappeso alcun aumento del prelievo fiscale. Conclude precisando che l'unico aumento del prelievo fiscale previsto dal Governo colpirà settori caratterizzati da eccessivi profitti e altri che godono di regimi fiscali di favore. Aggiunge che il DPEF in esame rappresenta un documento a cui segue un'effettiva attuazione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, con riferimento alla questione sollevata in precedenza da alcuni deputati circa la ristrettezza dei tempi di esame del DPEF, comunica che in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo, conclusasi da poco, si è convenuto di spostare al 2 luglio il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni.

Lucia CODURELLI (PD), pur prendendo atto del differimento del termine

per l'espressione del parere sul DPEF, evidenzia che alla Commissione sono comunque assegnati tempi di esame del provvedimento incongrui alla luce della rilevanza del Documento medesimo. A tale proposito, richiama la lettera trasmessa dal Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio, nella quale si invitano i Presidenti medesimi ad una conciliazione al meglio delle esigenze dell'azione di Governo con la tutela delle prerogative del Parlamento in una fase eccezionalmente densa e impegnativa dei lavori parlamentari.

Con riferimento al merito del provvedimento in esame, ritiene che nel Documento non sia sufficientemente affrontato il tema del potere di acquisto delle famiglie. Conclude evidenziando la strumentalità del richiamo alle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia contenute nella relazione svolta dall'onorevole Cazzola. Ritiene infatti che andrebbero richiamate anche quelle parti delle Considerazioni Finali del Governatore che recano una proposta in ordine al tema delle pensioni che, a suo avviso, richiama il Protocollo del 23 luglio 2007.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 1° luglio, alle ore 10, precisando che, qualora gli interventi non si dovessero esaurire nel corso di tale seduta, potranno proseguire al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea di quella giornata.

La seduta termina alle 15.20.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/2008: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	96
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	98
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Livia Turco, Burtone, Miotto</i>)	99

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	97
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 9.

DL 85/2008: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Gero GRASSI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva compressione del dibattito nell'ambito dell'audizione del ministro Sacconi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, nella seduta di ieri, all'audizione del ministro Sacconi è stato dedicato più tempo di quanto originariamente previsto e che, comunque, il dibattito proseguirà nella seduta odierna e, se necessario, in successive sedute.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), dopo aver illustrato la proposta di parere alternativa, annuncia che il suo gruppo si asterrà sulla proposta di parere del relatore, apprezzando l'osservazione in esso contenuta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.10.

AUDIZIONI

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 13.35.

Audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Delia MURER (PD), Carmelo PORCU (PdL), Mariella BOCCHIARDO (PdL), Laura MOLTENI (LNP), Carmine Santo PATARINO (PdL), Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) e Benedetto Francesco FUCCI (PdL).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

DL 85/2008: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (C. 1250 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 1250 Governo, approvato dal Senato, concernente « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 »;

premesso che era necessario provvedere ad una riorganizzazione delle strutture di Governo in applicazione di quanto previsto dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008;

considerato che il provvedimento in esame ha lo scopo di razionalizzare le funzioni e risolvere eventuali conflitti e sovrapposizioni fra competenze attribuite a diverse amministrazioni, con l'obiettivo ulteriore di ridurre la spesa pubblica attraverso una più funzionale allocazione delle risorse finanziarie ed umane;

premesso che la salute dei cittadini e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

rappresentano un bene primario, su cui deve essere concentrata la maggiore attenzione possibile delle istituzioni di ogni livello e che, sebbene la tutela della salute sia materia concorrente tra lo Stato e le Regioni, è necessaria un'attività di supervisione da parte dello Stato, che individui regole uguali per tutti e garantisca uniformità di accesso ai servizi assistenziali offerti su tutto il territorio nazionale, per un Servizio sanitario efficiente e qualificato su tutto il territorio nazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità che, ferma restando l'unicità della direzione politica, sia comunque garantito il mantenimento di adeguate e proprie autonomie funzionali per l'amministrazione delle politiche della salute e per l'amministrazione delle politiche del lavoro e della previdenza sociale.

ALLEGATO 2

DL 85/2008: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (C. 1250 Governo, approvato dal Senato).

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI LIVIA TURCO, BURTONE E MIOTTO**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 1250 Governo, approvato dal Senato, concernente « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 »;

ritenuto che il disegno di legge in titolo contribuisca alla necessaria riorganizzazione delle strutture di Governo così come già prevista dalla legge finanziaria 2008;

considerate le finalità di risparmio, in virtù delle quali il provvedimento stabilisce l'adozione di regolamenti di organizzazione che assicurino un contenimento, nella misura tendenziale del 20 per cento, dei limiti di spesa previsti per i Ministeri di origine e per i Ministeri di destinazione, nonché una riduzione dell'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione nelle strutture interessate al riordino;

tenuto conto che le modalità e i criteri per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite saranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa

valutazione delle organizzazioni sindacali e fermo restando che dal riordino non devono derivare ulteriori oneri,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia previsto che il Governo, nel definire i regolamenti e gli atti con i quali si provvederà all'accorpamento e alla riallocazione delle risorse umane e finanziarie dei Dicasteri interessati dal provvedimento d'urgenza, assicuri particolare attenzione alle risorse finalizzate alla tutela della salute e al Sistema sanitario nel suo complesso, ripristinando il ministero dello salute al fine di assicurare sia l'uniforme tutela, sull'intero territorio nazionale, del diritto alla salute sia un coordinamento unitario, soprattutto alla luce del « Patto della salute » sottoscritto nel settembre 2007 dal Governo e dalle Regioni, con il quale è stato individuato un percorso mirato alla piena integrazione tra le politiche sanitarie nazionali e le autonomie regionali, con l'obiettivo di superare le rilevanti differenze sussistenti tra le Regioni per qualità e quantità dei servizi sanitari offerti.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato. Parere alla Commissione I (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	102

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare (<i>Deliberazione</i>)	101
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 8.35.

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.

Parere alla Commissione I.

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 18 giugno 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 giugno il relatore Iannarilli ha svolto la relazione introduttiva ed è altresì intervenuto il rappresentante del Governo, mentre nella seduta del 18 giugno il seguito dell'esame è stato rinviato.

Comunica inoltre che la I Commissione, nel corso dell'esame in sede referente, non ha apportato modifiche al testo già approvato dal Senato.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, dopo aver ricordato il parere espresso dalla Commissione Agricoltura del Senato e l'ordine del giorno del senatore Benedetti Valentini accolto dal Governo nel corso del dibattito presso lo stesso Senato, fa presente che presso la I Commissione il Governo ha presentato e successivamente ritirato, salvo il successivo esame in Assemblea, un emendamento in merito alla questione delle competenze del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali previste dai commi 9 e 9-bis

dell'articolo 1 del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. In particolare, l'emendamento prevede di aggiungere, al comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, i seguenti periodi: « All'articolo 1, comma 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: "2-quinquies", sono aggiunte le seguenti: "9-bis". Le competenze in materia di produzione e prima trasformazione dei prodotti agricoli come definiti dal paragrafo 1 dell'articolo 32 del Trattato che istituisce la Comunità europea, come modificato dal Trattato di Amsterdam, ratificato con legge 16 giugno 1998, n. 209, nonché dei prodotti definiti agricoli dall'ordinamento comunitario e nazionale, sono esercitate dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ».

Angelo ZUCCHI (PD) chiede chiarimenti in merito alle disposizioni relative alla vigilanza sui consorzi agrari.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO precisa che l'emendamento del Governo prevede di confermare esplicitamente quanto previsto dal citato comma 9-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n.181 del 2006. Tale norma, peraltro, costituisce un equo bilanciamento di opposte esigenze e consente di riportare i consorzi all'attività ordinaria ovvero alla loro liquidazione, ponendo termine ad una lunga serie di proroghe.

Paolo RUSSO, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone di esprimere parere favorevole con un'osservazione volta a recepire il contenuto dell'emendamento del Governo (*vedi allegato 1*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia l'assenso del suo gruppo sulla proposta del presidente, auspicando il rilancio di una politica agricola unitaria e di un proficuo dialogo in Commissione.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) prende atto della positiva riduzione del numero dei Ministeri, che spera non sia successiva-

mente rimessa in discussione. Sottolineando poi che il suo gruppo ha presentato alcuni emendamenti presso la Commissione di merito, preannuncia l'astensione sulla proposta di parere formulata dal presidente.

Giuseppe RUVOLO (UdC) esprime un giudizio positivo sulla proposta di parere.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal presidente relatore.

La seduta termina alle 8.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 25 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 8.50.

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

(Deliberazione).

Paolo RUSSO, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare, sulla base del programma predisposto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 18 giugno 2008, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva formulata dal presidente.

La seduta termina alle 8.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.15.

ALLEGATO 1

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,
esaminato il disegno di legge C. 1250,
per le parti di competenza,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti la possibilità di aggiungere,
all'articolo 1, comma 9, i seguenti periodi:

« All'articolo 1, comma 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: « 2-*quinquies* », sono aggiunte le seguenti: « 9-*bis* ». Le competenze in materia di produzione e prima trasformazione dei prodotti agricoli come definiti dal paragrafo 1 dell'articolo 32 del Trattato che istituisce la Comunità europea, come modificato dal Trattato di Amsterdam, ratificato con legge 16 giugno 1998, n. 209, nonché dei prodotti definiti agricoli dall'ordinamento comunitario e nazionale, sono esercitate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ».

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE***Obiettivi dell'indagine conoscitiva*

Dopo tre decenni di declino dei prezzi agricoli, in termini reali, i prezzi di un largo numero di prodotti alimentari hanno conosciuto in Europa e nel mondo un inaspettato fermento a partire dal 2006, raggiungendo un livello *record* nel corso dei primi mesi del 2008. Il fenomeno ha riguardato la generalità dei prodotti di base, dai cereali agli oli vegetali, interessando altresì la carne, il latte e i prodotti ittici. Solo negli ultimi mesi, la tendenza all'aumento pare manifestare segni di inversione, anche se le aspettative fanno ritenere poco probabile che a livello globale i prezzi degli alimenti riscenderanno a breve o medio termine ai valori precedenti la crisi.

L'analisi delle dinamiche dei prezzi agroalimentari, delle cause che ne sono alla base e dei possibili effetti economici e sociali nonché lo studio delle iniziative da adottare stanno occupando un ruolo centrale nell'attività delle istituzioni nazionali, europee e internazionali, sulla scorta delle vive preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica.

Ovviamente, la questione investe in misura rilevante l'ampio scenario di politiche che sarà necessario mettere in campo ed assume pertanto un rilievo cruciale anche per il Parlamento, che sarà chiamato ad assumere le conseguenti decisioni sul piano politico e normativo.

La Commissione Agricoltura ritiene necessario, al fine di un più informato esercizio delle funzioni che ad essa competono, acquisire un quadro informativo qualificato sull'andamento dei prezzi nel

settore agroalimentare e sull'ampio ventaglio di analisi e di proposte che si stanno mettendo a punto sull'argomento.

A tal fine, la Commissione intende far ricorso allo specifico strumento dell'indagine conoscitiva previsto dall'articolo 144 del Regolamento.

I livelli su cui la Commissione intende intraprendere un'attività conoscitiva sono molteplici, dal momento che l'evoluzione dei prezzi alla quale si è assistito appare certamente come il risultato di una combinazione di fattori strutturali e contingenti, operanti a livello sia internazionale sia nazionale.

Conseguentemente, la Commissione ritiene importante acquisire dati, informazioni e valutazioni sui fattori principali chiamati in causa, dall'andamento della domanda e dell'offerta dei prodotti agroalimentari al funzionamento dei relativi mercati, anche con riferimento al trasferimento degli incrementi dei costi alla produzione o all'importazione sui prezzi praticati al consumatore dei prodotti alimentari. L'indagine si propone di approfondire ogni elemento utile alla esatta comprensione del fenomeno della formazione e della evoluzione dei prezzi delle derrate alimentari con riguardo sia allo scenario globale sia al mercato nazionale.

Con particolare riferimento al mercato nazionale, anche le questioni relative allo stoccaggio e alla distribuzione dei prodotti alimentari, nonché quelle relative ai trasporti, dovranno essere oggetto di un'attenzione selettiva e di una comparazione rispetto ai periodi passati e rispetto agli altri Paesi dell'Europa ad economie con-

frontabili, quali Francia, Spagna e Germania, con particolare riferimento alle dinamiche di filiera.

Un particolare approfondimento dovrà poi essere effettuato nei confronti degli operatori al dettaglio, sia di grandi sia di piccole e medie dimensioni, del settore della cooperazione, delle realtà integrate di produzione, distribuzione e vendita, e delle reti di distribuzione e commercializzazione.

Inoltre, una specifica attività conoscitiva potrà essere attivata per acquisire ogni possibile informazione utile all'analisi della eventuale presenza di elementi distorsivi, di interferenze di mercato, di attività di orientamento oppure irregolari o scorrette da parte di organizzazioni o della eventuale presenza di strategie mirate ad alterare artificiosamente il livello della produzione, commercializzazione, distribuzione dei prodotti agroalimentari o il loro valore.

Ulteriori elementi di interesse potranno pervenire da uno studio degli eventuali effetti distorsivi prodotti nel mercato agricolo dai fenomeni di concorrenza sleale, dalle frodi e dalle truffe commerciali.

Infine, l'indagine non potrà non estendersi anche alla valutazione degli effetti delle dinamiche dei prezzi sul sistema produttivo agroalimentare italiano e sulle sue prospettive di sviluppo.

Audizioni

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo.

In particolare, potranno aver luogo le seguenti audizioni:

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

Ministro dello sviluppo economico;

Ministro dell'economia e delle finanze;

Garante per la sorveglianza dei prezzi;

Rappresentanti di istituzioni ed organismi operanti nell'ambito dell'Unione europea o delle organizzazioni internazionali;

Autorità garante della concorrenza e del mercato;

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);

Istituto nazionale di economia agraria (INEA);

Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

Rappresentanti di altri organi ed enti pubblici con competenza nelle materie oggetto dell'indagine, comprese le Forze di polizia;

Rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

Organizzazioni professionali e cooperative del settore agroalimentare;

Organizzazioni rappresentative dell'industria e del commercio nel settore agroalimentare ed eventuali altri soggetti rappresentativi di categorie che svolgono attività rilevanti ai fini dell'oggetto dell'indagine;

Associazioni di consumatori;

Esperti e studiosi del settore.

Missioni

Potranno inoltre essere programmate alcune missioni, il cui dettagliato programma sarà sottoposto a specifica autorizzazione del Presidente della Camera.

Termine

L'indagine conoscitiva dovrà concludersi entro il mese di dicembre 2008.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 105

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Atto n. 5 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 109

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 110

AVVERTENZA 110

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 13.35.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013, ai fini del parere da rendere alla V Com-

missione Bilancio. Avverte altresì che la Presidenza della Camera ha fissato a martedì 1° luglio il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva. Comprende che potrebbero essere avanzati rilievi, che personalmente condivide, in ordine ai tempi ristretti a disposizione della Commissione per l'esame del provvedimento. Si tratta tuttavia di una decisione cui la Commissione è tenuta ad adeguarsi; la presidenza non può che limitarsi a segnalare l'opportunità di un esame approfondito del provvedimento.

Sandro GOZI (PD) esprime apprezzamento per quanto premesso dal vicepresidente Pini, ricordando che anche il Capo dello Stato è intervenuto, con una lettera indirizzata ai Presidenti delle Camere, in ordine ai metodi e ai tempi di esame dei provvedimenti all'esame del Parlamento. Sottolinea con preoccupazione la compressione dell'*iter* del DPEF, che giudica

eccessiva anche alla luce delle prerogative del Parlamento. Benché il Documento non abbia infatti rilievo legislativo, si tratta di un atto che riveste un valore politico e programmatico assai rilevante, sul quale il Parlamento deve potersi esprimere con adeguato approfondimento.

Giacomo STUCCHI (LNP) esprime rammarico per l'accelerazione dei tempi di esame del DPEF, che potrà implicare un approfondimento limitato del provvedimento, anche se occorre ricordare che gli aspetti di competenza della XIV Commissione non appaiano preponderanti. Premettendo la disponibilità del suo gruppo a lavorare anche nella prima e nell'ultima settimana di agosto, auspica comunque che vi possa essere piena cognizione, da parte della Commissione, dei testi sui quali si è chiamati a formulare un parere.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, ricorda che il DPEF è stato introdotto dalla legge n. 362 del 1988, ed è finalizzato ad anteporre la decisione sull'equilibrio finanziario rispetto all'approvazione della legge di bilancio e della legge finanziaria e definisce i caratteri della manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Esso si articola in due parti: una prima, di carattere descrittivo-previsionale, ove si esaminano e si valutano gli andamenti reali e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati nei precedenti documenti di programmazione economico-finanziario ed una seconda, di natura prescrittivo-programmatica, in cui si fissano gli obiettivi macroeconomici (reddito, occupazione ecc.) e i saldi di finanza pubblica in termini di competenza e di cassa, individuando le linee guida per la definizione dei bilanci pubblici e della legge finanziaria, nonché dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio. I regolamenti parlamentari (articolo 18-*bis* Reg. Camera) prevedono una speciale procedura per l'esame del DPEF che si conclude con l'approvazione da parte delle Assemblee di una risoluzione predisposta dalle Commissioni bilancio acquisiti i pareri delle altre Commissioni.

Il DPEF 2009-2013 è stato approvato dal Consiglio dei ministri contestualmente al decreto-legge 25 giugno 2008, 112, volto a dare attuazione, insieme ad altri provvedimenti, allo stesso DPEF e che, in particolare, fissa, all'articolo 1, il livello di indebitamento netto ed il rapporto tra debito pubblico e PIL (coincidenti con quelli stabiliti nel DPEF) da conseguire nel triennio e prevede risparmi di spesa e incrementi di entrata particolarmente significativi.

In tal modo, il Governo intende dare seguito agli impegni già assunti in Europa. Nel DPEF il Governo infatti più volte sottolinea il suo intendimento di dare piena ed immediata attuazione agli impegni assunti in sede europea, che sono stati da ultimo ribaditi nella riunione informale dell'Eurogruppo tenutasi a Berlino il 20 aprile 2007, durante la quale i Ministri delle finanze dell'area dell'euro hanno raggiunto un accordo sulle linee guida per le politiche di bilancio, e l'Italia ha confermato il proprio obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011. In linea con tale impegno, il Governo ritiene di dover adottare una strategia economica innovativa sia nei contenuti sia nei tempi: per la prima volta, la manovra finanziaria viene anticipata nelle sue linee essenziali già prima dell'estate e prenderà la forma organica di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, in linea con gli standard di bilancio propri degli altri paesi europei. Contestualmente al DPEF, il Governo quindi adotta un pacchetto di provvedimenti legislativi che sarà basato sulla integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa.

Nel complesso la politica di bilancio dovrà recuperare risorse per circa 35 miliardi, un importo lievemente superiore a quanto indicato nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF), presentata in Parlamento il 18 marzo 2008 dal precedente Governo (il recupero di risorse era allora stimato tra i 20 ed i 30 miliardi nel triennio 2009-2011). Tale correzione, per effetto del maggior deficit emerso dall'aggiornamento delle condizioni dei conti pubblici, appare

necessaria per assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009. L'azione correttiva del Governo si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, senza intaccare la quota di garanzia sociale.

L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica. Non saranno invece varate nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria, mentre viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, da perseguire anche attraverso il federalismo fiscale. In particolare, il contenimento della spesa dovrebbe essere realizzato attraverso l'applicazione di un limite preventivo alla crescita della spesa di bilancio relativa a missioni, programmi e ai costi di gestione. Tale strumento, previsto in generale per l'intera spesa pubblica, si integra con gli ulteriori meccanismi di flessibilità di bilancio, già introdotti, diretti ad attivare gradualmente il processo di revisione sistematica della spesa (*spending review*), attraverso la possibilità di rimodulazione delle dotazioni finanziarie relative ai programmi ricompresi all'interno di ciascuna missione di spesa. Secondo le indicazioni fornite nel DPEF, l'intervento potrà assicurare nel triennio cospicui risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi, di cui circa 5 miliardi nel 2009. Misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, si concentreranno in particolare nei settori del Pubblico impiego, della Finanza decentrata, della Sanità e della Previdenza.

In particolare, considerata la già elevata pressione fiscale, gli obiettivi saranno raggiunti senza varare nuove imposte, fatte salve alcune misure di perequazione tributaria, di imposizione sui profitti di regime, di destinazione etica di una parte dei relativi gettiti. Viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, che potrà essere ancor più efficacemente raggiunto mediante il federalismo fiscale.

La manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che

per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL, per poi incrementarsi nel 2010 a circa l'1,1 per cento e raggiungere nel 2011 circa l'1,9 per cento del PIL.

Gli obiettivi finanziari, previsti in precedenza, vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e, successivamente, al 2,0 per cento nel 2009, all'1,0 per cento nel 2010 fino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011; l'avanzo primario aumenta progressivamente collocandosi al 5 per cento nel 2013; il debito pubblico è previsto scendere sotto il 100 per cento del PIL nel 2011, per attestarsi al 90,1 per cento del PIL nel 2013. Nel DPEF vengono inoltre sinteticamente esposti i contenuti delle politiche in materia di: perequazione tributaria, piano industriale per la pubblica amministrazione, semplificazione normativa e amministrativa, interventi per lo sviluppo, federalismo fiscale e privatizzazioni.

Tra le politiche di settore indicate nel DPEF 2009-2013, di particolare interesse per la XIV Commissione risulta essere quella relativa alla semplificazione normativa. La semplificazione normativa è considerata dal Governo come una delle condizioni per il recupero di competitività e sviluppo nel nostro paese. In particolare nel DPEF si sottolinea come l'obiettivo della semplificazione – sia normativa che amministrativa – che impegna le istituzioni comunitarie, nazionali e locali da più di un decennio, sia quello di produrre effetti positivi per cittadini, famiglie ed imprese, innanzitutto sotto il profilo economico. Ai benefici economici si aggiunge poi un ulteriore valore aggiunto, che dovrebbe costituire una caratteristica di ogni ordinamento democratico: la certezza del diritto.

Il pacchetto delle misure che accompagnano la manovra del Governo prevede una serie di interventi importanti sul piano della semplificazione: si va dal « taglia-leggi » (abrogazione di leggi obsolete o dagli effetti esauriti) al « taglia-tempi » (certezza dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo), dalla misu-

razione e riduzione degli oneri amministrativi alla soppressione o riordino di enti pubblici, dalla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (cosiddetto progetto di un'impresa in un giorno) alla eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in cartaceo. In questo quadro si inseriscono anche gli interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute, fisco.

Peraltro l'azione del Governo nell'ambito della semplificazione normativa è in linea con le indicazioni della Commissione europea che, nel gennaio 2008, ha presentato e trasmesso al Consiglio europeo del 13-14 marzo 2008 il *Secondo esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea* nel quale, oltre a riferire in merito ai risultati già acquisiti nel campo della semplificazione legislativa ed all'operato del Comitato per la valutazione d'impatto, individua e propone gli ulteriori miglioramenti da apportare. Nelle Conclusioni approvate dalla presidenza del Consiglio europeo è stato evidenziato come il miglioramento della regolamentazione debba essere considerato altamente prioritario da ogni formazione del Consiglio nelle proprie attività normative. Pertanto il Consiglio ha concordato sulle seguenti iniziative: una intensificazione degli sforzi volti a ridurre del 25 per cento, entro il 2012, gli oneri amministrativi derivanti dalla normativa europea; una rapida adozione delle proposte legislative ancora pendenti; il proseguimento dell'attuazione del programma in materia di semplificazione; un maggiore sviluppo della capacità delle istituzioni UE in materia di valutazione di impatto normativo.

Giacomo STUCCHI (LNP) osserva come la relazione svolta dal vicepresidente Pini abbia messo in luce, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, gli obiettivi del Governo in materia di finanza pubblica, che il gruppo della Lega Nord ritiene possano essere raggiunti. Annuncia quindi il sostegno del suo gruppo alle iniziative legislative che daranno attuazione a tali indicazioni, anche tenuto conto del fatto che le istituzioni europee

tengono sotto osservazione la politica economica italiana, con specifico riferimento alla questione del rapporto tra deficit e PIL. Rileva infatti che il suo gruppo – che intende definire « eurorealista », piuttosto che, come si usa dire, « euroscettico » – condivide in questo caso gli indirizzi europei relativi all'opportuno pareggio di bilancio che dovrà essere conseguito entro il 2011.

Sandro GOZI (PD) rileva come le misure « taglia-tempi » preannunciate nel DPEF sembrino trovare applicazione già a partire dall'esame del DPEF medesimo – visti i tempi a disposizione della Commissione – e osserva con soddisfazione come i colleghi della Lega Nord siano divenuti eurorealisti: essi avevano infatti contrastato qualsiasi atto e impegno del Governo Prodi in ambito europeo, denunciando una posizione supina dell'Esecutivo di fronte alle richieste comunitarie di pareggio del bilancio, mentre adesso sembrano, sul punto, sposare pienamente la causa europea. Auspica che in futuro possa registrarsi un atteggiamento privo di demagogia quando si affrontano questioni così serie come quelle riguardanti il rispetto degli impegni economici assunti in ambito comunitario.

Con riferimento quindi agli obiettivi di semplificazione normativa indicati dal DPEF, ritiene opportuno valutare se questi siano coerenti con quanto previsto dal piano di semplificazione europeo anche rispetto all'individuazione di *target* quantitativi e temporali e se si intenda procedere, come richiesto in ambito comunitario, anche ad una valutazione di impatto normativo. Chiede inoltre chiarimenti circa la coerenza del DPEF con il ciclo di *governance* economica europea per gli anni 2009-2010 e con gli obiettivi in materia di crescita e di occupazione previsti dalla strategia di Lisbona, questioni sulle quali il Documento non fornisce indicazioni.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, giudica meritevoli di approfondimento le questioni sollevate dal collega Gozi, che

potranno essere valutate in sede di definizione della proposta di parere; ciò al fine di giungere ad una posizione condivisa della Commissione, anche tenuto conto della coerenza del DPEF con gli impegni assunti dal precedente Governo in tema di pareggio di bilancio.

Roberto GIACHETTI (PD) invita il vicepresidente a valutare l'opportunità di inserire nella proposta di parere – nelle forme e nei modi che riterrà opportuni – una segnalazione riguardante la ristrettezza dei tempi concessi alla Commissione per l'esame del Documento. Ritiene che si tratti di una sottolineatura opportuna, a fronte di una difficoltà e di una sofferenza oggettive del lavoro parlamentare.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, ritiene che l'osservazione dell'onorevole Giachetti sia senz'altro meritevole di approfondimento e che potranno essere valutate le modalità di evidenziazione del problema sollevato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Atto n. 5.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Sandro GOZI (PD) osserva preliminarmente, tenuto conto del rilievo del provvedimento in esame, l'opportunità della presenza del Governo alle sedute della Commissione.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, segnala che la presidenza della Commissione si è attivata in tal senso e che il Governo ha già manifestato la propria disponibilità a partecipare alle sedute che si svolgeranno la prossima settimana.

Giacomo STUCCHI (LNP) chiede chiarimenti in ordine ai tempi di esame del provvedimento ed al metodo di lavoro adottato, osservando che potrebbe essere opportuna la partecipazione alle sedute della Commissione, oltre che del sottosegretario Mantovano, anche dello stesso Ministro Maroni e del Ministro Ronchi; ritiene infatti che lo svolgimento di audizioni potrebbe fornire elementi di approfondimento e di analisi particolarmente utili in sede di esame di un atto così delicato.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è tenuta ad esprimere il proprio parere al Governo entro il prossimo 20 luglio e che la possibilità di partecipazione dei Ministri al dibattito presso la Commissione, che personalmente considera opportuna, potrà essere valutata in sede di ufficio di presidenza della Commissione.

Sandro GOZI (PD) riterrebbe discutibile procedere all'audizione del Ministro dell'interno prima che si sia svolta quella del Ministro delle politiche europee, che non ha ancora dato la propria disponibilità ad un incontro con la Commissione; si creerebbe in tal modo un precedente mai verificatosi in Commissione, ossia che il Ministro ad essere ascoltato per primo all'inizio della legislatura non sia quello di riferimento della Commissione.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, precisa di non aver fatto specifico riferimento ad audizioni, bensì alla partecipazione dei Ministri alle sedute della Commissione; si tratta comunque di una questione che, come detto, sarà valutata dall'ufficio di presidenza della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/121/CE che mo-

difica la direttiva 67/548/CEE per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche.

Atto n. 2.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

Atto n. 4.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Sui lavori del Comitato 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 – Governo) (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*).

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (esame atto n. 4 – Governo) (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*).

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 – Governo) (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 4

Comunicazioni del Presidente 7

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

AVVERTENZA 9

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 10

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 12

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione del Comitato permanente per i pareri 13

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 14

Sull'ordine dei lavori 14

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Alto Commissariato dell'ONU in Italia, di <i>Amnesty International</i> , dell'Arci, dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, della Casa dei diritti sociali-CDS Focus, dell'Associazione Centro Astalli, della Comunità di Sant'Egidio, del Consiglio italiano per i rifugiati, dell'Associazione Comitato per il centro sociale, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, di Medici senza frontiere e di <i>Save the children</i> , in relazione allo schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato	15
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	16
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	24

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini e C. 688 Prestigiaco (Seguito esame e rinvio)	21
AVVERTENZA	22

III Affari esteri e comunitari

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo (COM (2008) 319) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	25
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	26

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. C. 1212-A Governo ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	29
---	----

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	30
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	33
VI Finanze	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	36
RISOLUZIONI:	
7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (<i>Discussione e rinvio</i>)	42
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 85/2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	44
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	48
INTERROGAZIONI:	
Sull'ordine dei lavori	45
5-00102 Grimoldi: Problemi di organico nelle scuole primarie della Lombardia, in particolare per il ricorso alle supplenze	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	49
5-00111 Bocci: Taglio dei fondi destinati all'Accademia di Belle Arti « Vannucci » di Perugia ..	45
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	51
5-00103 Mancuso: Brutalità delle immagini esposte ad una mostra d'arte allestita nel foyer del Teatro comunale di Firenze	46
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	53
5-00107 Grimoldi: Elezioni dei rappresentanti degli studenti presso l'università di Bergamo ...	46
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	54
AUDIZIONI:	
Audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega per lo sport, Rocco Crimi, su questioni inerenti il settore dello sport (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	46
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 6 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
Sull'ordine dei lavori	63

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**RISOLUZIONI:**

7-00003 Boffa: Indirizzi per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00001</i>)	65
<i>ALLEGATO 1 (Nuovo testo approvato dalla Commissione)</i>	73

INTERROGAZIONI:

5-00021 Lovelli: Situazione degli interventi infrastrutturali sulle tratte ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino.	
5-00036 Lovelli: Riutilizzo dello scalo ferroviario di Novi Ligure-San Bovo	70
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	77
5-00040 Caparini: Sviluppo del traffico aereo in partenza dall'aeroporto di Brescia-Montichiari	70
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	80
5-00108 Barbareschi: Iniziative urgenti per il ripristino dei collegamenti della Ustica Lines con le Isole Eolie	70
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	81

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	71
AVVERTENZA	72

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE CONSULTIVA:**

DL 85/08: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	83
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	90
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	84

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
--	----

XI Lavoro pubblico e privato**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole</i>) ..	91
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	91
---	----

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 85/2008: Adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	96
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	98
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Livia Turco, Burtone, Miotto</i>)	99

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	97
---	----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato. Parere alla Commissione I (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	102

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare (<i>Deliberazione</i>)	101
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	105
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Atto n. 5 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	109
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110
AVVERTENZA	110

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO .	<i>Pag.</i>	III
DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE .	»	IV
DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE .	»	V

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

**presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione
per il Trattato del Nord Atlantico**

*Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza
del presidente provvisorio DINI.*

La seduta comincia alle 15.10.

Votazione per l'elezione del Presidente.

(Rinvio).

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Dopo due scrutini, nessun candidato risulta aver conseguito la maggioranza necessaria.

La costituzione della Delegazione è rinviata ad altra seduta per lo svolgimento del terzo scrutinio.

La seduta termina alle 15.30.

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente provvisorio RANDAZZO, indi del presidente MIGLIORI.

La seduta comincia alle 9.

Elezione del Presidente.

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto l'onorevole MIGLIORI.

L'onorevole MIGLIORI, nell'assumere la presidenza, ringrazia i presenti per la

fiducia che hanno voluto riporre nella sua persona, in particolare il senatore VIZZINI che ha presieduto la Delegazione con determinazione e saggezza nella scorsa legislatura.

Nell'auspicare che nell'impegno internazionale la legislatura appena iniziata sia caratterizzata da una forte condivisione dei principi e dei valori sottolinea l'importanza della partecipazione di tutti alle riunioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad iniziare dalla imminente sessione annuale di Astana.

La seduta termina alle 9.20.

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Giovedì 26 giugno 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Oskar PETERLINI, indi del presidente eletto Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 15.15.

Oskar PETERLINI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto da un presidente.

Elezione del Presidente.

Oskar PETERLINI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente. Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 7

Maggioranza assoluta dei
voti 4

Hanno riportato voti:

Laura Ravetto 4
Oskar Peterlini 3

Proclama eletto presidente il deputato Laura RAVETTO.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Di Biagio, Fugatti, Maran, Ravetto, e i senatori: Fasano, Ghedini, Peterlini.

Laura RAVETTO, *presidente*, ringrazia tutti i componenti della delegazione ed esprime l'auspicio di un buon lavoro.

Seguono interventi del deputato Di Biagio e del senatore Peterlini.

La seduta termina alle 15.40.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

€ 2,54



16SMC000220